

RASSEGNA STAMPA

del

10/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 09-11-2010 al 10-11-2010

Adnkronos: <i>Lieve scossa sismica nelle province di Brescia e Verona</i>	1
Adnkronos: <i>Firenze, forti piogge e temporali in tutta la provincia</i>	2
Adnkronos: <i>Una frana sull'Aurelia causata dal maltempo a Beverino</i>	3
Adnkronos: <i>Maltempo: La Spezia, frana sull'Aurelia a Beverino</i>	4
Adnkronos: <i>Terremoto: proteste a L'Aquila per arrivo Berlusconi</i>	5
Adnkronos: <i>Scossa di terremoto di magnitudo 3.6 in provincia di Potenza</i>	6
Adnkronos: <i>Governo: Berlusconi contestato a Padova, lanciato fumogeno esplosivo</i>	7
Adnkronos: <i>Maltempo: Padova, Berlusconi a colloquio con amministratori locali</i>	8
Adnkronos: <i>Maltempo: Berlusconi, per il Veneto il governo si e' attivato subito</i>	9
Adnkronos: <i>Coldiretti: in regione un comune su quattro a rischio alluvione</i>	10
Adnkronos: <i>Terremoti: nella notte scossa di magnitudo 2.5 in provincia di Rieti</i>	11
Adnkronos: <i>Terremoti: scossa di magnitudo 3.6 in provincia di Potenza</i>	12
Adnkronos: <i>"Crisi idrogeologica" nelle province di Gorizia, Udine e Pordenone</i>	13
Adnkronos: <i>Ulteriore peggioramento meteo in regione, temporali sulla costa e traffico ferroviario interrotto</i>	14
Adnkronos: <i>Maltempo, massima allerta nella provincia di Massa Carrara</i>	15
Adnkronos: <i>Berlusconi a L'Aquila tra le proteste: "Lo Stato ha fatto il proprio dovere"</i>	16
Adnkronos: <i>Maltempo: Berlusconi, domani decideremo contributo finanziario importante per Veneto</i>	17
Adnkronos: <i>Berlusconi in Veneto: "Aiuti sostanziosi e immediati". Premier contestato: "Dimettiti"</i>	18
AgFax: <i>ANNIVERSARIO ALLUVIONE '94: CONTINUANO LE POLEMICHE</i>	20
AgricolturaOnWeb: <i>Emilia-Romagna, a disposizione uomini e mezzi per l'emergenza veneta</i>	21
AgricolturaOnWeb: <i>Alluvione, la Cia Veneto denuncia l'assenza di 'Governo'</i>	22
ApCOM: <i>Maltempo/ In Campania in arrivo ulteriore peggioramento</i>	23
Asca: <i>MALTEMPO/CAMPANIA: PROTEZIONE CIVILE, A BREVE ULTERIORE PEGGIORAMENTO.</i>	24
Asca: <i>MALTEMPO: PIOGGE FINO A GIOVEDI', MIGLIORAMENTI A PARTIRE DA NORD ITALIA.</i>	25
Asca: <i>MALTEMPO: DOMANI ALLE 19 BERTOLASO RIFERIRA' IN AULA SENATO.</i>	26
Asca: <i>L'AQUILA: CARRIOLE E SLOGAN PER PREMIER, 'TU BUNGA BUNGA, NOI MACERIE'</i>	27
Asca: <i>MALTEMPO: BONI PROPONE A CONSIGLI REGIONALI PROGETTO AIUTI PER VENETO.</i>	28
Asca: <i>LAZIO: CENSIS, OLTRE 1 MILIONE I VOLONTARI. TANTI E ORGANIZZATI (2)</i>	29
Asca: <i>MALTEMPO/TOSCANA: ROSSI, STOP A EDIFICAZIONI IN AREE ALLUVIONATE.</i>	30
Asca: <i>PIEMONTE: CONSIGLIO REGIONALE, 135 MILA EURO PER ABRUZZO E HAITI.</i>	31
Asca: <i>MALTEMPO: REGIONE LIGURIA, LEGNAMI PER RISCALDAMENTO E IMPIANTI BIOMASSE.</i>	32
Asca: <i>LIGURIA: REGIONE, OLTRE 6 MLN CONTRO RISCHIO IDROGEOLOGICO.</i>	33
Asca: <i>TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, 41.024 LE PERSONE ANCORA "SOSTENUTE"</i>	34
Asca: <i>MALTEMPO: BERLUSCONI, ENTRO DOMANI SERA DECISIONE SUI FONDI.</i>	35
Asca: <i>MALTEMPO: VESCOVO PADOVA, LE AUTORITA' EVITINO NUOVI DISASTRI.</i>	36
Asca: <i>HAITI: MINISTRO SALUTE, EPIDEMIA COLERA ARRIVA A PORT AU PRINCE.</i>	37
Asca: <i>L'AQUILA: LE PROTESTE ANTI BERLUSCONI NAUFRAGATE SOTTO LA PIOGGIA.</i>	38
Asca: <i>TERREMOTO: BERLUSCONI ARRIVATO A L'AQUILA, IN ABRUZZO DOPO 9 MESI</i>	39
Asca: <i>MALTEMPO/TOSCANA: IN PROVINCIA MASSA-CARRARA 185 PERSONE EVACUATE</i>	40
Asca: <i>MALTEMPO/PUGLIA: MENNEA (PD), NON SOLO RISARCIMENTO MA FINANZIAMENTI.</i>	41
Asca: <i>MALTEMPO/CALABRIA: TORCHIA, REGIONE FA QUANTO DEVE FARE.</i>	42
Asca: <i>MALTEMPO/BASILICATA: GIUNTA APPROVA RICHIESTA STATO CALAMITA' (2).</i>	43
Asca: <i>TERREMOTO: CIALENTE, CI ASPETTA ANCORA TANTO DA FARE.</i>	44
Asca: <i>TERREMOTO: CHIODI, RICOSTRUZIONE DIFFICILE MA ALLA PORTATA.</i>	45
Asca: <i>HAITI: SAVE THE CHILDREN, A RISCHIO COLERA MIGLIAIA BIMBI NELLA CAPITALE.</i>	46
Asca: <i>MALTEMPO: BERLUSCONI, ABI STANZIERA' 700 MLN PER IL VENETO.</i>	47

Avvenire: <i>Paderno, prese fuoco bidone di solventi</i>	48
Avvenire: <i>Veggiano, il paese risorto dal fango</i>	49
Avvenire: <i>Dopodomani Napolitano incontrerà i sindaci delle zone inondate</i>	50
Avvenire: <i>Gli imprenditori sono esasperati: «Sciopero fiscale»</i>	51
L'Azione: <i>MALTEMPO, SMOTTAMENTI ED ESONDAZIONI</i>	52
Città Oggi: <i>Festeggiati a Magnago e Bienate il Giorno dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate</i>	53
Comunicati-Stampa.net: <i>Il terremoto in Serbia colpisce anche il Villaggio dei Bambini SOS</i>	54
Comunicati-Stampa.net: <i>Emergenza alluvione in Veneto: Despar Nordest raccoglie fondi per i cittadini colpiti</i>	55
Corriere della Sera: <i>«Usciremo ancora da questo fango»</i>	56
Corriere della Sera: <i>Tra la gente che scava: usciremo da questo fango</i>	58
Corriere della Sera: <i>«Scappate, esplode tutto Un balzo indietro e mi sono salvato»</i>	60
Corriere della Sera: <i>Un cd per aiutare gli orfani di Haiti</i>	62
Il Denaro.it: <i>Tragedia sfiorata a causa del maltempo</i>	63
Il Denaro.it: <i>Rischio idrogeologico, pronti 4 mln Sperano i produttori del Panuozzo</i>	64
Il Denaro.it: <i>Avellino, a scuola di protezione civile</i>	65
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Trent'anni dopo il sisma Esercitazione 'Irpinia 30'</i>	66
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Potenza: lieve scossa Magnitudo 3.6</i>	67
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Massa Carrara, torna la paura L'assessore: "Temiamo il peggio"</i>	68
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Scossa di magnitudo 3 in provincia di Catania</i>	69
Il Giornale.it: <i>Ma che c'entra il ministro se crolla...</i>	70
Il Giornale.it: <i>Messico, la crociera diventa un incubo Incendio: 4000 passeggeri alla deriva</i>	72
Il Giornale.it: <i>Ancora mareggiate e vento forte</i>	73
Il Giornale.it: <i>Bossi e Berlusconi in Veneto: "Aiuti immediati" Zaia: "I soldi prima a noi, poi anche a Pompei"</i>	74
Il Giornale.it: <i>Cosmo Skymed, è italiano l'occhio spaziale più potente che c'è</i>	76
Italia Oggi: <i>Guerra di successione a Bertolaso</i>	77
JulieNews.it: <i>Maltempo, Protezione civile: a breve ulteriore</i>	78
JulieNews.it: <i>Dissesto idrogeologico, fondi in arrivo per ...</i>	79
JulieNews.it: <i>Crollo Domus dei Gladiatori: Procura sequestra ...</i>	80
JulieNews.it: <i>Disagi maltempo, straripato fiume Sarno</i>	81
JulieNews.it: <i>Obama in Indonesia, impegnati 9000 agenti</i>	82
Libero Notizie.it: <i>Indonesia: sisma 5.4 a Giava</i>	83
Libero Notizie.it: <i>Maltempo:Campania, a breve peggioramento</i>	84
Il Manifesto: <i>Protezione incivile a Pompei</i>	85
Il Manifesto: <i>Lettera a Napolitano: Bondi ha fallito</i>	87
Il Manifesto: <i>Anche le ruspe tra le colonne</i>	88
Il Mattino (Nazionale): <i>Fulvio Scarlata Atrani, due mesi dopo. Mentre si moltiplicano le iniziative per ricordare</i>	89
Il Mattino (Nazionale): <i>Due mesi dopo l'alluvione costata la vita a Francesca Mansi trascinata via dal mare di</i>	90
Il Messaggero: <i>Traffico e disagi legati al maltempo e polemiche politiche sull'argomento anche a Roma. La piog...</i>	91
Il Nuovo.it: <i>Maltempo: esondano fiumi nel salernitano</i>	92
Panorama.it: <i>Il sindaco di Padova: "Le proteste contro Berlusconi non c'entrano con le alluvioni"</i>	93
Quotidiano.net: <i>Maltempo, allarme nuova ondata</i>	94
Quotidiano.net: <i>Maltempo, Silvio in Veneto Ma a Padova fischi</i>	96
Rai News 24: <i>Preoccupazione per il Veneto, torna il maltempo</i>	98
Redattore sociale: <i>Un video denuncia l'emergenza rifiuti in Sicilia</i>	99
Redattore sociale: <i>E' Alberto Acquistapace il volontario dell'anno</i>	100

Redattore sociale: <i>In Lazio oltre un milione di volontari</i>	101
La Repubblica: <i>protezione civile in stato d'allerta "a montaguto la terra si muove" - piero ricci</i>	102
La Repubblica: <i>gli affari d'oro di un terremoto - antonello caporale</i>	103
La Repubblica: <i>massa, incubo frane per la pioggia record - mario neri</i>	104
La Repubblica: <i>maltempo, torna la paura</i>	105
La Repubblica: <i>"la frana di montaguto si muove, c'è pericolo"</i>	106
La Repubblica: <i>pioggia e vento non danno tregua all'italia oggi berlusconi e bossi in visita a padova - filippo</i>	107
La Repubblica: <i>l'entusiasmo dei volontari, la rabbia per gli aiuti che non arrivano, la voglia di protesta fiscale.</i>	108
La Repubblica: <i>paderno, tutto è partito da una perdita di gpl - gabriele cereda</i>	109
La Repubblica: <i>un'edizione "sismica" dall'aquila con speranza</i>	110
Repubblica.it: <i>Nel Veneto sott'acqua una terra lasciata sola</i>	111
Repubblica.it: <i>"Tu bunga-bunga, all'Aquila macerie" Proteste per l'arrivo di Berlusconi</i>	113
Repubblica.it: <i>Berlusconi e Bossi in Veneto Zaia: "I soldi qui, poi a Pompei"</i>	114
Il Riformista.it: <i>Maltempo/ La pioggia si sposta a sud, gravi disagi in Campania</i>	116
Il Secolo XIX: <i>Anziana in cerca di funghidispersa nei boschi di Dego</i>	119
Il Sole 24 Ore Online: <i>Il premier torna all'Aquila tra fischi e proteste. I manifestanti: macerie di democrazia</i>	120
Il Sole 24 Ore: <i>Il Veneto chiede sostegni per ripartire</i>	121
Il Sole 24 Ore: <i>Come si traduce «l'alluvione» in dialetto veneto?</i>	123
La Stampa: <i>Il sistema funziona occorre mantenerlo</i>	125
La Stampa: <i>"Una stazione sismica nel Santuario"</i>	126
La Stampa: <i>Mare forza 5: Capri isolata A Capodichino voli dirottati Tromba d'aria nel Cilento</i>	127
La Stampa: <i>Maltempo, frana bloccata da una rete di protezione</i>	128
La Stampa: <i>Si temono nuove frane Centinaia di sfollati in provincia di Massa</i>	129
La Stampa: <i>Arriva l'alluvione, siete bloccati in casa: ditemi le tre cose che vi servono per sopravvivere&</i>	130
TGCom: <i>MUSICA DAL CUORE</i>	131
TGCom: <i>Haiti, il colera arriva a Port-au-Prince Epidemia nelle baraccopoli post-sisma</i>	133
WindPress.it: <i>EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI POTENZA</i>	134
marketpress.info: <i>ALL'AQUILA RIAPRE LA PRIMA FARMACIA DISTRUTTA DAL SISMA</i>	135
marketpress.info: <i>MANFREDONIA. SIGLATO PROTOCOLLO D'INTESA PER LA CONSERVAZIONE HABITAT.</i>	136

Lieve scossa sismica nelle province di Brescia e Verona

ultimo aggiornamento: 02 novembre, ore 16:47

Roma - (Adnkronos) - Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'evento è stato registrato alle ore 14.22 con una magnitudo di 2.7. Dalle verifiche effettuate dalla sala situazione Italia del dipartimento della Protezione civile, non risultano danni a persone o cose

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 2 nov. - (Adnkronos) - Una lieve scossa sismica e' stata avvertita dalla popolazione nelle province di Brescia e Verona. Le localita' prossime all'epicentro sono i Comuni di Magagnano e Malcesine in provincia di Verona, Pieve e Gardola in provincia di Brescia.

Dalle verifiche effettuate dalla sala situazione Italia del dipartimento della Protezione civile, non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'evento e' stato registrato alle ore 14.22 con una magnitudo di 2.7.

Firenze, forti piogge e temporali in tutta la provincia

ultimo aggiornamento: 09 novembre, ore 15:13

Firenze - (Adnkronos) - Nelle ultime tre ore si registrano precipitazioni in particolare sulle aree appenniniche con cumulati massimi puntuali tra 5 e 15 millimetri e livelli idrometrici stazionari

commenta 0 vota 0 invia stampa

Firenze, 9 nov. - (Adnkronos) - La Regione Toscana ha emesso un avviso meteo valido fino alla mezzanotte di domani. Previste piogge abbondanti e temporali forti su tutto il territorio provinciale di Firenze. Nelle ultime tre ore si registrano piogge su tutta la provincia in particolare sulle aree appenniniche con cumulati massimi puntuali tra 5 e 15 millimetri e livelli idrometrici stazionari.

La Sala Operativa di Protezione Civile monitora costantemente la situazione. In seguito al persistere di condizioni meteo avverse, su richiesta della Regione Toscana nella giornata di ieri e' stata inviata l'insacchettatrice del Servizio Protezione Civile della Provincia di Firenze in provincia di Massa Carrara.

Una frana sull'Aurelia causata dal maltempo a Beverino

ultimo aggiornamento: 09 novembre, ore 11:54

Genova - (Adnkronos) - Il terreno è smottato all'altezza del bivio con Memola

commenta 0 vota 0 invia stampa

Genova, 9 nov. (Adnkronos) - Ancora una frana in Liguria causata dal maltempo: Questa mattina all'alba, a Beverino, nel comune della Spezia, il terreno e' smottato sull'Aurelia, all'altezza del bivio con Memola. Il traffico e' bloccato. Sul posto sono presenti Vigili del fuoco e tecnici della provincia.

Maltempo: La Spezia, frana sull'Aurelia a Beverino

ultimo aggiornamento: 09 novembre, ore 08:58

commenta 0 vota 0 invia stampa

Genova, 9 nov. (Adnkronos) - Ancora una frana in Liguria causata dal maltempo: Questa mattina all'alba, a Beverino, nel comune della Spezia, il terreno e' smottato sull'Aurelia, all'altezza del bivio con Memola. Il traffico e' bloccato. Sul posto sono presenti Vigili del fuoco e tecnici della provincia.

Terremoto: proteste a L'Aquila per arrivo Berlusconi

ultimo aggiornamento: 09 novembre, ore 16:29

commenta 0 vota 2 invia stampa

L'Aquila, 9 nov. (Adnkronos) - Alcune decine di persone stanno manifestando a L'Aquila a circa un chilometro dalla scuola sottufficiali della Guardia di Finanza di Coppito, a L'Aquila, dove e' atteso il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per la cerimonia di consegna delle pubbliche benemerenze di prima classe ai vertici delle strutture operative impegnate durante l'emergenza che ha fatto seguito al terremoto del 2009. "Macerie di democrazia", "processo breve per lui ricostruzione lenta per noi" recitano alcuni degli striscioni esposti. Poi il manifesto "L'Aquila chiama Italia", per annunciare la manifestazione che si svolgera' nel capoluogo abruzzese il prossimo 20 novembre. Il presidente del Consiglio potrebbe seguire un percorso alternativo per evitare i manifestanti.

Scossa di terremoto di magnitudo 3.6 in provincia di Potenza

ultimo aggiornamento: 09 novembre, ore 15:17

Roma - (Adnkronos) - Le località prossime all'epicentro sono i comuni di Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore e Lauria

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 9 nov. - (Adnkronos) - Un evento sismico e' stato lievemente avvertito dalla popolazione nella provincia di Potenza. Le localita' prossime all'epicentro sono i comuni di Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore e Lauria.

Dalle verifiche effettuate dalla sala situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento e' stato registrato alle ore 9.43 con una magnitudo di 3.6.

Governo: Berlusconi contestato a Padova, lanciato fumogeno esplosivo

ultimo aggiornamento: 09 novembre, ore 13:52

commenta 0 vota 0 invia stampa

Padova, 9 nov. (Adnkronos) - Continuano le proteste davanti alla Prefettura di Padova da parte di gruppi di giovani che manifestano contro il Presidente del Consiglio e anche contro il Capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso. In un momento di forte concitazione, dalla folla e' partito il lancio di un fumogeno esplosivo che ha creato alcuni attimi di confusione.

Maltempo: Padova, Berlusconi a colloquio con amministratori locali

ultimo aggiornamento: 09 novembre, ore 14:18

commenta 0 vota 0 invia stampa

Padova, 9 nov. (Adnkronos) - Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi e' nella sede della Provincia di Padova (nello stesso stabile che ospita la Prefettura) a colloquio con gli amministratori locali. Sullo scranno piu' alto della sala del Consiglio Provinciale, accanto al Premier, siedono il leader della Lega Umberto Bossi, il Presidente del Veneto Luca Zaia, il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso ed il sottosegretario Alberto Giorgetti. La discussione si e' inizialmente incentrata sul dramma dell'alluvione passando poi ad una valutazione degli interventi di carattere governativo.

Maltempo: Berlusconi, per il Veneto il governo si e' attivato subito

ultimo aggiornamento: 09 novembre, ore 16:58

commenta 0 vota 0 invia stampa

Padova, 9 nov. - (Adnkronos) - "Il governo si e' attivato da subito. Io sono stato in collegamento continuativo con il capo della Protezione Civile. Dovevo venire prima, ma sono stato pregato di attendere perche' quando ci muoviamo noi creiamo confusione. E quindi, non sono venuto prima per non intralciare i lavori che erano in corso". Lo ha detto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi nel corso della riunione in Prefettura con i sindaci dei comuni del padovano investiti dall'alluvione della scorsa settimana e con i rappresentanti delle categorie economiche.

Coldiretti: in regione un comune su quattro a rischio alluvione

ultimo aggiornamento: 09 novembre, ore 16:56

Roma - (Adnkronos) - "Con migliaia di ettari di terreno ancora sott'acqua e grandi difficoltà per garantire l'alimentazione degli animali sopravvissuti, il maltempo rischia di ritardare le operazioni di soccorso e di messa in sicurezza e di aggravare ulteriormente i danni nelle campagne dove sono affogati oltre 150 mila animali e sono andati persi interi raccolti"

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 9 nov. (Adnkronos) - In Veneto poco più di un comune su quattro (28 per cento) è considerato a rischio frane e alluvioni che hanno colpito pesantemente la Regione dove migliaia di ettari di terreno sono ancora sott'acqua. È quanto afferma la Coldiretti nel sottolineare i timori per la nuova ondata di maltempo in una Regione già duramente provata dove "sono 108 i comuni a rischio alluvione, 41 quelli a rischio frane e 12 quelli in pericolo per entrambi gli eventi".

"Con migliaia di ettari di terreno ancora sott'acqua e grandi difficoltà per garantire l'alimentazione degli animali sopravvissuti, il maltempo rischia di ritardare le operazioni di soccorso e di messa in sicurezza e di aggravare ulteriormente i danni nelle campagne dove sono affogati oltre 150 mila animali e sono andati persi interi raccolti di tabacco, compromesse le coltivazioni di ortaggi e distrutte serre e fungaie, con perdite incalcolabili", si legge in una nota.

Terremoti: nella notte scossa di magnitudo 2.5 in provincia di Rieti

ultimo aggiornamento: 09 novembre, ore 09:02

commenta 0 vota 0 invia stampa

Rieti, 9 nov. - (Adnkronos) - L'Ingv ha registrato alle 2,35 di questa notte una scossa sismica di magnitudo 2.5 in provincia di Rieti: Varco Sabino, Marcellini e Castel di Tora i paesi piu' vicini all'epicentro. La Protezione Civile fa sapere che la scossa non e' stata avvertita dalla popolazione.

Terremoti: scossa di magnitudo 3.6 in provincia di Potenza

ultimo aggiornamento: 09 novembre, ore 13:33

commenta 0 vota 0 invia stampa

Roma, 9 nov. - (Adnkronos) - Un evento sismico e' stato lievemente avvertito dalla popolazione nella provincia di Potenza. Le localita' prossime all'epicentro sono i comuni di Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore e Lauria.

"Crisi idrogeologica" nelle province di Gorizia, Udine e Pordenone

Il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani

ultimo aggiornamento: 09 novembre, ore 18:19

Trieste - (Adnkronos) - Il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani ha convocato per giovedì nella sede della Protezione Civile a Palmanova, una riunione con i sindaci dei comuni interessati da danni a seguito dell'ultima ondata di maltempo

commenta 0 vota 0 invia stampa

Trieste, 9 nov. (Adnkronos) - Sono circa 70 i volontari della Protezione civile attualmente all'opera in Friuli Venezia Giulia, in particolare nelle province di Gorizia e Udine, per far fronte ai danni causati dal maltempo. Si tratta di una vera "crisi idrogeologica", ha detto il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, che ha convocato per giovedì' nella sede della Protezione Civile a Palmanova, una riunione con i sindaci dei comuni interessati da danni a seguito dell'ultima ondata di maltempo che ha coinvolto, a partire da domenica, la provincia goriziana e parte di quella di Udine. L'incontro e' volto a verificare e quantificare i danni causati dagli allagamenti dovuti alla pioggia insistente. Complessivamente, da domenica scorsa sono stati impegnati per monitoraggi e per interventi legati ad allagamenti circa 200 volontari della Protezione civile.

Le criticita' attualmente in corso riguardano la chiusura di alcune strade a seguito di allagamenti e smottamenti: si tratta della strada provinciale n. 3 all'altezza di Fratta, del sottopasso lungo la strada provinciale 4 a Gradisca, e la strada provinciale 14 a Dolegna del Collio, chiusa per la rimozione di smottamenti che hanno invaso la carreggiata. Sono costantemente sotto osservazione il fiume Isonzo, che ieri a Salcano (Slovenia) aveva raggiunto la portata massima ma che risulta ancora sotto il livello di guardia in Italia, il Vipacco e i torrenti Torre e Judrio, e il fiume Natisone.

"A pochi giorni dalla alluvione nel Pordenonese ci troviamo di fronte a una ulteriore situazione di crisi idrogeologica. Ho convocato una riunione per capire entita' dei danni e zone critiche, poiche' dobbiamo agire da un lato sul fronte economico, e dall'altro lavorare per risolvere nel medio periodo le criticita'", ha detto Ciriani, che oggi a Roma riceverà dal capo del Governo la medaglia d'oro alla Protezione Civile, relativa al ruolo avuto negli aiuti ai terremotati d'Abruzzo.

Ulteriore peggioramento meteo in regione, temporali sulla costa e traffico ferroviario interrotto

ultimo aggiornamento: 09 novembre, ore 19:34

Napoli - (Adnkronos) - Rafforzata la vigilanza da parte della Protezione Civile. Sospesa la circolazione, per varie ragioni, sulla linea ferroviaria fra Contursi e Campagna, tra Nocera Inferiore e Salerno e fra San Giovanni-Barra e Torre del Greco

commenta 0 vota 0 invia stampa

Napoli, 9 nov. - (Adnkronos) - In Campania si stanno per consolidare le condizioni di precipitazioni intense, già previste sull'intero territorio regionale da ieri. Lo rende noto la Protezione civile della regione, informando che, a breve, si verificherà un ulteriore peggioramento delle condizioni meteo con temporali che interesseranno innanzitutto la fascia costiera.

"Lo stato di vigilanza già posto in essere da tutto il sistema di protezione civile regionale - ha detto l'assessore alla Protezione civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza - è stato rafforzato e gli enti locali interessati sono stati ulteriormente sensibilizzati".

"Si raccomanda agli automobilisti di prestare attenzione nella circolazione e di assicurarsi della percorribilità di sottopassi, viadotti e strade parallele ai corsi d'acqua. Si suggerisce alla popolazione, ai fini dell'autotutela, di accertarsi delle condizioni idrogeologiche del territorio di residenza", conclude l'Assessore.

Sospesa, dalle 10.40 di stamattina, la circolazione sulla linea ferroviaria Battipaglia-Potenza per una frana caduta sui binari fra le stazioni di Contursi e Campagna, in seguito alle abbondanti piogge degli ultimi giorni. Le squadre tecniche di Ferrovie dello Stato sono al lavoro per liberare la sede ferroviaria dai detriti e ripristinare la piena funzionalità della linea. Per garantire i collegamenti, Trenitalia (Gruppo Fs) ha istituito servizi sostitutivi con autobus.

Ritardi al traffico ferroviario anche ai collegamenti Napoli-Salerno. Dalle 13.20 alle 15.20 è stata sospesa la circolazione tra Nocera Inferiore e Salerno per un albero caduto sulla sede ferroviaria. Dopo l'intervento delle squadre tecniche del gruppo Fs, al momento si viaggia su un solo binario in entrambi i sensi di marcia.

Dalle 15.35 è sospesa la circolazione fra San Giovanni-Barra e Torre del Greco per problemi alla linea di alimentazione elettrica dei treni. Le squadre tecniche sono al lavoro per ripristinarne la funzionalità. Per garantire i collegamenti, Trenitalia (Gruppo Fs) ha istituito servizi sostitutivi con autobus.

Maltempo, massima allerta nella provincia di Massa Carrara

ultimo aggiornamento: 09 novembre, ore 19:26

Firenze - (Adnkronos) - Evacuate abitazioni nel massese, 185 sfollati, e in lucchesia. Sul fronte frane le due situazioni più critiche rimangono quelle di Mirteto, zona in cui si registrano una sessantina di cedimenti attivi, e quella di Lavacchio.

Frane anche nell'Aretino e in Versilia

commenta 0 vota 0 invia stampa

Firenze, 9 nov. - (Adnkronos) - Massima allerta maltempo in Toscana, dove continua a piovere nelle zone di Massa e Carrara, già colpite dalle frane che nella scorsa settimana hanno provocato tre vittime. Il pluviometro ha registrato 2,4 millimetri di pioggia tra le 9 e le 10 di questa mattina ed un cumolato di 24,6 millimetri nelle ultime 36 ore. Nella nottata non si sono registrati ulteriori allarmi, anche se la situazione rimane di estrema precarietà a causa del suolo imbevuto d'acqua. Le squadre di volontari restano allertate e pronte ad entrare in azione.

In allerta anche le idrovore per eventuali nuovi allagamenti nella fascia costiera. La Protezione civile regionale ha provveduto a far arrivare sul posto 4 motopompe ed una insacchettatrice, per predisporre anche sacchetti di sabbia, in vista di eventuali nuove esondazioni. Sul fronte frane le due situazioni più critiche rimangono quelle di Mirteto (zona in cui si registrano una sessantina di cedimenti attivi) e quella di Lavacchio.

Nella provincia di Massa-Carrara si registrano 185 persone evacuate (circa 50 nuclei familiari), di cui 140 nel territorio di Massa e gli altri fra Aulla, Carrara, Fivizzano, Montignoso. Evacuata la scuola di Turano. In provincia di Grosseto è il fiume Pecora che si mantiene oltre la soglia di guardia (per cui resta aperto il servizio di piena su tale fiume). In provincia di Arezzo è stato registrato uno smottamento della scarpata di valle nella strada consortile delle Fossate nel Comune di Castelfranco di Sopra.

Per la provincia di Lucca, tre famiglie (13 persone) sono state evacuate nel Comune di Pietrasanta (località Solaio) per rischio frana. Problemi alla viabilità, sempre a causa di una frana, tra le località Calavorno e Piano della Rocca, sulla strada provinciale 20 nel comune di Coreglia Antelminelli: una strada ad alto scorrimento con un elevatissimo numero di veicoli giornalieri attualmente aperta, ma con possibilità di ulteriore aggravamento che comporterà la chiusura di una corsia di transito.

A scopo precauzionale a Viareggio la protezione civile ha disposto la chiusura del viale dei Tigli per eventuali cadute di alberi e ha creato una barriera con sabbia in piazza Mazzini per tutelare la passeggiata a mare da eventuali mareggiate. L'allerta meteo per la Toscana dovrebbe cessare domani sera a mezzanotte. Lo ha reso noto la Sala Operativa Unificata Permanente della Regione.

Berlusconi a L'Aquila tra le proteste: "Lo Stato ha fatto il proprio dovere"

Una manifestazione di protesta a L'Aquila (Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 09 novembre, ore 19:53

L'Aquila - (Adnkronos/Ign) - Il premier: "L'Italia attraverso il suo governo ha saputo dare una risposta". Alcune decine di persone hanno manifestato a circa un chilometro dalla scuola sottufficiali della Guardia di Finanza di Coppito dove era atteso il presidente del Consiglio. "Macerie di democrazia" e "Processo breve per lui ricostruzione lenta per noi" tra gli striscioni esposti

commenta 0 vota 0 invia stampa

L'Aquila, 9 nov. (Adnkronos/Ign) - Alcune decine di persone hanno manifestato a L'Aquila a circa un chilometro dalla scuola sottufficiali della Guardia di Finanza di Coppito, dove era atteso il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, per la cerimonia di consegna delle pubbliche benemerienze di prima classe ai vertici delle strutture operative della Protezione Civile impegnate durante l'emergenza che ha fatto seguito al terremoto del 2009.

"Macerie di democrazia", "processo breve per lui ricostruzione lenta per noi" alcuni degli striscioni esposti. Poi il manifesto "L'Aquila chiama Italia", per annunciare la manifestazione che si svolgerà nel capoluogo abruzzese il prossimo 20 novembre.

Durante la cerimonia Berlusconi ha speso parole per complimentarsi con i vari corpi destinatari delle benemerienze. "Finché ci sono i carabinieri ci sarà la democrazia in Italia" ha sottolineato il premier, elogiando l'Arma di fronte al comandante generale Leonardo Gallitelli. Berlusconi ha poi ricordato il recente carosello messo in scena dai carabinieri durante la recente visita in Italia del leader libico Muhammad Gheddafi, sottolineando che in quell'occasione "hanno umiliato i cavalieri libici".

Il Cavaliere ha elogiato anche l'operato delle Fiamme Gialle parlando di fisco. "Se non riusciamo a ridurre la pressione complessiva potrà esserci una minore pressione fiscale per noi pagatori onesti delle tasse, grazie alla lotta all'evasione portata avanti per merito della Guardia di Finanza. E lo dico io che ritengo di essere il primo contribuente italiano", ha affermato il presidente del Consiglio.

"Credo di aver degnamente rappresentato come rappresentante del governo il popolo italiano" in occasione del terremoto che ha colpito l'Abruzzo, ha poi sottolineato Berlusconi intervenendo alla cerimonia. "L'Italia - ha rivendicato - attraverso il suo governo ha saputo dare una risposta. Promisi - ha ricordato riferendosi al giorno dei funerali delle vittime - che il governo sarebbe stato vicino alla popolazione e credo che questa parola l'abbia mantenuta". Il presidente del Consiglio ha quindi ricordato i 14 mld e 767 milioni di euro stanziati, le case consegnate a coloro che le avevano perse, i "più di 10mila cantieri" attualmente aperti e i 3 mld e 48 mln di euro di "fondi disponibili. Credo che lo Stato abbia fatto il proprio dovere".

Maltempo: Berlusconi, domani decideremo contributo finanziario importante per Veneto

ultimo aggiornamento: 09 novembre, ore 19:41

commenta 0 vota 0 invia stampa

L'Aquila, 9 nov. - (Adnkronos) - "L'Europa ha messo a disposizione 498 mln di euro e domani a mezzogiorno si riunira' a palazzo Chigi il ministro delle Finanze Tremonti, il sottosegretario Bertolaso, il presidente della Regione Veneto Zaia e la' decideremo immediatamente lo stanziamento di un contributo molto importante che potra' essere immediatamente utilizzato dal presidente della regione e dai 121 sindaci dei 121 paesi che sono stati colpiti". Lo ha annunciato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi durante il suo intervento a L'Aquila alla cerimonia di consegna delle pubbliche benemerenze di prima classe ai vertici delle strutture operative della Protezione Civile, a proposito del maltempo che ha colpito il Veneto.

Berlusconi in Veneto: "Aiuti sostanziosi e immediati". Premier contestato: "Dimettiti"

ultimo aggiornamento: 09 novembre, ore 20:23

Vicenza - (Adnkronos/Ign) - Il premier, accompagnato da Bossi, visita le città alluvionate e assicura che in Finanziaria ci saranno gli aiuti necessari alla ricostruzione. Contestato a Vicenza e a Padova (VIDEO). Momenti di tensione con i centri sociali per il lancio di un fumogeno esplosivo. Vicenza presenta il conto: 158,3 mln di danni per l'alluvione. Il sindaco Variati: "Non pensino di sistemarci con quattro castagne". Anche oggi continua il maltempo e la Coldiretti avverte: 1 comune su 4 a rischio alluvione. Domani arriva Napolitano

commenta 0 vota 1 invia stampa

Vicenza, 9 nov. (Adnkronos/Ign) - "Gli aiuti al Veneto saranno sostanziosi e immediati". Lo ha assicurato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a Monteforte d'Alpone in provincia di Verona, prima tappa del suo viaggio in Veneto nei luoghi dell'alluvione della scorsa settimana. Il premier si è detto impressionato dalla gravità dei danni, ma anche molto colpito dalla reazione e reattività dei veneti al disastro, assicurando quindi che in Finanziaria ci saranno gli aiuti necessari alla ricostruzione, anche grazie allo sblocco di fondi Ue.

Il presidente del Consiglio, accolto dal presidente della Regione Veneto Luca Zaia, era accompagnato dal leader della Lega Nord Umberto Bossi. "Con il mio amico Tremonti garantisco io sui fondi necessari per gli aiuti al Veneto" ha detto il Senatur.

"Prima dobbiamo parlare con Tremonti, entro domani sera daremo delle risposte chiare" ha poi spiegato il premier Berlusconi intervenendo a Padova in un incontro con gli amministratori locali.

Il premier ha tenuto a sottolineare che "l'attenzione del governo è sempre stata presente. Se poi i media nazionali non se ne sono interessati, pensate quello che fanno a me", ha detto Berlusconi ricevendo l'applauso dei presenti. E alla domanda di uno degli intervenuti se in questa occasione il servizio pubblico abbia fatto davvero il suo dovere Berlusconi ha ribattuto: "Ripensate quello che fa a me il servizio pubblico con i nostri soldi".

Nel suo intervento al vertice in Prefettura a Padova il presidente del Consiglio ha quindi spiegato: "Abbiamo già cominciato ad operare: la prima cosa fatta è un riscontro praticamente immediato dal fronte bancario: con l'intervento delle banche e dell'Abi che già ieri ha deliberato di mettere a disposizione 700 mln di euro per le imprese e le famiglie. Ma già ci hanno detto che questi 700 mln di euro potranno facilmente arrivare presto a un miliardo di euro, e nessuna banca si è tirata indietro".

Quindi il premier ha spiegato che "è già stato deciso l'arresto dei pagamenti delle rate dei mutui per chi lo chiedesse. Credo che questa sia una risposta molto positiva da parte del nostro sistema bancario che si è già segnalato nel momento di picco della crisi e non ha avuto bisogno, di avere un intervento dallo Stato a supporto dell'incremento del patrimonio delle banche, ed è per questo -ha spiegato quindi Berlusconi- che io mi sono opposto in tutti i modi sia al G8 che al G20, che al Consiglio dei Capi di Stato e di governo in Europa, a quella tassa sulle banche che probabilmente gli istituti di credito e gli altri Paesi si meritavano, ma certamente non le nostre".

Il premier oggi è stato contestato due volte. La prima a Vicenza, dove un gruppo formato da una cinquantina di No dal Molin ha scandito slogan contro il premier, mentre vistava i luoghi colpiti dall'alluvione, accompagnato dal leader della Lega Nord, Umberto Bossi. A Padova poi, prima di entrare nel palazzo della Prefettura, il premier è stato accolto da un gruppo di diverse centinaia di persone, tra studenti e precari della ricerca e cittadini, che lo hanno contestato, gridando

Berlusconi in Veneto: "Aiuti sostanziosi e immediati". Premier contestato: "Dimettiti"

"mafioso" e "dimissioni". Il gruppo è stato contenuto dalle forze dell'ordine schierate in tenuta anti sommossa. Nei cori citato anche il 'Bunga Bunga'. Attimi di tensione poi quando, in un momento di forte concitazione, dalla folla è partito il lancio di un fumogeno esplosivo che ha creato alcuni momenti di confusione.

Per il sindaco di Vicenza Achille Variati i danni dell'alluvione ammontano a circa 158 milioni e 300 mila euro. Domani presenterà la stima al governatore Luca Zaia per l'alluvione di Vicenza. "Siamo stati molto rigorosi - ha dichiarato - nell'effettuare questa prima valutazione che diventerà effettiva solo con le richieste di contributo che i singoli cittadini e le attività produttive stanno compilando. Ma saremo allo stesso modo determinati nel chiedere in tempi rapidi queste risorse per il nostro territorio". Per quanto riguarda l'ammontare degli aiuti, Variati ha detto che c'è un clima di attesa che si può trasformare rapidamente in rabbia. "Che non pensino di sistemarci con quattro castagne - ha detto il primo cittadino - . Il momento e' difficile, ma i soldi che verranno mandati qui per le imprese saranno immediatamente rimessi in circolazione. E' una partita da chiudere in fretta, come lo e' quella delle compensazioni per il Dal Molin".

Intanto anche oggi in Veneto continua a piovere e la Coldiretti lancia l'allarme: nella regione poco piu' di un comune su quattro (28 per cento) e' a rischio frane e alluvioni. Più in dettaglio "sono 108 i comuni a rischio alluvione, 41 quelli a rischio frane e 12 quelli in pericolo per entrambi gli eventi".

"Con migliaia di ettari di terreno ancora sott'acqua e grandi difficoltà per garantire l'alimentazione degli animali sopravvissuti, il maltempo rischia di ritardare le operazioni di soccorso e di messa in sicurezza e di aggravare ulteriormente i danni nelle campagne dove sono affogati oltre 150mila animali e sono andati persi interi raccolti di tabacco, compromesse le coltivazioni di ortaggi e distrutte serre e fungaie, con perdite incalcolabili", si legge in una nota.

ANNIVERSARIO ALLUVIONE '94: CONTINUANO LE POLEMICHE**ANNIVERSARIO ALLUVIONE 94: CONTINUANO LE POLEMICHE**

Scritto il 09 novembre 2010.

Alluvione 94 un ricordo che pare quasi sbiadito, se non per le celebrazioni da parte delle autorità con messe e deposizioni di fiori e per le forti proteste che le associazioni contrarie all'abbattimento del ponte CittadellaEnzio Notti, presidente onorario di Italia Nostra afferma: "Il 16° anniversario della gravissima alluvione del '94 si avvicina mentre le abbondanti precipitazioni di questi giorni hanno creato apprensione fra i cittadini di Alessandria soprattutto nelle zone rivierasche del Tanaro. Proprio le preoccupazioni dei nostri concittadini ci inducono a porre con forza alle Autorità Comunali, Provinciali e Regionali una domanda: "Come mai non state facendo nulla per impedire il ripetersi di alluvioni come quella del '94?"

E' noto che L'AUTORITÀ DI BACINO DEL PO ha scritto ufficialmente che nel caso di precipitazioni come quella che sedici anni provocò l'esondazione, la piena che investirebbe la città di Alessandria sarebbe ancora più disastrosa, viste le arginature del Tanaro realizzate a monte di Asti ed Alba !

Noi Vi chiediamo se non ritenete che il modo migliore di ricordare le vittime del 1994 sia quello di agire concretamente per la realizzazione delle casse di espansione in grado di fermare l'ultimo metro (quello disastroso!) dell'onda di piena con un costo contenuto se paragonato ai gravi danni che furono causati e sarebbero ulteriormente causati a tutta la collettività: con meno di 50 milioni di euro si metterebbe definitivamente in sicurezza la città! (sempre che si facciano le casse di espansione a regola d'arte con arginatura in terra e non con assurdi mastodontici progetti di cementificazione).

Quindi con una spesa inferiore o al più equivalente a quella del progettato ponte monumentale Meier si salvaguarderebbe la città non solo per l'oggi ma anche per l'avvenire, evidenziandosi ancora una volta quanto sia stato del tutto inutile (oltre che delittuoso) abbattere il vincolato ponte Cittadella , assolutamente ininfluente per l'alluvione del 1994!"

Emilia-Romagna, a disposizione uomini e mezzi per l'emergenza veneta

9 novembre 2010 - 12:10

La Regione ha attivato tramite la Protezione civile interventi di supporto tecnico per il Veneto

Fonte immagine: www.protezionecivile.emilia-romagna.it

La Regione Emilia-Romagna, a seguito della richiesta della Regione Veneto, ha attivato, tramite l'Agenzia regionale di Protezione civile, interventi di supporto tecnico per fronteggiare le criticità idrauliche conseguenti alle forti precipitazioni dei giorni scorsi.

Ne dà notizia la Regione stessa, che informa che dal 4 novembre, a seguito del sopralluogo effettuato dai tecnici dell'agenzia regionale di Protezione civile, sono stati inviati nelle zone colpite dal maltempo tecnici e volontari, con attrezzature necessarie a pompare l'acqua, per offrire un pronto intervento idraulico e di prima assistenza.

Alluvione, la Cia Veneto denuncia l'assenza di 'Governò'

9 novembre 2010 - 12:03

Attivato un conto corrente per gli alluvionat

"La drammatica situazione denuncia un'emergenza che non può essere soltanto riconducibile ai cambiamenti climatici, ma è segnale della fragilità del territorio Veneto. Stavolta i danni causati hanno messo in ginocchio le province di Vicenza e Verona. E lo stato di allerta tocca anche Treviso, Venezia e Padova. Ma ricordiamo l'alluvione che ha mandato sott'acqua Mestre nel settembre del 2007". Lo ha detto il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori del Veneto, Daniele Toniolo, che chiede alle amministrazioni di fare i conti con un territorio veneto ad elevata urbanizzazione che nel ripetersi di eventi alluvionali si rivela in tutta la sua fragilità.

La Cia Veneto chiama inoltre in causa il vuoto di competenze nella gestione integrata della sicurezza idraulica in grado di poter risolvere il rischio di esondazioni, a monte e non a valle: *"chi dovrebbe coordinare in modo efficace consorzi di bonifica, protezione civile, amministrazioni locali e gli altri enti preposti alla sicurezza idraulica del territorio?"*, chiede Toniolo secondo il quale *"manca una regia unitaria"* anche se *"i Consorzi di bonifica fanno la loro parte per garantire la sicurezza idraulica e la gestione dell'irrigazione mentre Consorzi e genio civile poi hanno competenze su canali e corsi d'acqua diversi che però confluiscono gli uni negli altri"*.

La necessità di coordinare gli interventi dei consorzi di bonifica insieme ad altri enti, in maniera unitaria, per la Cia del Veneto è una priorità così come *"servono finanziamenti straordinari, certi e programmati per la manutenzione dei canali e la realizzazione di bacini di contenimento - conclude Toniolo - la sicurezza idraulica per la parte gestita dai consorzi di bonifica non è soltanto un problema degli agricoltori ma coinvolge tutti i cittadini"*.

Intanto la Cia del Veneto ha aperto un conto corrente presso la Banca Friuladria "Cia Veneto per gli alluvionati" Iban: IT94Z0533602042000046519410 a favore delle popolazioni alluvionate in tutta la regione.

Maltempo/ In Campania in arrivo ulteriore peggioramento

16:14 - CRONACA- 09 NOV 2010

Protezione civile: Temporalì soprattutto sulla fascia costiera

Napoli, 9 nov. (Apcom) - Nelle prossime ore, in Campania, si verificherà "un ulteriore peggioramento" delle condizioni meteo con temporalì che interesseranno soprattutto la fascia costiera. A renderlo noto la Protezione civile regionale che sottolinea come si stiano consolidando "le condizioni di precipitazioni intense, già previste sull'intero territorio regionale da ieri". "Lo stato di vigilanza già posto in essere da tutto il sistema di protezione civile regionale - ha detto l'assessore alla Protezione civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza - è stato rafforzato e gli enti locali interessati sono stati ulteriormente sensibilizzati". La Protezione civile raccomanda agli automobilisti di prestare attenzione nella circolazione e di assicurarsi della percorribilità di sottopassi, viadotti e strade parallele ai corsi d'acqua. Si suggerisce, inoltre, alla popolazione di accertarsi delle condizioni idrogeologiche del territorio di residenza.

MALTEMPO/CAMPANIA: PROTEZIONE CIVILE, A BREVE ULTERIORE PEGGIORAMENTO.

MALTEMPO/CAMPANIA: PROTEZIONE CIVILE, A BREVE ULTERIORE PEGGIORAMENTO

(ASCA) - Napoli, 9 nov - Si stanno per consolidare le condizioni di precipitazioni intense, già previste sull'intero territorio regionale da ieri. Lo rende noto la Protezione civile della Regione Campania che informa che, a breve, si verificherà un ulteriore peggioramento delle condizioni meteo con temporali che interesseranno innanzitutto la fascia costiera. "Lo stato di vigilanza già posto in essere da tutto il sistema di protezione civile regionale - ha detto l'assessore al ramo Edoardo Cosenza - è stato rafforzato e gli enti locali interessati sono stati ulteriormente sensibilizzati". Si raccomanda agli automobilisti di prestare attenzione nella circolazione e di assicurarsi della percorribilità di sottopassi, viadotti e strade parallele ai corsi d'acqua. Si suggerisce alla popolazione, ai fini dell'autotutela, di accertarsi delle condizioni idrogeologiche del territorio di residenza".

Com-dqu/mcc/bra

(Asca)

MALTEMPO: PIOGGE FINO A GIOVEDI', MIGLIORAMENTI A PARTIRE DA NORD ITALIA.

MALTEMPO: PIOGGE FINO A GIOVEDI', MIGLIORAMENTI A PARTIRE DA NORD ITALIA

(ASCA) - Roma, 9 nov - Ancora piogge sull'Italia almeno fino a giovedi', quando inizieranno le prime schiarite a partire dalle regioni del nord. Secondo le previsioni meteo della Protezione Civile, le mappe alla media troposfera vedono ancora il bacino del Mediterraneo centrale interessato da una vasta e profonda saccatura alimentata da aria fredda, che continua ad attivare intense correnti umide ed instabili sulle regioni centro meridionali italiane. La situazione rimane pressoché invariata anche per la giornata di domani con condizioni di generale maltempo in particolare sul medio-basso versante tirrenico con intensa ventilazione sud-occidentale ai bassi strati al centro sud.

Nella giornata di giovedi' inizia il processo di trasferimento verso levante della struttura ciclonica con miglioramento del tempo a partire dalle regioni settentrionali e generale attenuazione dei fenomeni sulle restanti regioni, specie dal pomeriggio.

Infine, venerdi' il centro depressionario si porterà a sud della Grecia con miglioramento anche all'estremo sud Italia; mentre sull'Europa continentale viaggeranno intense correnti zonali al margine di un'altra vasta e consistente saccatura artica con effetti molto evidenti al di là dell'arco alpino e sui rilievi alpini di confine.

In particolare, per oggi la Protezione Civile prevede, al Nord, generalmente nuvoloso con addensamenti maggiori su Lombardia, Triveneto, Liguria di levante ed Emilia-Romagna con piogge in graduale attenuazione a partire da ovest. Spiccata variabilità su Valle d'Aosta e Piemonte settentrionale ed ampi spazi soleggiati su Piemonte e Ponente ligure, fino alla serata, quando un nuovo aumento della nuvolosità inizierà ad avanzare apportando locali piogge sui settori costieri. Al Centro, ancora molte nubi con piogge sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Sardegna, Toscana, Umbria, Lazio e settori occidentali di Abruzzo e Molise. Parziali schiarite sulle restanti regioni, con locali piogge nel corso della giornata. Temporanea attenuazione delle precipitazioni nel corso della serata sulla Toscana. Infine, al Sud, estesa copertura nuvolosa sui settori tirrenici peninsulari con rovesci e temporali localmente intensi. Condizioni di spiccata variabilità sulle restanti regioni con annuvolamenti localmente più consistenti su Sicilia e Salento dove non mancheranno fenomeni nel corso della giornata.

map/sam/lv

(Asca)

MALTEMPO: DOMANI ALLE 19 BERTOLASO RIFERIRA' IN AULA SENATO

MALTEMPO: DOMANI ALLE 19 BERTOLASO RIFERIRA' IN AULA SENATO

(ASCA) - Roma, 9 nov - Domani alle 19 il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e capo della Protezione civile, Guido Bertolaso riferira' in Aula al Senato sulla situazione che si e' venuta a creare nel Paese a causa del maltempo con particolare riferimento alla situazione nel Veneto. Lo ha riferito al termine della conferenza dei capigruppo, il presidente dei senatori del Pdl, Maurizio Gasparri.

njb/mcc/ss

(Asca)

L'AQUILA: CARRIOLE E SLOGAN PER PREMIER, 'TU BUNGA BUNGA, NOI MACERIE'.

L'AQUILA: CARRIOLE E SLOGAN PER PREMIER, 'TU BUNGA BUNGA, NOI MACERIE'

(ASCA) - L'Aquila, 9 nov - Sono circa una cinquantina le persone che stanno presidiando l'ingresso del viale che conduce alla caserma della Guardia di Finanza, a Coppito, dove e' atteso l'arrivo del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Un presidio simbolico, dai toni anche coloriti e umoristici. Dentro le carriere, divenute ormai l'emblema del dissenso, mattoni e cartelloni con su scritto "Tu bunga bunga, noi macerie".

Campeggiano striscioni pure per pubblicizzare la grande manifestazione nazionale, proclamata dai Comitati cittadini per il prossimo 20 novembre, all'Aquila. Il Premier e' in viaggio dalle zone alluvionate del Nord. La sua visita nella citta' terremotata, la 27ma, seconda del 2010 dopo l'ultima di nove mesi fa, di commiato al capo della Protezione civile, Guido Bertolaso (che lascerà l'incarico il prossimo giovedì) si preannuncia blindatissima. Forse per questo, le tante iniziative di protesta annunciate alla vigilia (dai Comitati, ai Poliziotti, alle associazioni culturali) sono al momento partite in sordina. Al centro della rotatoria, dove i manifestanti si sono concentrati, un piu' duro striscione con la dicitura "Paramilitari in polo blu". Un cordone di poliziotti sta contenendo la piccola protesta.

iso/rg/lv

(Asca)

MALTEMPO: BONI PROPONE A CONSIGLI REGIONALI PROGETTO AIUTI PER VENETO.

MALTEMPO: BONI PROPONE A CONSIGLI REGIONALI PROGETTO AIUTI PER VENETO

(ASCA) - Roma, 9 nov - "1 euro con un sms per il Veneto".

E' questa la proposta che Davide Boni, presidente del Consiglio regionale della Lombardia e Coordinatore della Conferenza dei Parlamenti regionali ha inviato ai Colleghi presidenti, questa mattina con una lettera, con l'auspicio che possa essere concretizzata nelle prossime settimane con un via libera da parte della Conferenza.

L'idea, ha sottolineato il presidente Boni nella sua lettera e' di "verificare, con la Regione Veneto ed il Dipartimento della protezione civile, la possibilita' di poter donare la cifra simbolica di 1 euro ai territori colpiti attivando un numero di rete mobile promosso dai Parlamenti regionali. Naturalmente il ricavato di questa campagna di sostegno e sensibilizzazione sara' totalmente coordinato dagli Enti preposti, come sopra ricordato, alla gestione della crisi".

Boni ha sottolineato "la volonta' di poter contribuire ad esprimere fattivamente la nostra solidarieta' mettendo in campo la capacita' di ascolto e di visibilita' di cui godiamo in virtu' del ruolo istituzionale che ricopriamo nelle nostre Regioni e portando, cosi', a conoscenza del maggior numero di cittadini possibili questa nostra, seppur simbolica, azione di sostegno alle popolazioni ed ai tessuti produttivi e sociali di questa Regione (Veneto) con l'auspicio di una fortissima emulazione".

res-map/mcc/bra

(Asca)

LAZIO: CENSIS, OLTRE 1 MILIONE I VOLONTARI. TANTI E ORGANIZZATI (2).

LAZIO: CENSIS, OLTRE 1 MILIONE I VOLONTARI. TANTI E ORGANIZZATI (2)

(ASCA) - Roma, 9 nov - Non mancano pero' i punti negativi.

La scarsita' di risorse a disposizione (secondo il 38,9% nel Lazio), l'insufficienza del numero dei volontari (33,9%), la decrescente partecipazione dei giovani (22,3%) sono i principali problemi del volontariato nel Lazio. Rispetto al resto d'Italia, i volontari nella regione sottolineano come problema la mancanza di un adeguato riconoscimento da parte delle istituzioni (il 26,3% nel Lazio, il 16% a livello nazionale).

Strutture sanitarie, dagli ospedali alle case di cura (secondo il 57,6% del campione), strutture socio-assistenziali come le case di riposo (35,9%) e il sostegno domiciliare (34,6%) sono gli ambiti in cui i cittadini del Lazio percepiscono maggiormente la presenza del volontariato nella loro zona di residenza. Seguono la protezione civile (20,3%), l'assistenza economica diretta (19,6%), l'animazione sul territorio (10,6%) e lo sport (10,5%) come ambiti in cui e' piu' forte la presenza percepita dai cittadini del Lazio rispetto a quelli del resto d'Italia. La non autosufficienza (46,7%) e' l'ambito in cui e' giudicato piu' rilevante il contributo del volontariato, poi l'aiuto alle famiglie povere, il supporto ai ricoverati negli ospedali, agli ospiti delle case di riposo o di cura.

E per il volontariato cosa fanno i cittadini del Lazio? Poco piu' del 30%, secondo la ricerca, ha fatto, nell'ultimo anno, donazioni a specifiche organizzazioni, il 16,8% ha partecipato a manifestazioni di vario tipo e poco meno del 16% ha firmato petizioni promosse da organizzazioni di volontariato. Secondo i cittadini, in futuro sara' decisiva la funzione di educazione valoriale del volontariato (per il 42% nel Lazio e il 39,6% nella media nazionale), cioe' la promozione della solidarieta' e dell'altruismo tra le persone. Il 33,6% richiama la funzione di dare voce e visibilita' alle persone piu' fragili e indifese, il 28,3% sottolinea la copertura degli aspetti del sociale poco presidiati dal sistema di welfare come le nuove forme di disagio. Del volontariato e' importante lo stimolo alla responsabilizzazione individuale a fare le cose, piuttosto che a criticare senza muoversi (e' l'opinione del 41,7% del campione), la capacita' di offrire piu' servizi per tutti a costi piu' bassi (36,3%), la capacita' di richiamare l'attenzione su problemi e soggetti altrimenti ignorati dai media e dai politici (33,4%).

res-mpd/sam/alf

(Asca)

MALTEMPO/TOSCANA: ROSSI, STOP A EDIFICAZIONI IN AREE ALLUVIONATE.

MALTEMPO/TOSCANA: ROSSI, STOP A EDIFICAZIONI IN AREE ALLUVIONATE

(ASCA) - Firenze, 9 nov - Sospensione delle edificazioni nelle aree della Toscana colpite dalle frane e dalle alluvioni dei giorni scorsi e del Natale 2009. A deciderlo e' stato il presidente Enrico Rossi, che ha emanato due decreti che riguardano comuni compresi nei territori delle province di Lucca, Massa Carrara, Pistoia, Prato e Pisa.

"Le misure cautelari ha spiegato Rossi - dureranno fino a 8 mesi, al massimo un anno, e durante questo periodo di tempo, dedicato alle verifiche, saranno consentiti esclusivamente interventi finalizzati al ripristino delle condizioni di sicurezza. Non possiamo piu' permetterci di costruire in zone soggette a frane o alluvioni senza averne prima verificato la sicurezza".

Per il primo decreto le misure cautelari dureranno per un periodo di 8 mesi, rinnovabile fino ad un massimo di 12 mesi.

I Comuni hanno 20 giorni di tempo per perimetrare le aree interessate e inviare le cartografie alla Regione che entro 10 giorni dovra' validarle. Entro ulteriori 10 giorni le Province inviano alla Regione le documentazioni e i piani di manutenzione delle opere idrauliche. I Comuni, sempre a 90 giorni dalla validazione dei perimetri, procedono alle verifiche delle legittimita' urbanistica-edilizia dei manufatti e ne informano la Regione. Contemporaneamente i Comuni devono verificare la validita' della classi di pericolosita' contenute negli strumenti urbanistici, eventualmente adeguarle, e adeguare anche i piani di protezione civile. Anche per le zone interessate al secondo decreto le misure cautelari valgono per un periodo fino a 8 mesi, rinnovabile fino al massimo di 1 anno. I Comuni hanno in questo caso 30 giorni di tempo per perimetrare le aree ancora interessate da criticita', mentre la Regione ha 10 giorni per validarle. Province e Comuni procedono poi nelle attivita' di verifica e adeguamento con le stesse tempistiche previste nel primo decreto.

La Toscana, ha detto Rossi, ha predisposto un piano di riassetto idrogeologico che richiederebbe investimenti per tre miliardi di euro. "Chiediamo al governo - ha concluso Rossi - i finanziamenti, anche tenendo conto del fatto che si spendono piu' soldi, inutilmente, per gli interventi urgenti che per la prevenzione".

afe/rg/rob

(Asca)

PIEMONTE: CONSIGLIO REGIONALE, 135 MILA EURO PER ABRUZZO E HAITI.

PIEMONTE: CONSIGLIO REGIONALE, 135 MILA EURO PER ABRUZZO E HAITI

(ASCA) - Torino, 9 nov - Il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato all'unanimità la delibera (primo firmatario il presidente dell'Assemblea Valerio Cattaneo), su proposta del Comitato regionale di Solidarietà, per destinare i 135.050 euro depositati sul conto corrente postale del Comitato per le emergenze in Abruzzo e ad Haiti.

I 133.600 euro raccolti per l'Abruzzo verranno così ripartiti: 100 mila euro per la costruzione dell'asilo nido a Tempera, presentato dal Comitato "Tempera emergenza terremoto Onlus" tramite il Coordinamento provinciale dei volontari della Protezione civile di Cuneo; 33.600 per la sistemazione dell'area circostante la scuola materna di Barisciano, che rientra nel progetto di ricostruzione dei plessi scolastici nel Comune di Barisciano, promosso dalla "Fondazione La Stampa - Specchio del Tempo" a cui la Regione aveva già destinato 250 mila euro nel giugno 2009.

I 1.450 euro raccolti per Haiti andranno all'associazione Madian Orizzonti Onlus dei missionari camilliani per contrastare l'epidemia di colera che ha colpito il paese. Il Comitato aveva già stanziato - a gennaio - 250 mila euro per l'emergenza e per la ricostruzione.

Alla riunione del Comitato di Solidarietà, che si è svolta prima dell'apertura della seduta del Consiglio regionale ed è stata presieduta dal presidente Cattaneo, erano presenti i consiglieri Lorenzo Leardi, Luca Pedrale (PdL), Mario Carossa (Lega Nord), Angela Motta (PD), Giovanni Negro (UDC) e Monica Cerutti (SEL).

res-map/mcc/bra

(Asca)

MALTEMPO: REGIONE LIGURIA, LEGNAMI PER RISCALDAMENTO E IMPIANTI BIOMASSE.

MALTEMPO: REGIONE LIGURIA, LEGNAMI PER RISCALDAMENTO E IMPIANTI BIOMASSE

(ASCA) - Verazze, 9 nov - Materiali vegetali e legname del dopo alluvione a Genova e nel savonese potranno essere utilizzati anche per il riscaldamento e per gli impianti a biomassa, soprattutto a Varazze e nei comuni costieri interessati dall'alluvione del 4 ottobre. Lo stabilisce un decreto del Commissario e presidente della Regione Liguria, Claudio Burlando, reso noto dall'assessore all'Ambiente e Protezione Civile, Renata Briano.

Il decreto, spiega una nota regionale, stabilisce anche che le stesse Province di Genova e Savona, insieme con i comuni interessati, individuino le aree di stoccaggio al fine di acquisire il materiale lapideo che potrà essere usato anche per il ripascimento degli arenili, dopo gli esami obbligatori.

res-map/sam/rob

(Asca)

LIGURIA: REGIONE, OLTRE 6 MLN CONTRO RISCHIO IDROGEOLOGICO

LIGURIA: REGIONE, OLTRE 6 MLN CONTRO RISCHIO IDROGEOLOGICO

(ASCA) - Genova, 9 nov - Ammonta a oltre 6 milioni di euro un finanziamento della Regione Liguria per interventi sulle criticita' idrogeologiche del territorio. La somma, residuo di un finanziamento concesso alla Provincia di Genova attraverso mutui a carico dello Stato erogati dalla Cassa Depositi e Prestiti, e' stata autorizzata dal Ministero dell'Economia e Finanze.

Lo ha reso noto l'assessore all'Ambiente e alla Protezione Civile della Regione Liguria Renata Briano.

Gli interventi saranno attuati dalla Comunita' Montana Valli Genovesi, Scrivia e Polcevera nel tratto terminale del torrente Migliarese, a Busalla (1 milione 260 mila) dalla Comunita' Montana Valli Stura, Orba e Leira nel torrente Ponzema, a protezione dal rischio esondazione a Campo Ligure (1 milione e 300 mila), dalla Provincia di Genova per il rischio idraulico del fiume Entella a Chiavari e Lavagna (1 milione 100 mila ad integrazione delle risorse gia' stanziati per il primo lotto di interventi), il Comune di Genova per la sistemazione del tratto terminale del rio Penego a Sturla (900 mila) e gli argini del torrente Leira a monte della copertura (300 mila).

Infine, la Comunita' Montana Valli Stura, Orba e Leira iniziera' i lavori per la sistemazione idraulica del torrente Leira tra la confluenza del Gorsezio e Acquasanta nei comuni di Genova e Mele (668 mila 152), lavori e l'eliminazione dei guadi del torrente Gorsezio in comune di Mele (600 mila) e la Comunita' Montana Aveto, Graveglia e Sturla per il consolidamento della frazioni di Alpepiana in comune di Rezzoaglio (300 mila).

res/rg/bra

(Asca)

TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, 41.024 LE PERSONE ANCORA "SOSTENUTE".

TERREMOTO/L'AQUILA: REPORT SGE, 41.024 LE PERSONE ANCORA "SOSTENUTE"

(ASCA) - L'Aquila, 9 nov - Il report sulla situazione in Abruzzo della popolazione post sisma, aggiornato al 9 novembre 2010, diffuso dalla Struttura per la gestione dell'emergenza, indica in 41.024 il numero delle persone che godono di una qualche forma di sostegno. Il totale delle persone in soluzioni alloggiative a carico dello Stato, nel comune dell'Aquila e nei comuni del cratere, e' pari a 23.422 (Progetto CASE, Moduli abitativi provvisori, Affitto Fondo immobiliare, Affitti concordati con Dipartimento Protezione civile, altre strutture comunali); il totale delle persone beneficiarie del contributo di autonoma sistemazione e' di 14.902 (11.599 nel comune dell'Aquila e 3.303 negli altri comuni del cratere); il totale delle persone assistite in strutture ricettive e in strutture di permanenza temporanea (caserme della Guardia di Finanza e Campomizzi) e' di 2.700.

ripartite rispettivamente in 2.264 e 436.

iso/rg/alf

MALTEMPO: BERLUSCONI, ENTRO DOMANI SERA DECISIONE SUI FONDI

MALTEMPO: BERLUSCONI, ENTRO DOMANI SERA DECISIONE SUI FONDI

(ASCA) - Padova, 9 nov - Sara' presa entro domani sera una decisione sui fondi da destinare alle popolazioni alluvionate del Veneto. Lo ha assicurato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontrando in Prefettura a Padova gli amministratori delle zone alluvionate. Berlusconi ha ringraziato tra l'altro la Protezione civile e le altre forze che si sono impegnate negli aiuti, perche', come ha spiegato, si sono comportate "in modo encomiabile".

fdm/sam/alf

MALTEMPO: VESCOVO PADOVA, LE AUTORITA' EVITINO NUOVI DISASTRI

MALTEMPO: VESCOVO PADOVA, LE AUTORITA' EVITINO NUOVI DISASTRI

(ASCA) - Padova, 9 nov - "Auspicio che, in maniera competente e responsabile, da parte delle Autorita' e degli esperti, siano studiate le cause remote ed eventuali inadempienze che hanno provocato la grave alluvione, adottando le misure necessarie perche' questo disastro non abbia a ripetersi".

Lo dichiara l'arcivescovo Antonio Mattiazzo, vescovo di Padova, dopo aver visitato le comunita' alluvionate.

"Auspicio inoltre che i partiti e le forze politiche, mettendo da parte divergenze, collaborino concordemente per il bene comune" aggiunge il vescovo. "In questi giorni mi sono recato a visitare le popolazioni colpite dall'alluvione in varie localita' della nostra Diocesi. Ho incontrato uomini, donne, bambini, giovani e anziani; famiglie che, costrette ad abbandonare la loro casa, sono state accolte nelle strutture messe a disposizione dai Comuni e dalle parrocchie" racconta Mattiazzo. "A Veggiano sono pure entrato in alcune abitazioni che erano state allagate, verificando i danni causati. Ho visto persone in lacrime e preoccupate. Ho cercato di portare una presenza e rivolgere una parola di fiducia, di incoraggiamento e il conforto della fede e della preghiera. Sono rimasto impressionato dal generoso e indefesso impegno di tanta gente che si e' prodigata per venire in soccorso a quanti sono stati colpiti dall'alluvione e lenire il loro disagio: Sindaci, Vigili del fuoco, Protezione civile, Croce Rossa, Carabinieri, Volontari. I parroci e le parrocchie, insieme a tanti fedeli, giovani e adulti, sono stati subito premurosamente vicini alle persone alluvionate, mettendo a disposizione strutture, offrendo soccorsi di prima necessita'". Per il vescovo di Padova "e' stata una bella testimonianza che merita di essere sottolineata".

Dopo questa prima fase di aiuto, che permette a tutti di fare ritorno nelle loro abitazioni, si rende necessario - afferma il vescovo - rilevare i danni di vario genere "in alcuni casi piuttosto ingent" e trovare i mezzi per riparare e ricostruire. Da parte della Comunita' cristiana, e in particolare della Caritas, assicuriamo il nostro impegno di condivisione e di solidarieta' effettiva.

"A questo scopo raccomando la colletta particolare che viene proposta nelle Chiese la prossima domenica 14 novembre. Incoraggio, inoltre, le parrocchie e i vicariati delle zone colpite ad intraprendere altre iniziative di preghiera, di carita' e di sostegno alle persone e famiglie duramente colpite dalla calamita'".

fdm/sam/rob

(Asca)

HAITI: MINISTRO SALUTE, EPIDEMIA COLERA ARRIVA A PORT AU PRINCE.

HAITI: MINISTRO SALUTE, EPIDEMIA COLERA ARRIVA A PORT AU PRINCE

(ASCA-AFP) - Port au Prince, 9 nov - Primo caso sospetto di colera a Port au Prince. Anche se per il momento l'infezione non si e' ancora diffusa tra la popolazione della capitale haitiana, il ministro della Salute Ariel Henry ha avvertito che bisogna tenersi pronti.

"Sta arrivando", ha detto il Ministro, che teme che l'epidemia possa propagarsi tra le migliaia di sfollati del terremoto di gennaio, che ancora vivono nelle tendopoli d'emergenza della capitale.

red/mcc/bra

L'AQUILA: LE PROTESTE ANTI BERLUSCONI NAUFRAGATE SOTTO LA PIOGGIA.

L'AQUILA: LE PROTESTE ANTI BERLUSCONI NAUFRAGATE SOTTO LA PIOGGIA

(ASCA) - L'Aquila, 9 nov - Le notizie di una visita lampo blindatissima; un imponente dispiegamento di forze dell'ordine; una pioggia insistente e gelida. Tutto ha contribuito a far fallire la protesta, pur annunciata sotto diverse forme, contro il presidente del Consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, giunto nel tardo pomeriggio all'Aquila per partecipare alla cerimonia di consegna delle benemeritenze alla Protezione civile.

Non piu' di cinquanta persone, l'ormai noto popolo delle carriole, si sono ritrovate nella via d'accesso principale alla cittadella della Finanza di Coppito, mondo a se' location dell'evento. Mattoni, un water, e striscioni, goliardici, pungenti, anche duri: "Tu bunga bunga, noi macerie macerie", "Basta con i commissari e le cricche d'affari" e poi, in riferimento agli uomini della Protezione civile, "Paramilitari in maglia blu".

I manifestanti, soliti volti dei Comitati cittadini e non poliziotti o rappresentanti delle istituzioni culturali che pure avevano annunciato azioni di dissenso, hanno gridato a gran voce la loro delusione per una ricostruzione ferma, per le macerie ancora in bella mostra, per l'assenza di una legge organica e di risorse certe, per una fiscalita' non equa rispetto ad altri terremoti. Si sono vissuti momenti di tensione quando il presidio ha provato ad avanzare, trovando il muro umano di poliziotti e carabinieri che, con la forza, ha ricacciato il drappello all'interno di una rotonda adiacente il viale delle Fiamme gialle. Ad ogni auto blu, con tanto di scorta, di passaggio nei pressi, i manifestanti si sono agitati, buttando coriandoli e tentando improbabili assalti ai mezzi. La manovra e' riuscita solo contro la Audi del vice Commissario per la Ricostruzione, Antonio Cicchetti, presa a calci al grido "Vergogna, sei un condannato".

Dal sit-it dell'Aquila ovest e' partito altresì l'invito all'Italia a partecipare alla manifestazione nazionale promossa dall'Assemblea permanente dei Comitati cittadini per il prossimo 20 novembre. Gli aquilani avrebbero voluto ricucire il rapporto con Berlusconi (incrinato dacche' il Premier consiglio' alla Protezione civile di non recarsi in citta' perche' qualche mente fragile avrebbe potuto usare la pistola) con un confronto nel cuore ferito del centro storico. Ma il loro invito non e' stato raccolto e questa marginalizzazione ha finito per esacerbare gli animi. Ma la pioggia, umida e fastidiosa, l'oscurita', sempre piu' anticipata, e le temperature rigide, hanno consigliato ai manifestanti una mesta e repentina ritirata. Anche per loro, come per il resto degli aquilani, la consapevolezza che il Presidente del Consiglio sia giunto non all'Aquila reale, ma in quell'angolo di essa in cui tutto, dolore, rabbia, sconforto, appare attenuato.

iso/mcc/bra

(Asca)

TERREMOTO: BERLUSCONI ARRIVATO A L'AQUILA, IN ABRUZZO DOPO 9 MESI.

TERREMOTO: BERLUSCONI ARRIVATO A L'AQUILA, IN ABRUZZO DOPO 9 MESI

(ASCA) - L'Aquila, 9 nov - Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e' appena arrivato alla caserma della Guardia di finanza di Coppito dove sta per cominciare una cerimonia di consegna di alcuni attestati alle forze operative che si sono contraddistinte durante le operazioni di emergenza per il terremoto che il 6 aprile del 2009 ha devastato l'Abruzzo interno. La caserma della Guardia di Finanza, la stessa che ha ospitato il G8 dello scorso anno, e' blindata anche per le contestazioni che si stanno svolgendo all'esterno da parte dei comitati dei cittadini aquilani che protestano per la lentezza della ricostruzione.

L'ultima visita del premier all'Aquila risale al 29 gennaio scorso, a circa nove mesi fa.

rus/mcc/ss

MALTEMPO/TOSCANA: IN PROVINCIA MASSA-CARRARA 185 PERSONE EVACUATE.

MALTEMPO/TOSCANA: IN PROVINCIA MASSA-CARRARA 185 PERSONE EVACUATE

(ASCA) - Firenze, 9 nov - Nella provincia di Massa-Carrara si registrano ad oggi 185 persone evacuate (circa 50 nuclei familiari), di cui 140 nel territorio di Massa e gli altri fra Aulla, Carrara, Fivizzano, Montignoso). E' stata evacuata la scuola di Turano.

A tracciare il bilancio delle conseguenze del maltempo e' la sala operativa toscana della protezione civile.

In provincia di Grosseto e' il fiume Pecora che si mantiene oltre la soglia di guardia (per cui resta aperto il servizio di piena su tale fiume).

In provincia di Arezzo e' stato registrato uno smottamento della scarpata di valle nella strada consortile delle Fossate nel Comune di Castelfranco di Sopra.

Per la provincia di Lucca, tre famiglie (13 persone) sono state evacuate nel Comune di Pietrasanta (localita' Solaio) per rischio frana. Problemi alla viabilita', sempre a causa di una frana, tra le localita' Calavorno e Piano della Rocca, sulla strada provinciale numero 20 nel comune di Coreglia Antelminelli: una strada ad alto scorrimento con un elevatissimo numero di veicoli giornalieri attualmente aperta, ma con possibilita' di ulteriore aggravamento che comportera' la chiusura di una corsia di transito.

afe/mcc/ss

(Asca)

MALTEMPO/PUGLIA: MENNEA (PD), NON SOLO RISARCIMENTO MA FINANZIAMENTI.

MALTEMPO/PUGLIA: MENNEA (PD), NON SOLO RISARCIMENTO MA FINANZIAMENTI

(ASCA) - Bari, 9 nov - "Il recupero della produttività dei terreni che hanno perso la loro fertilità in seguito al maltempo dei giorni scorsi è importante tanto quanto, se non ancora in misura maggiore, il risarcimento dei danni subiti". A sostenerlo è Ruggiero Mennea, consigliere regionale della Puglia del Partito Democratico. "Gli agricoltori pugliesi danneggiati dalle precipitazioni torrenziali di lunedì e martedì scorsi - spiega Mennea - oltre ad aver perso il raccolto, andato completamente distrutto, devono fare i conti con la perdita di humus dei propri terreni, che li rende totalmente o parzialmente improduttivi anche per il futuro. Urgono quindi interventi per la rifertilizzazione dei terreni resi improduttivi dagli allagamenti. Per ottenere i finanziamenti si potrebbero percorrere due strade".

In primo luogo, prosegue il consigliere, "un provvedimento della giunta regionale che attivi una procedura simile a quella seguita per lo stato di calamità naturale.

In questo modo si potrebbe intervenire sulla Protezione Civile nazionale affinché assegni dei finanziamenti per un piano di rifertilizzazione, che sarebbe gestito dai Comuni.

La seconda soluzione potrebbe essere la modifica di una legge regionale, la n. 32 del 1980, con la quale trent'anni fa furono stanziati un miliardo e mezzo di vecchie lire per gli agricoltori di Margherita di Savoia, Manfredonia e Zapponeta. Quella legge andrebbe naturalmente estesa, oltre alla riviera dauna meridionale, a tutte le zone della nostra regione colpite dal maltempo".

L'iniziativa, partita dal Partito Democratico di Margherita di Savoia, è stata subito condivisa dal consigliere regionale del PD, che ha interessato gli assessori all'agricoltura ed alle opere pubbliche. "Sia Dario Stefano che Fabiano Amati, oltre che il capogruppo del PD, Antonio Decaro, hanno fatto propria la nostra proposta impegnandosi a sostenerla - ha concluso Ruggiero Mennea -.

Ora bisogna lavorare con tempestività per sostenere al più presto gli agricoltori".

res-map/mcc/ss

(Asca)

MALTEMPO/CALABRIA: TORCHIA, REGIONE FA QUANTO DEVE FARE

MALTEMPO/CALABRIA: TORCHIA, REGIONE FA QUANTO DEVE FARE

(ASCA) - Catanzaro, 9 nov - "La Regione Calabria sta facendo tutto quello che deve fare ed il Governo Berlusconi ci e' vicino. Lo ha sempre dimostrato e lo sta facendo maggiormente in questi giorni di fronte agli eventi meteorologici che negli ultimi due mesi hanno devastato la nostra regione. Il Governo ha pienamente recepito la richiesta della Giunta Scopelliti e nella riunione del Consiglio dei Ministri del 5 novembre scorso ha riconosciuto lo stato di emergenza per la Calabria". Il sottosegretario alla Protezione civile e meteo della Regione Calabria, Franco Torchia, risponde alle dichiarazioni del consigliere regionale del Pd, Carlo Guccione, in merito - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale - alle gravi emergenze provocate dal dissesto idrogeologico.

"I fondi stanziati dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, come ha specificato lo stesso Guido Bertolaso - spiega Torchia - servono per le prime emergenze e noi stiamo facendo una prima quantificazione dei danni, ma e' inutile l'inseguimento al rialzo nelle cifre. Dobbiamo essere coscienti che non e' con la demagogia che si risolvono i problemi della Regione. E di fronte al disastro che abbiamo davanti agli occhi - dice Torchia - appare davvero controproducente tentare di individuare le responsabilita', che sono gravi e sarebbe facile individuare".

Secondo il sottosegretario Torchia "il sindaco di Cetraro (Cs) non dovrebbe soltanto minacciare le dimissioni, ma dovrebbe presentarle veramente. Mi sembra quasi una fuga dalle proprie responsabilita' di fronte ad una realta' meno grave di quella di altre cittadine calabresi dove i sindaci sono impegnati notte e giorno per aiutare le popolazioni colpite. Guccione - ha proseguito Torchia - dovrebbe informarsi meglio prima di criticare l'operato del Governo Scopelliti. Vorrei appunto ricordargli che i finanziamenti messi a disposizione dall'Ordinanza 3741 del maggio 2009, cioe' nel periodo della Giunta Loiero, sono stati erogati ai comuni dal Commissario delegato Scopelliti appena insediato.

E riteniamo che entro pochissimi giorni saremo in grado di erogare anche le risorse relative all'alluvione del 2010.

Convengo con Guccione che in Calabria ci sia bisogno di un sussulto di dignita' e di orgoglio, ma questo non puo' essere assolutamente compatibile con i piagnistei e la continua implorazione di aiuti".

red/mcc/bra

(Asca)

MALTEMPO/BASILICATA: GIUNTA APPROVA RICHIESTA STATO CALAMITA' (2).

MALTEMPO/BASILICATA: GIUNTA APPROVA RICHIESTA STATO CALAMITA' (2)

(ASCA) - Potenza, 9 nov - In ogni caso, prosegue la nota della Regione, negli uffici del Dipartimento Agricoltura si lavora per accelerare il piu' possibile l'inoltro della richiesta di dichiarazione di stato di calamita' naturale anche per la Basilicata per ottenere dal Governo le provvidenze del Fondo nazionale di solidarieta' per le calamita' naturali gia' attivate in favore di altre cinque Regioni. Per questo le attivita' di ricognizione andranno avanti nei prossimi giorni anche per rilevare aggravamenti conseguenti al perdurare delle avverse condizioni meteorologiche. "La situazione delle aree rurali colpite da questa ondata di maltempo - ha spiegato l'assessore Vilma Mazzocco che ha effettuato un sopralluogo nelle aree maggiormente interessate - puo' definirsi sicuramente eccezionale. Non solo sono state distrutte le coltivazioni, ma sono state danneggiate anche case coloniche, stalle, strade, acquedotti e altre strutture a servizio delle aree rurali per rimettere a posto i quali sono necessarie le risorse di Protezione civile e Governo che gia' si sono attivati per altre realta'". "Stiamo mettendo in campo tutto il nostro impegno per dare risposte al mondo agricolo in tempi brevi - ha detto il presidente della Regione Vito De Filippo - nella certezza che il Governo non fara' mancare alle aziende della Basilicata quanto gia' riconosciuto a imprese agricole di altre aree del Paese. Da parte nostra c'e' l'impegno a lavorare con la massima celerita' e per questo un grazie va a tutti i tecnici impegnati da giorni negli uffici e sul territorio. Al mondo agricolo voglio assicurare che la Regione, anche in questo occasione, gli sara' a fianco".

res-map/mcc/ss

(Asca)

TERREMOTO: CIALENTE, CI ASPETTA ANCORA TANTO DA FARE.

TERREMOTO: CIALENTE, CI ASPETTA ANCORA TANTO DA FARE

(ASCA) - L'Aquila, 9 nov - "Noi abbiamo bisogno di parlare perche' dobbiamo continuare a lavorare. Ci aspetta ancora tanto da fare". Lo ha spiegato il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente, parlando questa sera all'auditorium della Guardia di Finanza di Coppito alla presenza del premier Berlusconi e dei sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, Letta e Bertolaso. "Una parte di noi puo' testimoniare l'impegno della Protezione Civile e di Bertolaso al quale faccio gli auguri". Poi Cialente ha ringraziato Berlusconi per l'impegno e il sostegno all'Aquila rugby che e' presente in sala.

rus/mcc/ss

TERREMOTO: CHIODI, RICOSTRUZIONE DIFFICILE MA ALLA PORTATA

TERREMOTO: CHIODI, RICOSTRUZIONE DIFFICILE MA ALLA PORTATA

(ASCA) - L'Aquila, 9 nov - La ricostruzione post sisma in Abruzzo "e' difficile ma alla portata". Lo ha spiegato il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi, intervenendo alla caserma della Guardia di Finanza di Coppito. Il governatore che e' anche commissario per la ricostruzione ha spiegato che "il nostro modello e' quello friulano, con la ricostruzione fatta dai sindaci del territorio".

rus/mcc/bra

(Asca)

HAITI: SAVE THE CHILDREN, A RISCHIO COLERA MIGLIAIA BIMBI NELLA CAPITALE.

HAITI: SAVE THE CHILDREN, A RISCHIO COLERA MIGLIAIA BIMBI NELLA CAPITALE

(ASCA) - Roma, 9 nov- Migliaia di bambini che sopravvivono nell'area della capitale distrutta dal terremoto corrono ora un serio rischio di contagio per l'epidemia di colera che aveva fino ad ora risparmiato Port-au-Prince dove sono concentrati un gran numero di campi di sfollati. L'allarme arriva da Save the Children per i bambini di Haiti. Al momento, spiega Stc, si e' a conoscenza di un primo caso di morte a causa del colera e 115 casi sotto analisi da parte delle autorità nell'area della capitale. Sono iniziate immediatamente le operazioni di informazione della popolazione nei campi, viste anche le complicazioni determinate dall'uragano Tomas che ha colpito l'isola venerdì scorso e può moltiplicare le possibilità di contagio della malattia potenzialmente letale soprattutto per i bambini.

"Dallo scorso gennaio stiamo lavorando ininterrottamente per rispondere ai bisogni delle persone colpite dal terremoto e questo e' servito fino ad oggi anche come barriera per il colera che aveva finora risparmiato Port-au-Prince - ha dichiarato Gary Shaye, Direttore di Save the Children ad Haiti - Ora la presenza del colera nella capitale complica gravemente una situazione già molto precaria. Più di un milione di persone nel paese vivono ancora accalate nei campi e le comunità circostanti sono seriamente impoverite.

Alta densità di popolazione abbinata a condizioni igieniche largamente insufficienti sono un terreno fertile per la malattia".

Save the Children ha finora raggiunto ad Haiti più di 280.000 persone con forniture di acqua potabile e programmi di igiene e sanitari. "Molti casi di colera sono curabili se si interviene subito con la reidratazione orale e le cure necessarie - precisa Shaye - L'unica chance di impedire l'esplosione dell'epidemia e' legata alla disponibilità di acqua potabile e alla massima diffusione delle norme di igiene di base come lavarsi le mani, preparare il cibo in modo sicuro e ricorrere al soccorso medico ai primi sintomi della malattia. Per tutto questo e' fondamentale l'opera di informazione a tappeto nella quale siamo impegnati da giorni".

res-map/mcc/bra

MALTEMPO: BERLUSCONI, ABI STANZIERA' 700 MLN PER IL VENETO

MALTEMPO: BERLUSCONI, ABI STANZIERA' 700 MLN PER IL VENETO

(ASCA) - L'Aquila, 9 nov - A sostegno dell'emergenza alluvione in Veneto arrivera' anche uno stanziamento di circa 700 milioni di euro da parte dell'Abi. Lo ha annunciato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nel corso del suo intervento alla caserma della Guardia di Finanza di Coppito.

"Alla popolazione veneta arriva un aiuto anche dalle banche - ha sottolineato il premier - l'Abi ha deciso di stanziare 700 milioni di euro che facilmente potranno arrivare al miliardo in prestiti per le imprese e per le famiglie colpite dai disastri in Veneto". Berlusconi ha anche confermato che sabato prossimo l'Unione europea inviera' una commissione "per vedere i disastri prevedendo di stanziare il 25% dei fondi per le calamita' naturali", cosi' come era gia' avvenuto per il terremoto del 2009 che ha devastato l'Abruzzo interno. In quell'occasione, ha ricordato il premier, l'Ue stanziò un contributo di 498 milioni di euro.

rus/mcc/bra

Paderno, prese fuoco bidone di solventi

CRONACA DI MILANO

09-11-2010

A San Giuliano un altro incidente in un azienda di smaltimento rifiuti

DA PADERNO DUGNANO

PIERFRANCO REDAELLI

È partito da un bidone contenente solventi altamente infiammabili, lasciato inavvertitamente aperto, l'incendio che giovedì scorso ha provocato l'inferno di fuoco che ha investito e ha gravemente ustionato 6 operai della Eureco Holding di Paderno Dugnano. Gli operai due italiani e quattro albanesi dipendenti di una cooperativa che lavora all'interno di questa azienda che smaltisce oli esausti e batterie sono in prognosi riservata e stanno lottando contro la morte. Le fiamme dal bidone si sarebbero propagate ad alcuni latte di vernici e successivamente a una bombola di acetilene, che scoppiando ha provocato il finimondo. Lo avrebbe accertato il sopralluogo effettuato ieri dai Carabinieri di Monza e Desio, dalla Guardia di Finanza, unitamente ai Vigili del Fuoco, ai tecnici dell'Arpa e del Noe presente il magistrato che conduce l'inchiesta.

Intanto ieri tragedia sfiorata anche a Sesto Ulteriano, nella zona industriale di S. Giuliano Milanese. Poco dopo le 11, alla Ghibeca, azienda specializzata nello smaltimento di rifiuti tossici, per cause da accertare, durante le operazioni di compattamento di alcuni canestri, sarebbe scoppiata una tanica che conteneva dei liquidi, probabilmente diserbanti. Anche in questa azienda c'è stato un forte scoppio. Un operaio è stato investito di striscio. Le condizioni non sono gravi. Sul posto sono arrivate una decina di squadre dei vigili del fuoco. L'incendio comunque era già stato spento dagli operai. Sul posto anche i tecnici dell'Arpa. La Ghibeca, che si trova in viale Lombardia, è un'azienda nata nel 1992, specializzata nello smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non, e di rifiuti sanitari. Offre consulenze ambientali. È questo il secondo incidente nel breve spazio di 5 giorni in aziende di smaltimento di rifiuti pericolosi. Scoppi, incendi che sollecitano una presa di posizione sulla sicurezza nei posti di lavoro, specialmente in aziende che operano in questi settori. Al riguardo alla Eureco di Paderno nelle prossime ore il magistrato Manuela Massenz sentirà tutti i dipendenti per accertare come e quali rifiuti vengono smaltiti nel sito di via Mazzini. Ieri sono stati anche effettuate carotature nel terreno per verificare se durante l'incendio e nelle fasi successive, materiali inquinanti abbiano interessato la falda acquifera. Negli ospedali di Milano, Torino e Genova i medici continuano ad assistere Sergio Scapolan il magazziniere della ditta, gli albanesi Leonard Shesu, Harun Zakiri, Kasem Xhani e Erjon Zheua. Toccante la storia di Salvatore Catalano, che avrebbe dovuto sposarsi la prossima settimana con Antonella Riunno, entrambi sono dipendenti della Eureco. La donna, che aspetta un bambino, da 5 giorni non lo abbandona un istante, prega perché i medici possano permettergli di pronunciare il fatidico «sì». Il titolare della Eureco Giovanni Merlino è stato iscritto nel libro degli indagati.

Sfiorata un'altra tragedia: scoppia una tanica che conteneva dei diserbanti infiammabili. Un ferito

Veggiano, il paese risorto dal fango

CRONACA

09-11-2010

la storia**DA VEGGIANO (PD)**

Via l'acqua, resta il fango. «Siamo finalmente liberi» grida Anna Lazzarin, il sindaco di Veggiano, sporca di fango. «Dopo una settimana, l'acqua se n'è andata», rassicura rivolta al vescovo monsignor Antonio Mattiazzo, in visita agli alluvionati. «Eccellenza, la nostra gente è stata grandiosa», insiste il parroco, don Enrico Rodighiero. Veggiano, nella Bassa Padovana, si estende per 16 kmq, ne ha avuti 5 sotto l'acqua. Tutta colpa di quella falla di 40 metri lungo il fiume Tesina Padovana. 4.500 gli abitanti, ben 300 le famiglie alluvionate, per un totale di 888 persone. Tra loro anche una bisnonna di 103 anni. Cinque volte sono andati da lei i vigili del fuoco, in canotto, per portarla in sicuro: «No, voglio morire in casa mia», si è sempre opposta la signora.

«Ho urlato con il mondo - confida il sindaco - per avere aiuti. Nei primi giorni non abbiamo visto nessuno, salvo i volontari, che sono stati di una generosità unica. Poi il nostro appello è stato raccolto fuori regione ed è arrivata la Protezione civile dell'Emilia Romagna, attrezzata di potenti idrovore, che sollecitavamo giorno e notte ai 'nostri'. Ed eccoci finalmente all'asciutto».

Eppure, in località Trambacche c'erano oltre due metri e mezzo d'acqua. Chiesa, canonica, opere parrocchiali di questo paese sono finite all'ammollo. Don Enrico, invece, ringrazia Dio «perché qui l'acqua non è arrivata e in questo modo sono riuscito ad ospitare gli sfollati ed i volontari; solo domenica abbiamo garantito, nelle sale del nostro patronato, ben 200 coperti per chi spalava il fango». Una parola di amarezza il parroco non riesce a trattenerla: «Anche in questa drammatica circostanza abbiamo constatato che ci sono italiani di serie A e italiani di serie B, alcuni che hanno avuto il privilegio di aiuti immediati, gli altri che sono stati abbandonati a loro stessi. Ma che con un'incredibile forza d'animo, sono riusciti da soli (o quasi) a risolvere i problemi». Poco lontano una donna è alle prese con lo sgombero della sua casa. L'aiuto alcuni volontari. «Non so come ringraziarli, non immaginavo tanta generosità», si commuove e piange. Volontari di ogni ceto con gli stivali ai piedi e il badile in mano. Domenica è arrivata la Società padovana di raccolta dei rifiuti. Ed il primo a scendere in strada, munito di ramazza, è stato lo stesso presidente. «È in questo modo che anche noi amministratori abbiamo riconquistato quella fiducia che, nei primi giorni di emergenza, e non per colpa nostra, avevamo perso».

Francesco Dal Mas

Questo comune del Padovano era finito sott'acqua. Determinante l'impegno dei volontari. Il parroco: «Gente grandiosa»

Dopodomani Napolitano incontrerà i sindaci delle zone inondate

CRONACA

09-11-2010

DA PADOVA

FRANCESCO DAL MAS

Perfino la grandine sul Veneto alluvionato. Di più, anche una tromba d'aria. E l'allarme maltempo proseguirà per tutta la giornata di oggi. Nell'incubo soprattutto le popolazioni della Bassa Padovana. A Bovolenta ci si muove ancora in barca, a una settimana dall'esondazione dei fiumi che attraversano la campagna; l'acqua, infatti, non riesce a defluire, se non attraverso le idrovore. Ed è proprio da queste parti che oggi arriveranno il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, il ministro Umberto Bossi, il governatore regionale, Luca Zaia, impegnato nella prima ricognizione da neocommissario. Prima prenderanno atto del disastro nei paesi colpiti nel Veronese, e a Vicenza, che si sta liberando dal fango, dopo averlo fatto con l'acqua. Giovedì sarà invece il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ad incontrare i sindaci delle comunità invase dall'acqua, sia a Padova che a Vicenza. Il punto più critico è proprio il Padovano, dove la paura è che esplodano gli argini dei corsi d'acqua, tenuti pertanto sotto controllo 24 ore al giorno. Al via, ieri, il cantiere per riparare la falla di 10 metri nel canale Maestro, tra Albignasego e Casalsèrugo, che aveva provocato l'allagamento di una cinquantina di case e lo sfollamento di una quindicina di famiglie. Il deflusso delle acque è reso più difficoltoso dal fatto che numerosi impianti dei consorzi di bonifica sono andati in tilt a causa del fango. A Bovolenta c'è stato un supplemento di allarme per alcune macchie di gasolio presenti nell'acqua. Le 35 aziende artigianali di Bovolenta di fatto non esistono più: se l'è mangiate l'ondata di acqua e fango che ha invaso la cittadina di 35mila abitanti del Padovano, lasciando in eredità 23 milioni di euro di danni. «Siamo entrati solo in alcune case, quelle più alte - informa Vittorio Meneghello, il sindaco - . Speriamo entro la prossima notte di entrare anche in tutte le altre, che si trovano ancora sotto un metro e mezzo d'acqua, per cominciare a rimuovere quanto è andato distrutto e ripulire dal fango». Il sindaco sottolinea: «Purtroppo Bovolenta è all'incrocio di una serie di canali che formano una sorta di saccatura in caso di rottura degli argini, come è avvenuto, e quindi l'acqua si riversa sull'abitato. Non c'è nessuna via di deflusso e l'unica nostra salvezza è affidata alle idrovore». Meneghello ha convocato per domani un consiglio comunale straordinario «per dirottare - dice - l'avanzo di cassa di 80 milioni in aiuti in attesa dell'intervento del governo». E anche la giornata di oggi potrebbe riservare brutte, anzi pessime sorprese dal punto di vista meteorologico. «Abbiamo pronte le scorte dei sacchi di sabbia, se sarà necessario. Speriamo che le previsioni meteo si sbagliano», fa gli scongiuri Massimiliano Barison, sindaco di Albignasego. Ma si fa ogni giorno più acuta anche la preoccupazione igienico sanitaria; sarebbero almeno 200mila gli animali annegati. Una task-force dell'Esercito è impegnata nei pressi del monte Rotolon, nel comune di Recoaro Terme, dove una frana di vaste proporzioni si sta muovendo mettendo a rischio contrade e frazioni ubicate a fondo valle. Da ieri sera piove su ampie zone del Friuli Venezia Giulia, ma la situazione - ha fatto sapere la Protezione civile - è sotto controllo. Questa ondata di maltempo ha colpito in particolare il Friuli orientale, da Grado al Manzanese e al Cormonese. Tanti gli interventi dei Vigili del fuoco per allagamenti di scantinati e altri disagi. I principali corsi d'acqua della zona - il Vipacco, il Torre e l'Isonzo - sono in piena, ma il livello delle loro acque è (ancora) nei limiti di guardia.

Gli imprenditori sono esasperati: «Sciopero fiscale»

CRONACA

09-11-2010

emergenza

Il governatore Zaia: tratteniamo qui i versamenti dell'acconto Irpef. I sindaci: le comunità e l'industria sono in ginocchio
DA VICENZA

Lo sciopero fiscale? Lo propongono, come ultima spiaggia, gli imprenditori. Quelli agricoli lamentano più di un miliardo di danni. La Lega Nord fa sponda. E il sindaco (Pd) di Vicenza, Achille Variati, conviene: «Se i soldi che ci sono stati promessi verranno inseriti in Finanziaria, e quindi entro 60 giorni, bene. Altrimenti sono d'accordo con lo sciopero fiscale. È evidente però che ciò sarebbe gravissimo, perché significherebbe la rottura istituzionale di un territorio con lo Stato». Il ministro Maurizio Sacconi getta acqua sul fuoco. Assicura che «ci saranno tutte le risorse che serviranno», perché in questi casi «vale il criterio della spesa obbligatoria».

Ma i 20 milioni per la prima emergenza (10, probabilmente, in Veneto) sono comunque pochi. Tanto che Enrico Letta, vicesegretario del Pd, sale a Vicenza e ammonisce: «L'Italia chieda scusa al Veneto. E chieda scusa al Veneto prima di tutto il Governo Berlusconi, per la disattenzione con cui ha reagito all'emergenza che ha devastato questa regione». Domani e dopodomani il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, sarà a Padova per l'assemblea dell'Anci e l'anniversario del Cuam. I sindaci l'hanno invitato a visitare i luoghi alluvionati. Napolitano, al telefono con Variati, si è subito interessato dei volontari. I presidenti delle Province del Veneto hanno minacciato proteste a Roma se le risorse per la ripresa non arriveranno entro le prossime settimane. «Le nostre aziende, finite sott'acqua, non sono in grado di riaprire», hanno detto i sindaci ai parlamentari, riuniti ieri mattina a Vicenza.

«Le comunità e il sistema produttivo del Veneto, messi in ginocchio dall'alluvione, devono diventare una priorità nazionale», ha sollecitato Vincenzo Boccia, vicepresidente Confindustria e presidente Piccola Industria, per il quale «è necessario l'immediato insediamento di un tavolo governativo che coinvolga istituzioni, forze politiche e sociali, nazionali e locali, con l'obiettivo di mettere rapidamente in campo strumenti finanziari e operativi che consentano un recupero veloce delle condizioni di vita degli abitanti e delle attività d'impresa». Boccia ha espresso preoccupazione e solidarietà anche per le aree calabresi colpite dall'alluvione, dove dovranno essere indirizzate le stesse attenzioni da parte di tutte le istituzioni. Non resta che attendere, a questo punto, ciò che dirà il neocommissario, Luca Zaia, che questa mattina farà il punto della situazione e spiegherà come e dove recuperare il miliardo di danni. Una cifra, ha commentato il capo della Protezione civile, «un po' eccessiva». Per Zaia, governatore del Veneto, assolutamente no. Ed ecco che oggi rilancerà probabilmente la proposta avanzata domenica. Questa: «Avremo l'acconto Irpef da versare, a questo punto fermiamolo qui, quanto ci serve? Penso di non essermi sbagliato molto sul miliardo di euro di danni: allora negoziamo con lo Stato e facciamo in modo che i veneti lo versino direttamente alle casse del Commissario dell'alluvione che lo darà ai sindaci». Una posizione sostenuta anche da Confindustria Padova. Ma il presidente di Confcommercio del Veneto, Massimo Zanon, ritiene l'iniziativa «demagogica» e fa una proposta alternativa: sbloccare, «usandoli come garanzia», i 25 milioni che la Regione Veneto ha previsto da tempo per le imprese. Fondi, spiega Zanon, che «potrebbero essere erogati in maniera rapidissima dalle banche attraverso Veneto Sviluppo e i Consorzi fidi in modo da anticipare in parte ciò che lo Stato poi risarcirà».

(F.D.M.)

MALTEMPO, SMOTTAMENTI ED ESONDAZIONI

L'AZIONE - Articoli -

MALTEMPO, SMOTTAMENTI ED ESONDAZIONI

Nello scorso fine-settimana ampie zone del Veneto sono state martellate dal maltempo in modo davvero pesante. Tra le province più danneggiate, con danni di notevole entità, Vicenza, Verona e Padova.

Nel territorio diocesano a subire danni e disagi sono state alcune aree che solitamente, quando si registrano precipitazioni un po' abbondanti, vanno in emergenza, con criticità e rischi notevoli.

Anche stavolta nella zona del Mottense c'è stata la grande paura per l'esonazione del Livenza, del Monticano e di altri corsi d'acqua. A titolo preventivo martedì a Motta c'è stata l'evacuazione dei 180 ricoverati dell'ospedale, dei 140 ospiti della casa di riposo e dei 12 della comunità psichiatrica. Timori ci sono stati anche per il corso del Piave, giunto a livelli di guardia.

Nella Pedemontana, pressoché in tutti i Comuni, si sono stati smottamenti o frane, in decine di casi, rendendo necessaria la chiusura della strada.

Il governatore del Veneto Luca Zaia ha rivolto una richiesta formale al Governo che venga deciso «uno stanziamento straordinario per aiutare l'economia veneta a risollevarsi».

Nella sua lettera Zaia ha citato i danni più rilevanti provocati, stimati in circa 100 milioni di euro: 500 mila persone interessate dall'evento calamitoso; 121 Comuni colpiti, 3 mila sfollati; più di 20 argini rotti con conseguenti tracimazioni; innesco di fenomeni franosi su più versanti; intere parti di città capoluogo sommerse dall'acqua; il blocco dell'autostrada A4.

Il presidente della Provincia di Treviso Leonardo Muraro ha chiesto che gli investimenti di ripristino e messa in sicurezza vengano esclusi dal Patto di stabilità.

Festeggiati a Magnago e Biate il Giorno dell'Unità Nazionale e la Giornata delle Forze Armate (FOTO)

09 Novembre 2010

Benemerenze per quattro ex combattenti novantenni

Magnago Un clima decisamente autunnale non ha scoraggiato la partecipazione alle manifestazioni commemorative che si sono tenute domenica a Biate e a Magnago, davanti ai monumenti ai caduti, in occasione del 92° anniversario del 4 novembre 1918, giorno della fine della prima guerra mondiale. Manifestazioni che si sono concluse al Circolo combattenti e reduci di Magnago con la consegna di benemerenze a quattro ex combattenti.

Ma andiamo con ordine. Le celebrazioni sono iniziate con il ritrovo, attorno alle 11, al monumento ai caduti di Biate, presenti numerosi amministratori locali, in testa il sindaco Ferruccio Binaghi, rappresentanti delle Associazioni combattentistiche di Biate e Magnago, del Centro sociale anziani, i volontari del Gruppo comunale di Protezione civile e il Corpo musicale Santa Cecilia, che ha suonato la canzone del Piave, il Silenzio e l'Inno di Mameli.

Il sindaco Binaghi, nel suo intervento, ha voluto sottolineare come queste commemorazioni si siano collocate alla vigilia delle celebrazioni che si terranno nel 2011, per festeggiare il 150° anniversario dell'Unità Nazionale e come dell'Unità Nazionale la vittoria nella prima guerra mondiale sia stata il compimento e il completamento. Il primo cittadino ha anche rivolto un saluto e un ringraziamento alle Forze Armate e, in particolare, “a quei giovani che, anche di recente, hanno perso la vita mentre erano impegnati in missioni di pace delle nostre Forze Armate”.

Ha fatto seguito la lettura, da parte del consigliere comunale Carla Picco, dell'appello dei caduti biatesi nelle guerre del secolo scorso, mentre il presidente del Consiglio comunale, Mario Ceriotti, ha letto la preghiera del combattente.

La commemorazione a Magnago ha avuto svolgimento analogo, ma qui sono stati protagonisti anche i ragazzi delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo grado di Magnago (i primi, la scorsa settimana, avevano donato all'Amministrazione comunale un libretto con resoconti, riflessioni, immagini frutto del loro lavoro di ricerca e approfondimento sul tema della prima guerra mondiale).

I ragazzi hanno letto poesie e brani sempre sulla prima guerra mondiale, in particolare di Giuseppe Ungaretti e di Erich Maria Remarque (l'autore di “Niente di nuovo sul fronte occidentale”).

Qui l'appello dei caduti magnaghesi è stato letto dal consigliere Andrea Scampini, mentre il consigliere Graziamaria Malosetti ha letto la preghiera del combattente.

Infine tutti al Circolo combattenti e reduci dove il sindaco ha consegnato le benemerenze attribuite dall'Associazione provinciale combattenti e reduci a quattro novantenni che presero parte al secondo conflitto mondiale: Mario Ferrè (alla memoria), Domenico Marin, Alessandro Regalia e Mario Tapella.

Per il primo, che è stato per 25 anni presidente della locale Associazione combattenti e reduci, e che è scomparso alcuni mesi fa, ha ritirato il premio la figlia. Domenico Marin si è presentato personalmente, mentre per Alessandro Regalia ha ritirato l'attestato il genero e per Mario Tapella il presidente in carica dell'Associazione combattenti e reduci di Magnago, Giovanni Manica.

foto: da destra nella foto si vedono il consigliere comunale Carla Picco, il presidente del Consiglio comunale Mario Ceriotti (che sta leggendo la preghiera del combattente) e il sindaco Ferruccio Binaghi

CittàOggiWeb

Vai all'agenda eventi

Il terremoto in Serbia colpisce anche il Villaggio dei Bambini SOS

SOS Villaggi dei Bambini Onlus è un'associazione internazionale, presente in 132 paesi del mondo. Nei Villaggi SOS i bambini rimasti senza le cure di una famiglia possono trovare una nuova casa ed una famiglia affettuosa, sostenuti grazie alle adozioni a distanza. L'associazione è presente in Serbia sin dai primi anni '80 e lo scorso 3 novembre alcune scosse di terremoto hanno colpito il centro del paese, uccidendo 2 persone e ferendone almeno altre 50.

09/11/10 - SOS Villaggi dei Bambini Onlus è un'associazione internazionale, presente in 132 paesi del mondo. Nei Villaggi SOS i bambini rimasti senza le cure di una famiglia possono trovare una nuova casa ed una famiglia affettuosa, sostenuti grazie alle adozioni a distanza. L'associazione è presente in Serbia sin dai primi anni '80 e lo scorso 3 novembre alcune scosse di terremoto hanno colpito il centro del paese, uccidendo 2 persone e ferendone almeno altre 50.

La scossa aveva una magnitudo di 5.3, con epicentro vicino alla città di Kraljevo, a circa 150 km a sud-ovest della capitale. Fortunatamente tutti i bambini, i volontari dell'associazione e il personale del Villaggio SOS di Kraljevo sono rimasti illesi. Il direttore del Villaggio SOS ha riferito che ci sono stati solo dei lievi danni alle case della struttura, ma alcune delle abitazioni del personale di SOS Villaggi dei Bambini della Serbia sono state colpite più duramente.

L'associazione ha già iniziato a lavorare con i bambini rimasti traumatizzati dal terremoto, per fornire supporto psicologico. Si cercano anche soluzioni per accogliere i membri del personale le cui case sono state distrutte.

Al momento la città di Kraljevo è rimasta senza ospedale pubblico, poiché la struttura è stata considerata non sicura e molto probabilmente sarà demolita. La scuola elementare nei pressi del Villaggio SOS è stata gravemente danneggiata e altre scuole nei dintorni di Kraljevo rimarranno chiuse per maggiori controlli. Sono già iniziate le prime spedizioni di cibo e acqua in bottiglia per aiutare la popolazione.

SOS Villaggi dei Bambini della Serbia sta pianificando un programma di sostegno post-terremoto, per riparare gli asili nido e portare assistenza alle famiglie rimaste senza casa.

Per maggiori informazioni sui programmi di sostegno di SOS Villaggi dei Bambini Onlus e per adottare un bambino a distanza attraverso i Villaggi SOS è possibile consultare il sito dell'associazione italiana: www.sositalia.it

SOS Villaggi dei Bambini Onlus è un'organizzazione internazionale privata, apolitica e aconfessionale. È impegnata da più di 60 anni a lavorare con i bambini, nell'accoglienza di bambini privi di cure parentali o temporaneamente allontanati dalle famiglie e promuove programmi di prevenzione all'abbandono e di rafforzamento familiare in Italia e in altri 131 paesi del mondo. Aiuta più di 1.000.000 di persone attraverso programmi integrati di sostegno ai bambini e al loro contesto familiare e accoglie ogni anno circa 78.000 bambini. In Italia è presente con 7 Villaggi e aiuta 480 persone, di cui 326 fra bambini e ragazzi. Dal sito di SOS Villaggi dei Bambini Onlus è possibile adottare un bambino a distanza o fare donazioni per sostenere le famiglie disagiate: www.sositalia.it

TESTO PUBBLICATO DA

Luca Panarella

di SOS Villaggi dei Bambini

(Fonte notizia: SOS Villaggi dei Bambini Onlus)

Emergenza alluvione in Veneto: Despar Nordest raccoglie fondi per i cittadini colpiti

Dopo l'intervento spontaneo della prima ora, parte un'iniziativa estesa e coordinata. Primi interventi: una donazione di 15.000 euro, apertura di una raccolta fondi alle casse, fornitura di abbigliamento di prima necessità, e istituzione di punti di raccolta di generi alimentari presso 4 supermercati in provincia di Padova.

09/11/10 - Dopo i primi aiuti spontanei, con la donazione di alcuni camion di merce nei giorni immediatamente seguenti all'emergenza, Aspiag Service (la Despar del Nordest, che ha il proprio centro direzionale in provincia di Padova), apre una raccolta di fondi e beni di prima necessità per i cittadini del Veneto, colpiti così duramente dall'alluvione dei giorni scorsi.

Presso tutti le filiali Despar, Eurospar e Interspar che Aspiag gestisce direttamente nel Triveneto e in provincia di Ferrara, e presso tutti i punti vendita Despar ed Eurospar gestiti da dettaglianti associati che aderiranno all'iniziativa, i clienti potranno effettuare alla cassa una donazione libera che sarà versata sul conto corrente di solidarietà istituito dalla Regione Veneto per l'emergenza.

Aspiag stessa ha dato inizio alla raccolta fondi, effettuando un primo versamento di 15.000 euro e mettendo a disposizione 20.000 euro in abbigliamento primario (biancheria, calze, maglieria).

L'azienda sta inoltre collaborando con la Protezione Civile e con la Croce Rossa Italiana per l'istituzione, presso alcuni supermercati, di punti di raccolta per generi alimentari non deperibili da ridistribuire alle famiglie degli sfollati tramite le organizzazioni che le assistono.

I supermercati dove da martedì 9 novembre sarà possibile donare queste merci sono:

Interspar c/o Centro Commerciale "Le Brentelle" – Via della Provvidenza 1 – Sarmeola di Rubano (PD)

Interspar c/o Centro Commerciale "Ipercit" – Via Verga 1 – Albignasego (PD)

Eurospar – Via Galilei, 40 – Mestrino (PD)

Eurospar – Via Padova, 82 – Tencarola di Selvazzano (PD)

Queste le coordinate per chiunque voglia effettuare direttamente la donazione sul conto della Regione Veneto presso Unicredit Banca Spa:

- codice IBAN: IT62D0200802017000101116078

- intestazione: "Regione Veneto – Emergenza Alluvione novembre 2010"

TESTO PUBBLICATO DA

Michela Poles

di Aspiag Service S.r.l.

«Usciremo ancora da questo fango»

9 nov 2010 Corriere Della Sera di FRANCESCO ALBERTI RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imprenditore che ha perso tutto: ci riproverò per i miei operai

Pane e salame sotto il tendone della Protezione civile. E morsi di rabbia: «Pompei, le escort, Fini, la politica: ma nemmeno una parola su di noi, sommersi dal fango e dalle acque. Dove eri, Italia, in questi giorni?». L'assessore Maurizio Boccardo se lo chiede da martedì notte, da quando il fiume Bacchiglione s'è mangiato tutta la parte produttiva di Bovolenta. È un paesone di 3 mila anime, a sud di Padova, che da secoli prospera grazie alla sua rete di canali e che mai avrebbe immaginato che il diavolo potesse assumere le forme dell'acqua: «Stavolta non so davvero se ce la faremo a rimetterci in piedi...». Più che l'alluvione, che ha azzerato in una manciata di ore il lavoro di decenni, è il senso di solitudine, «l'essere stati ignorati per giorni», «la lontananza delle istituzioni», a rendere pesante, quasi insopportabile, l'atmosfera di paese. Un raggio di sole si intrufola nella saletta del consiglio comunale mentre il sindaco Vittorio Meneghello traccia la sua personalissima linea del Piave: «Ventidue, ventidue milioni, vogliamo dallo Stato: e guai a chi parla di tempi burocratici. Li pretendiamo subito, li meritiamo, non ci siamo mai tirati indietro».

Davanti a lui, la testa tra le mani, lo sguardo che ogni tanto si perde nel vuoto, siede un signore che qui conoscono tutti, fino all'altro ieri forse anche invidiato, ma adesso no, davvero no. «Ho perso tutto: a 66 anni e con 40 di lavoro sulle spalle, non ho più nulla...». Si chiama Antonio Magagna e in quella che fino a qualche giorno fa era la zona artigianale di Bovolenta, e ora invece è un piccolo mare sul quale piroettano i gabbiani, aveva le sue due aziende, la «Giulia Group» e la «New Mamir», che fabbricavano tende e prodotti affini. Tutto finito in acqua: macchinari, computer, muletti, registri. «Ho salvato due-tre camion solo perché erano parcheggiati in un punto più alto...». Ha il viso pieno di rughe, Magagna. Il fisico tozzo. E il modo di parlare di chi è abituato ad andare al sodo. Raccontano che quando ha visto i suoi capannoni in balia del fiume e le sue tende perdersi nella campagna, sia scoppiato a piangere. «E' vero, ho pensato alle centinaia di migliaia di euro investiti, ho pensato ai 35 dipendenti e alle loro famiglie, ho pensato ai miei 3 figli...». Poi però è successo qualcosa: «Ho visto i miei operai che venivano in azienda a togliere il fango, mi sono accorto che per loro quel posto è molto di più di una busta paga o di un turno di lavoro. Allora ho detto che no, ci riproverò, a costo di lasciarci le penne». Il sindaco Meneghello, in fondo alla sala, sta raccogliendo dagli imprenditori la lista dei danni: «Vedrete che stavolta lo Stato ce li darà, sarebbe troppo grossa, tranquilli...». Lo sguardo di Magagna vale da solo un libro.

Lui, con l'alluvione, ha un conto aperto: «Sì, era il 1992. Fu meno grave di oggi, però alla fine i danni ammontarono a 300 milioni di lire». Non vide un soldo: «Né dallo Stato, né dalle banche: mi lasciarono solo e ora ho il terrore che la storia si ripeta».

Bovolenta è l'ombelico di questa tragedia per troppi giorni finita nei sottotitoli. Nel Vicentino e nel Padovano si contano a centinaia le aziende decapitate (400 almeno), alle quali vanno aggiunti negozi, ristoranti, abitazioni private. E ancora: strade saltate, argini traballanti, ponti da controllare. Una Waterloo che solo ora sembra finalmente scalare le gerarchie dell'agenda nazionale.

E' un Veneto sfiduciato, dai nervi a fior di pelle, quello che Napolitano, Berlusconi e Bossi si troveranno di fronte nei prossimi giorni. Il presidente degli Industriali veneti, Andrea Tomat, parlando a un forum nella redazione del «Corriere del Veneto», dà voce, pur con tutta la diplomazia del caso, a questo malessere: «Guardando al nostro territorio, abbiamo la netta sensazione che ci sia una notevole distanza da Roma: troppe negligenze, troppe lentezze...». Due mondi che parlano lingue diverse, prosegue il numero uno di Confindustria: «Le modalità con le quali noi siamo abituati a muoverci non hanno niente a che vedere con i tempi della burocrazia centrale...». E anche l'idea della rivolta fiscale, di trattenere in Veneto una parte dell'Irpef, non pare più a Tomat così assurda: «E' un tipo di protesta che non amo, ma se dallo Stato non si ricevono risposte, va fatta». Strano gioco del destino: dimenticata per giorni, con i suoi abitanti trasformati in maschere di fango, Bovolenta diventa ora la metafora, la rappresentazione plastica, di un potere lontano, distratto. Qualcosa comunque si muove, mentre le idrovore continuano a pompare acqua dai campi e fuori dalle case la gente ammuccia mobili, giocattoli, piatti: indizi di una vita spazzata via dalle acque. E' il mondo produttivo ad alzare la voce.

«Bisogna rapidamente mettere in campo interventi organici - scrive in una lettera a Berlusconi, Carlo Sangalli, presidente di Rete Imprese Italia -: occorrono robusti stanziamenti e il rinvio delle scadenze fiscali e previdenziali». E addirittura «un

«Usciremo ancora da questo fango»

decalogo» presentano, compatte come non mai, tutte le categorie economiche vicentine. A Bovolenta guardano il cielo e incrociano le dita. E quando il governatore Zaia comincia a tuonare contro «quei signori di Roma che adesso pensano di spendere 250 milioni per i quattro sassi di Pompei, che vergogna!», sotto le tende della Protezione civile si danno di gomito. E addentano salame, con gusto.

Tra la gente che scava: usciremo da questo fango

9 nov 2010 Corriere Della Sera Francesco Alberti RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imprenditore che ha perso tutto: ci riproverò per i miei operai

Da È un paesone di 3 mila anime, a sud di Padova, che da secoli prospera grazie alla sua rete di canali e che mai avrebbe immaginato che il diavolo potesse assumere le forme dell'acqua: «Stavolta non so davvero se ce la faremo a rimetterci in piedi...». Più che l'alluvione, che ha azzerato in una manciata di ore il lavoro di decenni, è il senso di solitudine, «l'essere stati ignorati per giorni», «la lontananza delle istituzioni», a rendere pesante, quasi insopportabile, l'atmosfera di paese. Un raggio di sole si intrufola nella saletta del consiglio comunale mentre il sindaco Vittorio Meneghello traccia la sua personalissima linea del Piave: «Ventidue, ventidue milioni, vogliamo dallo Stato: e guai a chi parla di tempi burocratici. Li pretendiamo subito, li meritiamo, non ci siamo mai tirati indietro».

Davanti a lui, la testa tra le mani, lo sguardo che ogni tanto si perde nel vuoto, siede un signore che qui conoscono tutti, fino all' altro ieri forse anche invidiato, ma adesso no, davvero no. «Ho perso tutto: a 66 anni e con 40 di lavoro sulle spalle, non ho più nulla...». Si chiama Antonio Magagna e in quella che fino a qualche giorno fa era la zona artigianale di Bovolenta, e ora invece è un piccolo mare sul quale piroettano i gabbiani, aveva le sue due aziende, la «Giulia Group» e la «New Mamir», che fabbricavano tende e prodotti affini. Tutto finito in acqua: macchinari, computer, muletti, registri. «Ho salvato due-tre camion solo perché erano parcheggiati in un punto più alto...». Ha il viso pieno di rughe, Magagna. Il fisico tozzo. E il modo di parlare di chi è abituato ad andare al sodo. Raccontano che quando ha visto i suoi capannoni in balia del fiume e le sue tende perdersi nella campagna, sia scoppiato a piangere. «E' vero, ho pensato alle centinaia di migliaia di euro investiti, ho pensato ai 35 dipendenti e alle loro famiglie, ho pensato ai miei 3 figli...». Poi però è successo qualcosa: «Ho visto i miei operai che venivano in azienda a togliere il fango, mi sono accorto che per loro quel posto è molto di più di una busta paga o di un turno di lavoro. Allora ho detto che no, ci riproverò, a costo di lasciarci le penne». Il sindaco Meneghello, in fondo alla sala, sta raccogliendo dagli imprenditori la lista dei danni: «Vedrete che stavolta lo Stato ce li darà, sarebbe troppo grossa, tranquilli...». Lo sguardo di Magagna vale da solo un libro.

Lui, con l'alluvione, ha un conto aperto: «Sì, era il 1992. Fu meno grave di oggi, però alla fine i danni ammontarono a 300 milioni di lire ». Non vide un soldo: «Né dallo Stato, né dalle banche: mi lasciarono solo e ora ho il terrore che la storia si ripeta».

Bovolenta è l'ombelico di questa tragedia per troppi giorni finita nei sottotitoli. Nel Vicentino e nel Padovano si contano a centinaia le aziende decapitate (400 almeno), alle quali vanno aggiunti negozi, ristoranti, abitazioni private. E ancora: strade saltate, argini traballanti, ponti da controllare. Una Waterloo che solo ora sembra finalmente scalare le gerarchie dell'agenda nazionale.

E' un Veneto sfiduciato, dai nervi a fior di pelle, quello che Napolitano, Berlusconi e Bossi si troveranno di fronte nei prossimi giorni. Il presidente degli Industriali veneti, Andrea Tomat, parlando a un forum nella redazione del «Corriere del Veneto», dà voce, pur con tutta la diplomazia del caso, a questo malessere: «Guardando al nostro territorio, abbiamo la netta sensazione che ci sia una notevole distanza da Roma: troppe negligenze, troppe lentezze...». Due mondi che parlano lingue diverse, prosegue il numero uno di Confindustria: «Le modalità con le quali noi siamo abituati a muoverci non hanno niente a che vedere con i tempi della burocrazia centrale...». E anche l'idea della rivolta fiscale, di trattenere in Veneto una parte dell'Irpef, non pare più a Tomat così assurda: «E' un tipo di protesta che non amo, ma se dallo Stato non si ricevono risposte, va fatta». Strano gioco del destino: dimenticata per giorni, con i suoi abitanti trasformati in maschere di fango, Bovolenta diventa ora la metafora, la rappresentazione plastica, di un potere lontano, distratto. Qualcosa comunque si muove, mentre le idrovore continuano a pompare acqua dai campi e fuori dalle case la gente ammuccia mobili, giocattoli, piatti: indizi di una vita spazzata via dalle acque. E' il mondo produttivo ad alzare la voce.

«Bisogna rapidamente mettere in campo interventi organici - scrive in una lettera a Berlusconi, Carlo Sangalli, presidente di Rete Imprese Italia -: occorrono robusti stanziamenti e il rinvio delle scadenze fiscali e previdenziali». E addirittura «un decalogo» presentano, compatte come non mai, tutte le categorie economiche vicentine. A Bovolenta guardano il cielo e incrociano le dita. E quando il governatore Zaia comincia a tuonare contro «quei signori di Roma che adesso pensano di spendere 250 milioni per i quattro sassi di Pompei, che vergogna!», sotto le tende della Protezione civile si danno di

Tra la gente che scava: usciremo da questo fango

gomito. E addentano salame, con gusto.

«Scappate, esplode tutto Un balzo indietro e mi sono salvato»

9 nov 2010 Corriere Della Sera Simona Ravizza sravizza@corriere.it RIPRODUZIONE RISERVATA

Parla un operaio ferito: non era il primo incendio

MILANO «Qui esplode tutto». Erjon Zheva, 29 anni, due fessure rosse al posto degli occhi, le labbra riarse e il corpo bruciato che s'intravede sotto il lenzuolo, ritorna con la memoria alle 14.57 del 4 novembre. È il maledetto giorno del rogo nell'impianto dei rifiuti di Paderno Dugnano, l'esplosione alle porte di Milano che ha ridotto in fin di vita quattro lavoratori e ne ha feriti gravemente altri tre. «Stavo sul muletto, in mezzo alle latte di vernice, e non riuscivo a spegnere il motore che continuava ad andare». Un urlo precede di qualche attimo le grida di dolore per il corpo in fiamme: «Scappiamo», sono le parole dell'uomo mentre intorno a lui avanza il fuoco. «Sono riuscito a fare un balzo all'indietro ricorda . Così mi sono salvato».

Fiamme L'intervento dei vigili del fuoco pochi minuti dopo l'esplosione nell'impianto di smaltimento rifiuti di Paderno Dugnano, alle porte di Milano. In fin di vita quattro operai, altri tre sono rimasti gravemente feriti. Dai primi risultati delle indagini rivelano che il rogo ha avuto origine nel deposito dei bidoni di vernici e solventi (foto concessa dal comando dei vigili del fuoco) A rischio A destra le ambulanze caricano i feriti dopo l'esplosione della bombola di acetilene. L'Eureco tratta e stocca oli, solventi e batterie. È la prima testimonianza di uno degli ustionati gravi dell'inferno di Paderno Dugnano. Le frasi escono lente, ma l'italiano è scorrevole. Erjon Zheva, operaio albanese giunto a Milano nel 2002, è ricoverato al Centro grandi ustionati dell'ospedale Niguarda. Il corpo bruciato per il 45% galleggia su un materasso a sospensione, le ustioni sono di 3^o grado, ogni contatto della pelle con una superficie solida provoca dolori inimmaginabili, per venire medicato deve sempre essere addormentato in anestesia generale. Per giorni il giovane è stato intubato. Solo ieri ha potuto riprendere a parlare. Nella fabbrica, dove per l'esplosione la temperatura è arrivata a mille gradi, c'è finito anche per il desiderio di metter su famiglia: ma la figlia, nata appena 45 giorni fa, ha rischiato di non vederla crescere. «Prima facevo il muratore poi, nel 2008, sono entrato all'Eureco dice . Sapevo che era un lavoro rischioso, tra rifiuti tossici, vernici, bombole di acetilene. Ma, pur di lavorare, si fa qualsiasi cosa».

Quello di giovedì scorso non è il primo incidente. «I bidoni con i solventi avevano già preso fuoco almeno due-tre volte», ammette l'uomo. Gli inquirenti, che ieri sono tornati nello stabilimento di via Mazzini, cercano di capire che cosa ha innescato l'incendio. Dai primi risultati delle perizie risulta che il rogo è partito proprio dalle vernici, diluenti e materiali altamente infiammabili stoccati in maniera poco sicura. Il rogo ha raggiunto, poi, la bombola di acetilene e il muletto sul quale stava lavorando Erjon Zheva: «Il motore non si spegneva», continua a ripetere il sopravvissuto. Vicino a lui, quattro letti più in là, c'è Kasen Xhani, 21 anni, anche lui con ustioni al 25% del corpo per lo scoppio di Paderno Dugnano. «Sono in Italia da quattro anni mormora poco dopo essere stato liberato dai tubi per la respirazione artificiale . Non vedo l'ora di tornare a casa». In Albania? «No, qui a Milano».

Per gli altri feriti, invece, resta il silenzio. Le ustioni fino al 95% del corpo ora dopo ora continuano a mettere a rischio la loro sopravvivenza. Due di loro il custode dell'Eureco Salvatore Catalano (52 anni) e Leonard Shepu (37) sono ricoverati sempre al Niguarda. Entrambi sono in coma farmacologico, come i due trasportati a Genova e a Torino.

Ma è soprattutto qui, al primo piano del Dipartimento emergenza urgenza dell'ospedale milanese dove c'è il Centro grandi ustionati, che si sente tutta l'emozione del dramma. Tra oggi e domani cominceranno gli interventi chirurgici per togliere i brandelli di epidermide bruciata. Il primo a entrare in sala operatoria sarà, con ogni probabilità, Leonard Shepu. «È una lotta contro il tempo», ammette Vincenzo Rapisarda, alla guida del rinomato reparto del Niguarda, dieci posti letto già finiti sotto i riflettori per il superstite all'incidente aereo di Linate, Pasquale Padovano, e per i feriti del deragliamento del treno di Viareggio. «Le bruciature sono talmente diffuse che dovremo cercare di ricostruire il corpo frammento per frammento con decine di operazioni», spiega il primario. «All'inizio utilizzeremo pelle da donatore conservata nella nostra banca dei tessuti. Nel frattempo, con l'aiuto del laboratorio di ingegneria tessutale, faremo crescere le cellule epiteliali prelevate dalla cute non bruciata, per sostituirla via via a quella in necrosi».

Sopravvivere, per Salvatore Catalano e Leonard Shepu, vuol dire essere costretti ad affrontare un calvario simile a quello di Pasquale Padovano: un anno e tre mesi di ricovero, per 35 interventi chirurgici.

Nei prossimi giorni la Procura di Monza, che ha messo sotto inchiesta il titolare dell'Eureco, Giovanni Merlino,

«Scappate, esplode tutto Un balzo indietro e mi sono salvato»

continuerà gli interrogatori per ricostruire l'accaduto. Per Erjon Zheva il bilancio è già chiaro: «Ho rischiato di bruciare vivo per 1.300 euro al mese».

Un cd per aiutare gli orfani di Haiti

9 nov 2010 Corriere Della Sera

MILANO Mr. Brown è andato a Haiti. Lo strampalato insegnante d'inglese delle Iene si è trasferito nell'isola semidistrutta dal terremoto per provare a far sorridere i bambini dell'orfanotrofio Kay Saint Helene gestito dalla Fondazione Francesca Rava-N.P.H. Italia Onlus. E fare qualcosa di concreto per aiutare la ricostruzione, il ritorno alla speranza. «Quando nella vita sogni di fare qualcosa in cui credi veramente, senza nemmeno accorgertene, l'hai già fatto», sono le parole dello stesso Andrea Pellizzari. La sua iniziativa benefica si è così trasformata in un cd (distribuito Universal), realizzato dallo stesso Pellizzari, in vendita con il Corriere della Sera a partire da domani, i cui proventi andranno tutti alla Fondazione Rava, da anni in prima fila nell'aiuto dei più sfortunati: serviranno per costruire una nuova casa per accogliere centinaia di bambini rimasti orfani dopo la tragedia dello scorso gennaio. Pellizzari-Mr. Brown si è divertito a far cantare e ballare gli ospiti dell'orfanotrofio realizzando un brano e un videoclip dal titolo «Mr. Brown is Back in Town». La canzoncina, cantata sia in inglese, sia in creolo, è arrangiata sulla base del tradizionale motivo «London Bridge», rivisto e corretto da Andrea Pellizzari che per l'occasione ha messo su un coro inedito e allegro di 30 bambini dell'orfanotrofio Kay Saint Helene. Il cd contiene anche un video musicale girato nei luoghi più colpiti dal sisma che ha fatto 250 mila morti e 3 milioni di senzatetto. Andrea Pellizzari nei panni di Mr. Brown tiene le sue lezioni tra i banchi di una scuola completamente distrutta. Ma la sua lezione in musica si diffonde ovunque: dall'aula degli studenti arriva fino alle zone più povere della città suscitando sorrisi e spensieratezza. Alla fine del videoclip un piccolo Mr. Brown haitiano di 6 anni posa la prima pietra di quella che sarà la casa d'accoglienza che sarà costruita grazie ai fondi raccolti tramite questo progetto. Chi lo desidera, può comunque donare una somma a favore della Fondazione Francesca Rava - N.P.H. Italia Onlus (cc Banca Mediolanum agenzia 1, Iban: IT39G0306234210000000760000; oppure cc postale: 17775230).

Prove Andrea Pellizzari, ad Haiti, durante la registrazione del cd con i bambini dell'orfanotrofio

Tragedia sfiorata a causa del maltempo

Politica & Istituzioni

Condividi

09-11-2010

dai comuni - Camerota

Una tromba d'aria, abbattutasi sul centro della costa cilentana, ha infatti sradicato il tetto di un deposito dismesso, scaraventando le lamiere di copertura e numerose travi su alcune abitazioni adiacenti. Tre di esse sono rimaste danneggiate, mentre le famiglie che occupavano altre due abitazioni sono rimaste bloccate all'interno a causa dei detriti che sbarravano l'ingresso. E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco e del personale della Protezione civile del Comune che hanno lavorato tutta la notte prima di liberare le famiglie. Nessun ferito, ma tanta paura tra le decine di residenti che si sono riversate in strad" ha commentato il responsabile della Protezione civile comunale Vincenzo Rubano.

num.

Rischio idrogeologico, pronti 4 mln Sperano i produttori del Panuozzo

Imprese & Mercati

Condividi

09-11-2010

Nocera-Gragnano

Uno spiraglio per i produttori del "Panuozzo di Gragnano". Il sindaco di Gragnano Annarita Patriarca annuncia nei giorni scorsi un finanziamento regionale per 4 milioni di euro, per la sistemazione idrogeologica del versante Monte Pendolo alle cui pendici si trovano molti degli esercizi commerciali considerati a rischio. Negli ultimi mesi, alcuni esercizi commerciali sono stati sequestrati dall'Autorità giudiziaria. Il Comune sta quindi approntando una serie di interventi che permettano di coniugare il rispetto della legge e la salvaguardia dell'incolumità pubblica con le esigenze commerciali e la necessità di non danneggiare la produzione del tipico "Panuozzo" di Gragnano. "Il finanziamento - dichiara Patriarca - e le ulteriori linee di finanziamento comunitario che possono essere attinte, tra cui i fondi Fers, possono segnare la via d'uscita da un problema e sedimentatosi nel corso degli anni".

Al momento l'obiettivo prioritario è un adeguato piano di protezione civile, che può rappresentare un valido presupposto per l'ottenimento di un' "agibilità provvisoria".

num.

Avellino, a scuola di protezione civile

News

Condividi

09-11-2010

Dalle Province

Irpinia 30, ossia una nuova cultura della Protezione civile. Presentata stamani, presso la sala Grasso di Palazzo Caracciolo, l'iniziativa promossa dall'assessorato provinciale guidato da Maurizio Petracca. Hanno partecipato, oltre a Petracca, il presidente dell'amministrazione provinciale di Avellino, senatore Cosimo Sibilìa e i rappresentanti degli enti e delle associazioni che hanno aderito all'iniziativa.

num.

Trent'anni dopo il sisma Esercitazione 'Irpinia 30'

L'iniziativa vuole promuovere una maggiore sensibilizzazione e la cultura della prevenzione. Coinvolte anche le scuole. Petracca (assessore alla Protezione Civile): "E' dalle nuove generazioni che può partire il processo di costruzione di una nuova cultura della prevenzione"

Martedì 9 Novembre 2010 - Dal territorio

Si svolgerà i prossimi 19 e 20 novembre l'esercitazione di Protezione Civile 'Irpinia 30'. "A trent'anni dal terremoto del 1980 che ha così profondamente segnato il territorio della provincia di Avellino" - ha dichiarato Maurizio Petracca, Assessore provinciale alla Protezione Civile - "vogliamo promuovere un'esercitazione di protezione civile perché è proprio dalla sensibilizzazione e dalla cultura della prevenzione che può partire un processo virtuoso che investa la società, le istituzioni e le agenzie culturali".

Gli organizzatori dell'evento hanno inoltre ritenuto fondamentale il coinvolgimento delle scuole. Per questo motivo, nei comuni interessati dall'esercitazione si sono svolti degli incontri con le scolaresche, "perché è proprio dalla sensibilizzazione delle nuove generazioni che può partire il processo di costruzione di una nuova cultura della prevenzione" - ha aggiunto Petracca. Diversi gli interventi rivolti ai più giovani, tra cui il ruolo del volontariato nelle emergenze, il corretto utilizzo del 118 e quello dell'INGV su sismicità e pericolosità sismica.

L'esercitazione è promossa dall'Assessorato provinciale alla Protezione Civile, e realizzata in collaborazione con la Regione Campania, la Prefettura di Avellino, il comando dei Vigili del Fuoco, il 118 di Avellino, l'INGV, la Croce Rossa Italiana, i Comuni di Mirabella Eclano (sede COM), di Bonito, Fontanarosa, Luogosano, Paternopoli, Sant'Angelo all'Esca e Sturno (sedi COC), diverse associazioni di volontariato tra cui Misericordia, Anpas, Ari di Avellino, Laura Cb di Avellino, l'associazione europea operatori di Polizia di Grottolella, l'Emergenza Antincendio Vigili Volontari di Grottolella, l'associazione "Le Aquile" di Volturara Irpina, l'Ekoclub di Avellino, i Falchi Antincendio di Avellino e di Monteforte Irpino, il Gruppo Comunale di Avellino, Atripalda, Domicella, Forino, l'associazione Carabinieri in Congedo di Flumeri, la Pro Civis di Montoro Inferiore, l'associazione Southland di Avellino, l'associazione volontariato Flumerese di Flumeri.

Il programma dell'esercitazione sarà illustrato domani, mercoledì 10 novembre, nel corso della conferenza stampa che si svolgerà dalle 10 presso la Sala Grasso di Palazzo Caracciolo ad Avellino, che vedrà la partecipazione dell'assessore provinciale alla Protezione Civile Maurizio Petracca, del presidente dell'Amministrazione Provinciale di Avellino Cosimo Sibilia e dei rappresentanti degli enti e delle associazioni che hanno aderito all'iniziativa.

Redazione

Potenza: lieve scossa Magnitudo 3.6

*La sede della Protezione Civile di Maratea si è allertata tempestivamente e resta operativa con i volontari in sede
Martedì 9 Novembre 2010 - Presa Diretta*

Alle ore 9:43 di questa mattina una scossa di magnitudo 3.6 ha colpito 16 stazioni della rete sismica, provocando agitazione tra la popolazione. L'epicentro è tra i comuni di Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore e Lauria. La Protezione Civile di Maratea si è allertata tempestivamente contattando gli enti pubblici. La situazione è sotto controllo; l'istituto comprensivo è stato evacuato per tranquillizzare i ragazzi e i genitori.

La sede di Maratea, in accordo con il Coordinamento Regionale e la Regione Basilicata - Ufficio di Protezione Civile, resta operativa con volontari in sede, rintracciabili ai numeri 0973877835 o 3209187586.

Associazione Protezione Civile Gruppo Lucano di Maratea

Massa Carrara, torna la paura L'assessore: "Temiamo il peggio"

Nel comune toscano c'è grande preoccupazione dopo le ripetute frane. Stanotte previsti 61 mm di pioggia

Articoli correlati

Lunedì 8 Novembre 2010

Frane a Massa Carrara

Crescono gli sfollati

tutti gli articoli » *Martedì 9 Novembre 2010 - Dal territorio*

"Siamo in stato di massima allerta". Ad una settimana dalla frana che ha travolto una mamma e il suo bambino sorprendendoli nel sonno, a Massa Carrara c'è ancora tanta paura. Nella cittadina toscana continua a piovere copiosamente; tra stanotte e domani le previsioni annunciano 61 mm di pioggia. Se dovessero verificarsi, si rischia il peggio.

Lo fa intendere l'assessore comunale alla Protezione Civile, Lorenzo Vivoli: "Stiamo provvedendo alle opere di messa in sicurezza, dopo le 80 frane che si sono verificate. Il vento forte ci costringe ad abbattere gli alberi; la popolazione è spaventata, dobbiamo reagire con prontezza. Al momento nel territorio di Massa sono al lavoro circa un centinaio di persone, tra questi molti volontari. Ieri abbiamo provveduto ad alloggiare gli sfollati, 134 in tutto; ma il numero potrebbe crescere, bisogna essere pronti".

"La particolarità del nostro territorio è che anche le frane di dimensioni ridotte rischiano di essere letali, perché i massi cadono da altezze considerevoli". Caratteristiche orografiche conosciute da tempo: ma il caso ha voluto che il piano straordinario di messa in sicurezza fosse presentato solo 48 prima della tragedia della settimana scorsa. "Ovviamente c'è bisogno della Regione perché il piano diventi operativo" - aggiunge sconsolato Vivoli - .

"La prevenzione dovrà ripartire, una volta conclusa l'emergenza, ad iniziare dalla tutela del territorio. L'abusivismo edilizio va spazzato via. E qui, mi creda, è un proliferare di parcheggi sotto casa senza autorizzazione, o altre piccole opere che hanno devastato tutta la zona".

Gianni Zecca

Scossa di magnitudo 3 in provincia di Catania

Evento avvertito dalla popolazione, ma dalle verifiche non risultano danni a cose o persone

Martedì 9 Novembre 2010 - Dal territorio

Ieri alle 19.17 è stata registrata una scossa di terremoto in provincia di Catania; avvertita dalla popolazione, ha avuto come località prossime all'epicentro i comuni di Acireale, Aci Catena e Aci Castello.

Secondo quanto registrato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento è stato di magnitudo 3. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Red

Ma che c'entra il ministro se crolla...

articolo di martedì 09 novembre 2010

Ma che c'entra il ministro se crolla un muro antico
di Vittorio Sgarbi

Lo scempio archeologico è stato causato da decenni di incuria, ma la verità è che non è strano che una calamità naturale distrugga rovine così antiche

Dunque, cade la torre del castello di Macchiagodena (in Molise), e Bondi si deve dimettere. Chi si è dimesso quando è caduta la Torre di Pavia? E chi si è dimesso quando le frane hanno travolto una casa a Massa e sono morte una madre e la figlia? Arriva il maltempo, tutto il Veneto è allagato, sono stati danneggiati duemila case e capannoni, annegati 300mila capi di bestiame. Si è dimesso qualcuno? Non il ministro per lo Sviluppo economico nominato sotto la pioggia, non Galan che già aveva minacciato di andarsene per le quote latte. Ognuno sta al suo posto. La politica, anche cattiva, non può rispondere della violenza della natura. Ma, invece, crolla la Casa dei Gladiatori a Pompei e le opposizioni chiedono le dimissioni di Bondi.

A me non pare strano che una rovina vada in rovina. È accaduto anche alla Domus Aurea, dopo fortissime piogge. Ma nessuno si è dimesso. Ieri mattina, in diretta radiofonica dalla Falcetti, una indignata presidente di Italia Nostra ha chiesto le dimissioni di Bondi, sostenuta da altre anime belle insistenti nel richiamare l'articolo 9 della Costituzione: la Repubblica... tutela il paesaggio e il patrimonio artistico della Nazione. Belle parole. E forse proprio pensando a quell'articolo Napolitano ha dichiarato, dopo il crollo di Pompei: «Una vergogna per l'Italia. Subito spiegazioni senza ipocrisie».

D'accordo, ma Bondi cosa c'entra? Non mi sembra che possa essere attribuito a un ministro un danno al patrimonio alla tutela del quale è preposto un soprintendente che ha responsabilità esclusiva indicata nelle sue funzioni e nel suo ruolo, e che, nel caso di una intervenuta e prevista o prevedibile difficoltà, non ha segnalato l'emergenza, neanche con l'allarme del cattivo tempo. Mi chiedo: se un magistrato sbaglia una sentenza, si dimette il ministro? O il soprintendente è un irresponsabile? Nominato per inaugurare mostre e andare in giro per il mondo? Ma in questo caso neanche il soprintendente è colpevole, in una situazione in cui lo stesso grande archeologo Andrea Carandini, presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali, dichiara l'inadeguatezza dello studioso a una realtà complessa come quella di Pompei e invoca una sorta di sindaco al di là delle competenze di un uomo di cultura (tanto che oltre al soprintendente Pompei ha avuto due commissari, un prefetto e un dirigente della Protezione civile).

Le cause del crollo sono da far risalire a eventi naturali che possono determinare situazioni come quella di Pompei in edifici storici come in edifici moderni. Il ministro può essere responsabile di errori a lui riconducibili, non di calamità naturali. E allora, accogliendo, dopo le straordinarie prese di posizione dell'allora presidente Carlo Ripa di Meana, l'appello dell'attuale presidente di Italia Nostra per la tutela di un sito non meno importante di Pompei come Altilia, nel comune di Sepino, occorre chiedere non le dimissioni, ma l'intervento del ministro. Il quale, diversamente da competenze non sue sul piano tecnico, può, in questo caso deve, avere l'autorità e la volontà politica di impedire un irreparabile scempio non determinato da maltempo, abbandono o incuria, ma dagli interessi locali dalla deriva criminale della politica locale e dalla insensibilità culturale che hanno consentito con l'incredibile avallo formale del Consiglio di Stato l'installazione di un parco eolico con torri alte 150 metri in prossimità dell'inviolato sito archeologico molisano. Si sono mobilitate con Italia Nostra associazioni e migliaia di cittadini per impedire l'incredibile saccheggio di un'area incontaminata.

Il caso di Sepino è molto più drammatico del caso di Pompei perché dipende soltanto dalla volontà degli uomini. Ed oggi dunque occorre invocare l'intervento diretto del ministro dei Beni culturali che, a garanzia dell'articolo 9 della Costituzione, deve dare un segnale chiaro di contrasto all'inaudito sfregio per stimolare la reazione delle autorità locali, anche in contrasto con l'incomprensibile decisione del Consiglio di Stato che limita le potestà del ministero dei Beni culturali, vanificando il vincolo del direttore regionale. Questa volta il ministro deve intervenire per rivendicare la propria esclusiva competenza e per sollecitare il presidente della Regione a una concorde soluzione legislativa rispettosa dei principi costituzionali.

Ma che c'entra il ministro se crolla...

Ma a Pompei come a Sepino stupisce il silenzio del sindacato rispetto alle competenze di custodi e funzionari, mentre si attende che coerentemente, come ha fatto per Pompei, il presidente della Repubblica si pronunci in difesa di Sepino richiamando i principi della Costituzione. O essi valgono soltanto per i luoghi noti come Pompei, di cui parla tutto il mondo; e, invece, i luoghi «minori» o meno noti devono essere violati, stuprati, sfregiati in nome della legge?

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Messico, la crociera diventa un incubo Incendio: 4000 passeggeri alla deriva

articolo di martedì 09 novembre 2010

Messico, la crociera diventa un incubo
Incendio: 4000 passeggeri alla deriva
di Redazione

Una nave da crociera con a bordo circa quattro mila persone è alla deriva sull'Oceano Pacifico a causa di un incendio Messico - Altro che crociera da sogno. Quella che doveva essere una piacevole e rilassante traversata dagli Stati Uniti al Messico si sta rivelando un incubo per circa tre mila passeggeri. Un incendio, ora domato, ha infatti rovinato il viaggio della Carnival Splendor, che si trova adesso alla deriva nell'Oceano Pacifico, di fronte alla costa messicana. Per fortuna, a bordo non ci sono feriti né tra i passeggeri né tra le circa mille persone dell'equipaggio. Per i 3.299 crocieristi, ai quali è stato detto di lasciare le cabine e di restare sui ponti, solo un grande spavento. Un portavoce della compagnia, la Carnival Cruise Lines, ha precisato che la nave è a circa 150 miglia nautiche a sud di San Diego, in California. I media americani riferiscono che se non si riuscirà a far ripartire i motori la nave verrà rimorchiata fino al porto più vicino.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Ancora mareggiate e vento forte

articolo di martedì 09 novembre 2010

di Redazione

Ieri il Comune di Genova ha disposto la chiusura dei parchi. Il mare era a forza nove

Ancora mareggiate e vento forte per la giornata di oggi su tutta la Regione con la possibilità di piogge soprattutto sullo spezzino.

Non promette ancora niente di buono il tempo sulla Liguria che ieri ha vissuto un'altra giornata caratterizzata da forti mareggiate con burrasca fino a forza nove in mare aperto e venti di burrasca a 40-60 chilometri orari con raffiche di libeccio fino a 70-90 chilometri orari. bacini liguri marittimi di centro.

E, a seguito dell'avviso di forte vento il Comune di Genova ieri ha deciso di lasciare chiusi i parchi di Nervi, il Duchessa di Galliera a Voltri, di Villa Pallavicini e di Villa Doria a Pegli, di Villa Croce in Carignano, e ancora di Villa Rossi, di Villa Dufour, di Villa Scassi, di Villetta Dinegro, di Villa Banfi, i giardini Coco vicino alla Questura e quelli del depuratore di Quinto, oltre al parco dell'Acquasola.

Ieri, proprio per le mareggiate, il Settore Protezione Civile del Comune di Genova ha emanato un comunicato nel quale ricorda le principali norme di comportamento da seguire in questi giorni di tempo perturbato per evitare eccessivi pericoli in mare: prestare la massima cautela nell'avvicinarsi al litorale, evitare di sostare in prossimità della costa, evitare la balneazione ed assicurare le barche e le strutture presenti sulle spiagge.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Bossi e Berlusconi in Veneto: "Aiuti immediati" Zaia: "I soldi prima a noi, poi anche a Pompei"

articolo di martedì 09 novembre 2010

Bossi e Berlusconi in Veneto: "Aiuti immediati"

Zaia: "I soldi prima a noi, poi anche a Pompei"

di Redazione

Il presidente del Consiglio e il leader della Lega in Veneto per fare il punto su danni causati dall'alluvione. Il premier: "L'aiuto sarà sostanzioso e immediato". Bossi: "Assicuriamo io e Tremonti". Napolitano: "L'incuria ha provocato il dissesto". Sul Nord-Est ancora pioggia. Le immagini

Verona - Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il leader della Lega Nord, Umberto Bossi, sono in Veneto per fare il punto sui danni causati dalla disastrosa alluvione della scorsa settimana. Il premier e il ministro sono giunti poco prima delle 11 a Monteforte d'Alpone, nel Veronese, accompagnati dal sottosegretario alla Protezione civile Guido Bertolaso. Ad accoglierli il presidente della Regione Luca Zaia e le autorità locali. Berlusconi e Bossi hanno compiuto una serie di sopralluoghi nelle aree più colpite dal maltempo.

Berlusconi: "Aiuto sostanzioso" L'aiuto dello Stato alle zone del Veneto alluvionate sarà "sostanzioso e immediato", ha detto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Prima dobbiamo parlare con Tremonti, entro domani sera daremo delle risposte chiare, ha sottolineato il premier. Bossi ha assicurato: "Vi ho portato qua Berlusconi e su quello che ha detto potete stare sicuri. Zaia controllerà tutto, Tremonti è Veneto e non vi dovete preoccupare". Sintetico ma concreto il leader del Carroccio nel rispondere ai giornalisti su cosa il governo potrà ora fare per queste aree: "Il governo darà gli sgheri". Il programma della giornata prevede visite anche a Caldogno (Vicenza) e nel Padovano. Il premier partirà poi alla volta dell'Aquila.

Napolitano: l'incuria ha portato al dissesto idrogeologico "Dobbiamo preoccuparci del clima per oggi e per domani dal momento che l'incuria terribile ha portato al dissesto idrogeologico" che ha prodotto gli allagamenti di questi giorni in Veneto. Lo ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il Capo dello Stato ha sottolineato la necessità di trasmettere "messaggi di forte coscienza ambientalista" alla luce dei cambiamenti climatici che stanno danneggiando il paese, come il "crollo del patrimonio di Pompei che dovremmo saper tutelare e come le immagini del centro di Vicenza invaso dalla pioggia". "Gli uomini spesso pensano più a quello che gli serve al momento e meno alle conseguenze - ha detto Napolitano -, come a costruirsi una casa dove non si dovrebbe anche se poi la pioggia la travolgerà", ecco perchè "bisogna rispettare le regole e le leggi, sempre che siano fatte bene, ci vogliono leggi che dicano cosa è bene e cosa no", quindi il presidente ha espresso l'auspicio che le nuove generazioni "crescano pensando bene alle conseguenze di ciò che si fa".

Vertice Bertolaso-Zaia a Roma Bertolaso, ha promosso per domani una riunione a Roma alla quale ha invitato il presidente del Veneto Luca Zaia e i presidenti delle province del Veneto. L'invito, secondo quanto si è appreso, è giunto stamani via fax alle segreterie delle varie amministrazioni. All'ordine del giorno la discussione le ulteriori iniziative da intraprendere per far fronte alle necessità delle popolazioni colpite dal maltempo.

Zaia: "Aiuti prima al Veneto" "I soldi il governo li deve dare prima al Veneto, poi a Pompei. Si possono fare tutte e due le cose, ma qui abbiamo mezzo milione di persone sott'acqua". Così il governatore del Veneto Luca Zaia, affronta il tema delle risorse per far fronte all'alluvione che ha colpito la Regione. Sempre su Pompei, Zaia ha sostenuto che "è indispensabile intervenire dopo il crollo nel sito archeologico campano. Pompei è parte del patrimonio culturale dell'umanità, ha enorme importanza anche per tutto il settore turistico". "I soldi vanno messi anche lì, ma, con tutto il rispetto per Pompei - ha proseguito il governatore - qui in Veneto abbiamo 500 mila persone rimaste sott'acqua. Credo che prima si debba pensare al Veneto". Sulla visita odierna di Berlusconi e Bossi in regione, Zaia ha osservato che "è già una prima vittoria per la 'periferia dell'impero' che vi sia stata l'attenzione del governo, di questo governo. Non avevo dubbi che fosse così, nonostante nei primi giorni i media ci avessero abbandonato. La proposta di trattenerci qui l'Irpef non è una minaccia - prosegue Zaia - sarebbe una necessità nel caso in cui dal Governo non arrivassero i soldi, ma so che non sarà così". Il governatore leghista ha confermato che l'ipotesi di impegno finanziaria sulla quale si sta ragionando per riparare i danni dell'alluvione è intorno al miliardo di euro, così suddiviso: "una quota parte, che quantificheremo in modo puntuale

Bossi e Berlusconi in Veneto: "Aiuti immediati" Zaia: "I soldi prima a noi, poi anche a Pompei"

riguarda i danni patiti dai cittadini. Il secondo capitolo è relativo al ripristino delle opere idrauliche distrutte dall'alluvione. Infine, il terzo, sono tutte le opere ex novo per la messa in sicurezza del territorio, dalle casse di espansione, ai canali scolmatori, agli sbancamenti".

Pioggia e neve sul Nord-Est Il Veneto si è svegliato ancora una volta sotto il maltempo. Pioggia in pianura e nevicate sopra i 900-1.000 metri in montagna. La pioggia però non pare destare particolari problemi perchè è a tratti e con quantitativi ridotti. Anche in montagna le nevicate sono definite "deboli". Dalla notte a Cortina sono caduti 4 centimetri di neve fresca, 10 ad Arabba, 1-2 sull'altopiano di Asiago. Sopra i 1.500 metri i quantitativi di neve fresca raggiungono i 10-20 centimetri. I centri meteo dell'Arpa regionale prevedono un progressivo miglioramento in Veneto a partire da giovedì.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Cosmo Skymed, è italiano l'occhio spaziale più potente che c'è

articolo di domenica 31 ottobre 2010

di Redazione

Costato oltre un miliardo di euro, Cosmo SkyMed (Constellation of small satellites for mediterranean basin observation) è il più grande programma spaziale italiano e il primo programma spaziale duale, ossia civile e militare, realizzato in Europa. Con il lancio del quarto e ultimo satellite, si completa la prima costellazione di satelliti radar ad apertura sintetica (Sar) in banda X e perciò attivi giorno e notte e in qualsiasi condizione meteorologica.

Osservando la Terra insieme, dall'orbita polare alla quale si trovano e all'altitudine di 637 chilometri, i quattro satelliti si comportano come un unico occhio sempre aperto sulla Terra per sorvegliare ambiente e territorio, compresi i movimenti e i sottili cambiamenti legati ai rischi di frane, alluvioni, terremoti ed eruzioni vulcaniche. Controllano anche il mare, con particolare attenzione all'inquinamento da idrocarburi. Con l'arrivo del quarto satellite le immagini che ogni giorno l'intera costellazione invierà sulla Terra aumenteranno dalle attuali 1.350 a 1.800. Il programma è stato realizzato grazie al ministero per l'Istruzione, Università e Ricerca con il finanziamento di Agenzia Spaziale Italiana (Asi) e ministero della Difesa.

L'intera costellazione, compreso il sistema per la gestione dei dati, è stata progettata e costruita in Italia dalle aziende della Finmeccanica Thales Alenia Space, Telespazio e Selex Galileo, a gestire l'acquisizione e la commercializzazione dei dati dei satelliti è la società e-Geos, costituita per il 20% dall'Asi e per l'80% dalla Telespazio. I primi due satelliti della costellazione sono stati lanciati nel giugno e nel dicembre 2007, il terzo nell'ottobre 2008. Ognuno è stato progettato per avere una vita operativa di cinque anni, ma ci sono buone possibilità tecniche che restino in funzione per sette anni.

© IL GIORNALE ON LINE S.R.L. - Via G. Negri 4 - 20123 Milano - P.IVA 05524110961

Guerra di successione a Bertolaso

A giorni il decreto di nomina del nuovo responsabile del dipartimento della Protezione civile

Gabrielli insidiato dall'ex Cri Scelli e dal capo vigili del fuoco Pini

Sulla carta era tutto fatto. Tutto scontato. E invece la successione a Bertolaso alla Protezione civile sta animando la già animata vita dei palazzi. Tanto che il decreto di nomina del nuovo capo dipartimento- il decreto è atteso al prossimo consiglio dei ministri- potrebbe non recare il nome dell'attuale vice capo, l'ex prefetto e numero uno del Sisde Franco Gabrielli, arrivato nei mesi scorsi a Roma dall'Aquila proprio per impraticchirsi con la struttura prima del gran salto. I candidati che secondo i rumors parlamentari potrebbero insidiare la poltrona di Gabrielli, al momento comunque dato come favorito, sono due: Maurizio Scelli, ex commissario straordinario della Croce Rossa ai tempi della delicata missione in Iraq, e Alfio Pini, capo dei vigili del fuoco. Sarà che con la crisi politica si sono risvegliati molti appetiti, sarà che con il disastro del Veneto e di Pompei è emersa nella sua drammaticità la necessità di competenze tecniche, quello che sembrava un passaggio di consegne definito da tempo si sta invece decidendo proprio in queste ore. Nel frattempo, è sempre Bertolaso, in attesa che scatti l'ora X del pensionamento, a correre in soccorso dei veneti e a dispiegare le prime forme di intervento. Il dossier nomine è in mano a Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del consiglio dei ministri, da sempre molto attento alla gestione della Protezione civile. Maurizio Scelli gode dell' appoggio del Pdl, area Alleanza nazionale, per il quale ha fatto la campagna elettorale per la camera in Abruzzo. Ora l'avvocato d'assalto, protagonista tra l'altro della liberazione delle due Simone, è un deputato Pdl, in una posizione abbastanza defilata rispetto al passato. Ha dalla sua, oltre a buoni rapporti con il mondo della Chiesa, un'immagine forte, che potrebbe eguagliare nel tempo quella di Guido Bertolaso. Diversa la storia di Alfio Pini, ingegnere, per anni capo dei vigili del fuoco di Venezia, poi direttore interregionale per il Veneto e il Trentino Alto Adige, nei mesi scorsi nominato alla guida del Corpo nazionale dei vigili. Uomo di spessore professionale, è apprezzato anche in ambienti politici come quelli leghisti che vedrebbero di buon occhio l'arrivo al dipartimento di un tecnico. Che conosce tra l'altro bene anche le questioni della tutela del territorio del Nord, il Veneto in particolare. Quello che è certo è che chi avrà le redini di via Ulpiano troverà una Protezione civile in subbuglio, lacerata dalle liti interne per la stabilizzazione dei tanti precari dell'era Bertolaso, messa a stecchetto dalla forte riduzione delle dotazioni di bilancio per il fondo ordinario nazionale. E su cui pendono in prospettiva molte grane da affrontare, in vista delle piogge dell'inverno imminente, con probabili alluvioni, frane e straripamenti di fiumi. Di cui il Veneto ha dato un assaggio.

Maltempo, Protezione civile: a breve ulteriore ...

09/11/2010, ore 15:08 - Si stanno per consolidare le condizioni di precipitazioni

Maltempo, Protezione civile: a breve ulteriore peggioramento condizioni meteo

di: redazione

Si stanno per consolidare le condizioni di precipitazioni intense, già previste sull'intero territorio regionale da ieri. Lo rende noto la Protezione civile della Regione Campania che informa che, a breve, si verificherà un ulteriore peggioramento delle condizioni meteo con temporali che interesseranno innanzitutto la fascia costiera. "Lo stato di vigilanza già posto in essere da tutto il sistema di protezione civile regionale - ha detto l'assessore alla Protezione civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza - è stato rafforzato e gli enti locali interessati sono stati ulteriormente sensibilizzati". Si raccomanda agli automobilisti di prestare attenzione nella circolazione e di assicurarsi della percorribilità di sottopassi, viadotti e strade parallele ai corsi d'acqua. Si suggerisce alla popolazione, ai fini dell'autotutela, di accertarsi delle condizioni idrogeologiche del territorio di residenza".

Riproduzione riservata ©

Dissesto idrogeologico, fondi in arrivo per ...

09/11/2010, ore 15:05 - Risorse per Carbonara di Nola,Liveri,Marigliano,Roccarainola

Dissesto idrogeologico, fondi in arrivo per l'area nolana

di: redazione

Camposano, 9 novembre 2010 - Dissesto idrogeologico: fondi in arrivo per Carbonara di Nola, Liveri, Marigliano, Roccarainola. La regione Campania approva una delibera per affrontare e limitare il rischio derivante da un fenomeno che provoca danni sociali, economici ed ambientali. I Comuni interessati dal provvedimento avranno a disposizione le risorse per mettere a punto le operazioni necessarie a mettere in sicurezza i propri territori, a cominciare dagli interventi di riduzione dell'erosione dei versanti ed alle opere di contenimento e di accumulo dei materiali provenienti dai bacini idrogeografici. "Il contributo - sottolinea il primo cittadino di Carbonara di Nola - Anna Carmela Rainone - arriva come la manna dal cielo in un momento particolarmente critico. Proprio in queste ore, infatti, abbiamo dovuto fare i conti con il crollo di un muro che costeggia l'alveo Quindici. Con le risorse regionali potremo intervenire per arginare i pericoli dando attuazione al piano predisposto per mitigare il rischio idrogeologico e di conseguenza salvaguardare l'incolumità dei cittadini". "La delibera della regione Campania - sottolinea invece il direttore generale dell'Agenzia di sviluppo dell'area nolana - rappresenta il primo passo verso la risoluzione di quella che rappresenta una vera e propria emergenza ambientale oltre che sociale. Ci aspettiamo adesso che possano essere finanziati anche altri progetti disegnati per mettere in sicurezza il territorio, a cominciare da quelli presentati dalla nostra struttura e che riguardano il monitoraggio del fenomeno per ottenere il controllo costante della situazione soprattutto in presenza di condizioni meteorologiche avverse".

Riproduzione riservata ©

Crollo Domus dei Gladiatori: Procura sequestra ...

09/11/2010, ore 16:07 - Stamattina i sigilli dei carabinieri agli scavi di Pompei

Crollo Domus dei Gladiatori: Procura sequestra area

di: Salvatore Formisano

POMPEI - Non solo la Casa dei Gladiatori. Il tragico crollo della struttura all'interno degli scavi di Pompei, avvenuto sabato, potrebbe non essere purtroppo un caso isolato. A rischio, adesso, ci sarebbero anche altri celebri luoghi dell'antica Pompei. Porta Marina, Villa dei Misteri, la Cinta Muraria, sono solo alcuni dei posti ammirabili negli scavi e che potrebbero cedere alle insidie del tempo. Per chi abbia il privilegio di passeggiare per le vie dell'antica Pompei, è impossibile non notare lo stato di degrado e l'urgenza che richiedono alcuni siti. In cima alla lista c'è via dell'Abbondanza, strada dove insisteva la casa dei gladiatori crollata sabato mattina. L'area questa mattina è stata ora sottoposta a sequestro dai carabinieri di Torre Annunziata, su ordine della procura oplitina. Le macerie, transennate, sono ancora lì, lungo le strade fatte di pietra lavica, e le forze dell'ordine non hanno potuto far altro che coprirle in parte con un telo bianco. Come si fa per un essere umano deceduto. Nella stessa zona ci sono anche le Terme Stabiane, chiuse da tempo proprio per interventi di messa in sicurezza. Lì i fondi statali, sono forse arrivati per tempo. Ma la sensazione è che c'è ancora tanto da fare. La situazione, pertanto, va risolta al più presto. E in soccorso degli scavi giungono le proposte degli imprenditori vesuviani, già dettisi pronti ad investire per ridare splendore al sito archeologico. Ma sarà necessario ricorrere ai privati?

Riproduzione riservata ©

Disagi maltempo, straripato fiume Sarno

09/11/2010, ore 16:02 - Problemi nell'area vesuviana

di: Salvatore Formisano

CASTELLAMMARE DI STABIA - Il maltempo continua a creare forti disagi nell'area vesuviana. Le piogge di questi ultimi giorni hanno messo nuovamente K.O. i paesi della zona rossa. Aumenta lo stato di allerta, per pericolo di crollo di edifici fatiscenti e straripamento dei corsi d'acqua. Nella serata di ieri la Protezione civile della regione Campania aveva già inviato a tutte le Prefetture, alle Province e ai Comuni un avviso affinché gli enti preposti elevassero lo stato di vigilanza soprattutto in corrispondenza dei corsi d'acqua e dei fondovalle. Solo una previsione di quanto poi avvenuto in giornata. La più in difficoltà è la città di Castellammare di Stabia, dove è straripato il fiume Sarno creando enormi problemi al traffico veicolare. Bloccata la circolazione, molti automobilisti sono rimasti intrappolati. Ma non è l'unica difficoltà che i paesi vesuviani hanno dovuto affrontare. Ieri le forte raffiche di vento hanno inclinato palo dell'energia elettrica della rete di Trenitalia tra Torre del Greco ed Ercolano (Napoli), causando il blocco dei treni per più di un'ora. In tre casi diversi, nelle città di San Giorgio e Torre del greco, sono giunte notizie di crolli improvvisi di alberi, piegati dal vento. A Portici, in Secondo Viale Camaggio, crollo di calcinacci da un edificio pericolante, mentre in via Settetermini a Torre Annunziata, causa allagamento, è stata bloccata la circolazione veicolare. Sempre la Protezione Civile regionale, infine, rende noto che eventi di pioggia ad elevata intensità si verificheranno fino a giovedì. La situazione dovrebbe tornare stabile, dunque, solo nel fine settimana.

Riproduzione riservata ©

Obama in Indonesia, impegnati 9000 agenti

09/11/2010, ore 12:12 - Seconda tappa del viaggio in Asia per il presidente Usa

di: Claudia Peruggini

Con l'arrivo di Barack Obama in Indonesia si è concluso il suo viaggio in India. Una visita di tre giorni con l'obiettivo di rafforzare le relazioni commerciali e la cooperazione nell'antiterrorismo tra i due Paesi. In Parlamento il presidente degli Stati Uniti ha dato il suo sostegno per la candidatura dell'India a membro permanente del Consiglio di Sicurezza dell' Onu.

Per giovedì è previsto al summit del G20 a Seul l'incontro di Obama con il premier indiano Manmohan Singh. I media locali riferiscono che la polizia indonesiana è contraria a manifestazioni contro la visita del presidente Usa a causa della situazione difficile del Paese per i disastri naturali recenti, dal terremoto all'eruzione del Merapi allo tsunami. Novemila gli agenti impegnati, infatti, per coordinare il piano di sicurezza con l'Esercito.

A Bandung ci sono state alcune dimostrazioni contro la visita nelle scorse settimane e sono previste otto manifestazioni a carattere locale nella capitale, tra cui quella a sostegno di Aung San Suu Kyi, il premio Nobel per la pace finito agli arresti domiciliari in Birmania.

In Indonesia Obama non è così popolare come in Kenya anche se lì da bambino ha vissuto per quattro anni.

Riproduzione riservata ©

Indonesia: sisma 5.4 a Giava

L'epicentro localizzato in mare a 94 km da Yogyakarta

(ANSA) - ROMA, 9 NOV - L'istituto geofisico statunitense (Usgs) ha registrato un terremoto di magnitudo 5.4 sull'isola indonesiana di Giava. L'epicentro e' stato localizzato in mare, a circa 94 km da Yogyakarta, la citta' interessata dall'eruzione del vulcano Merapi, e 462 dalla capitale Giacarta. Il sisma ha scatenato il panico, molte persone sono uscite in strada, ma non si registrano vittime ne' danni. In Indonesia e' atteso oggi l'arrivo di Barack Obama, previsto alle 10.30 italiane.

Maltempo:Campania, a breve peggioramento

Caduta massi sulla Ss 163 in Costiera Amalfitana

(ANSA) - NAPOLI, 9 NOV - A breve, si verifichera' un ulteriore peggioramento delle condizioni meteo in Campania, con temporali che interesseranno innanzitutto la fascia costiera. Lo rende noto la Protezione civile regionale: 'lo stato di vigilanza gia' posto in essere e' stato rafforzato e gli enti locali interessati sono stati ulteriormente sensibilizzati'. Le forti piogge stanno creando disagi anche in Costiera Amalfitana, dove per la caduta di massi sulla Ss163, l'Anas ha istituito un senso unico alternato.

Protezione incivile a Pompei

BENI CULTURALI Già un esposto della Uil aveva sollevato il «caso», accusando il team di Bertolaso di sprechi

Adriana Pollice NAPOLI

NAPOLI

Domenica la ribalta era tutta per il ministro Sandro Bondi, arrivato a Pompei per raccattare i cocci della sua credibilità dopo il crollo di sabato. Ieri sul sito archeologico c'erano i tecnici, telecamere spente e bocche cucite, sotto un temporale che non preannunciava nulla di buono. Nessuna indiscrezione, si lavora per evitare un nuovo disastro. «Mi risulta che sono stati stanziati 30 milioni di euro per lo scavo della Villa dei Papiri, attualmente sotterrata da 200 metri di lapilli. Meglio lasciarla dov'è, al sicuro e impiegare i fondi per la manutenzione del sito. In che condizione si trovi è sotto gli occhi di tutti». È questo il commento della professoressa Giovanna Greco, docente della scuola di specializzazione in archeologia dell'università Federico II. Ancora domenica il presidente del Consiglio superiore dei beni culturali, Andrea Carandini, aveva proposto di creare un'Opera di Pompei: «Una specie di Fabbrica del Duomo permanente con squadre di 20, 30 operai che intervengono ogni giorno su insule e case». Una intuizione che è piuttosto un ritorno al passato: «Così avveniva prima ed è quello che serve agli scavi», conferma la professoressa.

Fino a venti anni fa c'erano laboratori di falegnameria, idraulici, giardinieri e operai specializzati, pagati dallo stato, che provvedevano alla manutenzione ordinaria. Se si rompeva una porta o una fontana la riparavano, l'impressione generale era di un sito curato. Poi hanno cominciato ad andare in pensione, senza nuove assunzioni. Da undici giardinieri siamo arrivati a uno per fare posto ai privati. Così se si rompe una porta bisogna aspettare che si arrivi a mille e poi fare una gara; intanto, per due o tre anni le porte restano rotte. A Pompei c'è la maggiore estensione al mondo di mosaici all'aperto: se ne occupavano addetti specializzati. L'ultimo mosaicista rimasto, non potendo fare il lavoro da solo, li copriva con la sabbia in autunno e li scopriva in primavera. Poi anche lui è andato in pensione, il risultato è che si stanno rapidamente deteriorando. Lo stesso per gli affreschi, non c'è più nessuno che ci passi la cera. Ma la manutenzione ordinaria non fa notizia, al governo interessano solo le conferenze stampa plateali in cui annunciare mega restauri, come la Casa dei Vettii, soldi sprecati se poi non c'è chi li cura. «Si lamentano - conclude la professoressa Greco - perché non c'è personale specializzato che lavori a Pompei? Ma noi formiamo studenti capaci che sono costretti a emigrare o cambiare mestiere perché, quando parlano di personale, intendono consulenti, quelli per cui si spendono milioni».

Da ieri le inchieste da parte della procura di Torre Annunziata sono diventate due. La più recente è un fascicolo per accertare eventuali responsabilità nel crollo della Domus dei gladiatori: «Dobbiamo capire perché è successo e se ci sia un collegamento tra il crollo e l'ultimo intervento strutturale fatto sulla stessa - spiega il procuratore capo, Diego Marmo -, se è vero che sarebbe già stato lanciato un allarme nel 2006: se è così, dovrà pur esserci un documento». La precedente inchiesta è sull'attività commissariale 2009/2010 e nasce dall'esposto presentato dalla Uil Beni culturali: «Il dossier - spiega Gianfranco Cerasoli - riguarda l'assenza di trasparenza in merito a conti e forniture, l'opacità della composizione della struttura commissariale, di cui non si conoscono nomi e competenze, le ditte coinvolte nella promozione di mostre, sempre gli stessi nomi che girano intorno alla struttura retta da Guido Bertolaso, eventi per cui si sono spesi milioni, soldi sottratti a manutenzione e cura degli scavi. In allegato c'era la lettera autografa del direttore degli scavi, Antonio Varone, che segnalava la pericolosità della situazione, tanto da temere per l'incolumità dei visitatori e dei dipendenti».

Sotto accusa, in particolare, i lavori alla cavea del teatro Grande. «L'Istituto italiano per gli studi filosofici - racconta il direttore, Gerardo Marotta - ci aveva fatto uno spettacolo dedicato alla Repubblica partenopea del '99, si sentiva in modo magnifico dalle prime gradinate alla collina. Adesso è tutto distrutto per fare posto a orribili amplificatori. Bisogna ringraziare il presidente Napolitano per aver raccolto il grido di dolore che si è sollevato nel mondo. In Francia, esiste un tratto di mura romane, accanto c'è una residenza per archeologi, curano il sito e addestrano i manutentori del futuro, anche loro saranno atterriti al pensiero di quello che accade in Italia. In mancanza di un soprintendente, i nuovi barbari sono entrati a Pompei nel 2010 e hanno distrutto tutto, questo sarà scritto nei libri dei nostri nipoti. Dovremmo conservare un pezzetto di questo scempio a futura memoria». 2010 D. C. Era già stato lanciato un allarme nel 2006, perché nessuno lo ascoltò? Sono due

le inchieste della procura di Torre Annunziata. Si indaga sugli interventi strutturali eseguiti dalla Protezione civile e su un esposto presentato la scorsa estate sui lavori gestiti dall'attività commissariale dal 2009 al 2010 SITI ARCHEOLOGICI Oltre al commissariamento di Pompei la politica delle emergenze ha sfilato alla sovrintendenza archeologica anche Ostia antica, il Palatino, i Fori imperiali e il Colosseo affidati alla Protezione civile RESTAURI Gli interventi al museo

Protezione incivile a Pompei

archeologico di Reggio Calabria, agli Uffizi e a Brera sono stati sottratti ai beni culturali ed eseguiti con le ordinanze della Protezione civile, nell'ambito del «grande evento» 150 anni dell'Unità d'Italia GIUGNO il governo nomina commissario straordinario Marcello Fiori, braccio destro di Bertolaso. I suoi interventi, fino all'estate 2010, sono stati contestati dalla Corte dei conti

Lettera a Napolitano: Bondi ha fallito**I TECNICI DEL MINISTERO**

Basta con gli attacchi di Bondi alla professionalità dei tecnici del suo ministero. L'associazione nazionale dei tecnici dei beni culturali boccia la gestione del settore e scrive al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per ringraziarlo del suo intervento su Pompei e lanciare un altro allarme sulla «incredibile situazione dei beni culturali in Italia, che tanto scalpore sta suscitando in tutto il mondo». In nome «di un managerialismo di facciata, condito da commissari che tanti episodi giudiziari stanno provocando - denunciano i tecnici nella lettera - sono state calpestate e si vogliono calpestare competenze di altissimo livello, anche internazionale, imbrigliate prima dall'omologazione con i Lavori Pubblici... poi dai tagli mortificanti di finanziamenti e mezzi, che hanno reso il settore asfittico». Basti ricordare che il restauro del museo archeologico di Reggio Calabria, quello degli Uffizi di Firenze e di Palazzo di Brera a Milano sono tutti interventi sottratti alle competenze dei beni culturali ed eseguiti con le ordinanze della Protezione civile, nell'ambito del «grande evento» 150 anni dell'Unità d'Italia. Così come sono stati scippati alle competenze delle sovrintendenze archeologiche oltre a Pompei (commissariata dal 2009 al 2010) anche Ostia antica, il Colosseo, il Palatino e l'area dei Fori imperiali, affidati con una ordinanza firmata da Berlusconi alla protezione civile con il solito meccanismo dell'emergenza. A Napolitano i tecnici ricordano che «si è giunti addirittura a vietare i sopralluoghi ispettivi con la propria auto ai funzionari, che già 'godono' per la maggior parte di risibili stipendi, a fronte delle retribuzioni da super manager che pervadono il ministero». «L'Italia e la sua cultura sono una priorità che merita una riflessione globale sui beni culturali, da non considerarsi né merce né emergenza ma il volano economico, oltre che ricchezza per l'umanità», continua la lettera.

Anche le ruspe tra le colonne

DOSSIER PD

«Il crollo della Schola gladiatorum è un fatto gravissimo», esordisce Matteo Orfini, della segreteria Pd, che ha coordinato il dossier sui crolli di Pompei che presto - con ogni probabilità giovedì, all'indomani dell'intervento in aula di Bondi - verrà presentato alla stampa. «Su quel sito archeologico si è consumato il peggio de dilettantesmo, rozzo e irresponsabile, a partire da una gestione commissariale illegittima da parte della Protezione civile. Il ministro evidentemente non può dichiararsi non responsabile. Le risorse spese, spesso senza gara, sono state sprecate in opere di dubbia valorizzazione, che hanno umiliato il sito e distratto risorse dalla vera emergenza, la tutela di un'area delicatissima. E via scendendo - conclude Orfini - fino ai lavori eseguiti con tecniche totalmente inadeguate e disastrose per il sito, come dimostrano le foto, alcune inedite, delle ruspe in mezzo alle colonne».

Fulvio Scarlata Atrani, due mesi dopo. Mentre si moltiplicano le iniziative per ricordare Frances...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 09/11/2010

Indietro

09/11/2010

Chiudi

Fulvio Scarlata Atrani, due mesi dopo. Mentre si moltiplicano le iniziative per ricordare Francesca Mansi e la vita nella cittadina della Costiera è tornata alla normalità, il punto sui lavori in corso per risanare la montagna è da depressione. Finora sono stati avviati interventi solo per 1,5 milioni di euro, quelli che la Regione aveva stanziato per somma urgenza. Degli interventi strutturali, che avrebbero dovuto far passare la paura durante giornate di violenti temporali come quelli di ieri, nemmeno l'ombra. Difende tenacemente il ricordo di Francesca, la gente della Costiera. Così oggi, esattamente due mesi dopo la frana di Atrani, quando il Dragone trascinò via la ragazza dall'interno del bar «La risacca» per condurla lontano fino al mare delle Eolie, a Minori si celebra una messa in ricordo di Checca nella chiesa di Santa Trofimena. Sabato invece l'iniziativa si sposta all'osservatorio astronomico di Tramonti gestito dall'associazione Acarbio: una nottata a scrutare le stelle per cercarne una senza nome da dedicare alla studentessa originaria di Minori. Sul fronte del risanamento dal dissesto idrogeologico, invece, si muove poco. Il 3 novembre l'assessore regionale ai lavori pubblici e alla protezione civile, Eduardo Cosenza, ha voluto fare il punto della situazione ad Atrani. Grande soddisfazione per i lavori che si stanno completando, pochi dati certi per il futuro. Il segretario dell'autorità di bacino Destra Sele, Stefano Sorvino aveva anche annunciato 20 milioni disponibili nel capitolo destinato alla difesa del suolo (accordo di programma quadro Stato Regioni) ammontante a circa 60 milioni per la Campania. Quello stanziamento, tuttavia, è stato la settimana scorsa congelato dal ministro Tremonti, inflessibile anche di fronte alle proteste del ministro Prestigiacomo fino a sfiorare lo scontro in Consiglio dei Ministri. Due mesi fa, nei giorni immediatamente successivi all'alluvione, tutti gli esponenti politici e istituzionali invocavano o annunciavano interventi per sanare il dissesto idrogeologico di Atrani e della Costiera amalfitana. Le accuse incrociate sulle responsabilità di trent'anni di incuria dell'ambiente erano sempre accompagnate dalla sicurezza di un vicino futuro con una nuova svolta. Che dopo sessanta giorni non si vede proprio. Dal Comune fanno sapere che per sbloccare altri fondi c'è bisogno della firma della Regione e della Protezione civile ad una ordinanza. Attesa lunga. Nel frattempo restano i lavori che, con una certa enfasi, Cosenza ha sottolineato che finiranno entro Natale. I cantieri aperti servono a rifare la condotta del Dragone che attraversa Atrani, scoppiata in più punti il giorno della frana. Si lavora anche alla condotta sottomarina e alla fognatura. Poi c'è il capitolo di spesa che riguarda la «mitigazione del rischio»: due interventi da 200mila euro per aggiustare le briglie di protezione devastate dal torrente due mesi fa in territorio di Scala. Poi più niente. E ogni volta che torna a piovere e tuonare come ieri, la paura torna a correre per le strade di Atrani. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Due mesi dopo l'alluvione costata la vita a Francesca Mansi trascinata via dal mare di fango e ...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: 09/11/2010

Indietro

09/11/2010

Chiudi

Due mesi dopo l'alluvione costata la vita a Francesca Mansi trascinata via dal mare di fango e ritrovata solo alle Eolie, ad Atrani sono stati avviati lavori di risanamento solo per un milione e mezzo di euro, vale a dire gli interventi che la Regione aveva definito di massima urgenza. Ma non c'è traccia invece degli interventi strutturali, quelli necessari per il risanamento del dissesto idrogeologico. Lo stanziamento di venti milioni per la difesa del suolo è stato congelato dal ministro Tremonti nonostante le proteste, in Consiglio dei ministri, del titolare dell'Ambiente Prestigiacomo. Dal Comune fanno sapere che per sbloccare altri fondi è necessaria la firma di una ordinanza della regione e della Protezione civile..

>Amodio e Scarlata a pag. 35

Traffico e disagi legati al maltempo e polemiche politiche sull'argomento anche a Roma. La pioggia...

Martedì 09 Novembre 2010

Chiudi

Traffico e disagi legati al maltempo e polemiche politiche sull'argomento anche a Roma. La pioggia ieri pomeriggio nell'arco di 12 ore aveva fatto registrare su Roma un picco di 30 millimetri. «Si tratta di un evento meteorico perfettamente in linea con la stagione: - spiegava Tommaso Profeta, vicecapo di Gabinetto e direttore del dipartimento Tutela ambientale e del verde - Protezione civile - una media oraria di 2/3 millimetri non costituisce un episodio di portata eccezionale. Inoltre, le squadre operative della Protezione civile e la Polizia Municipale non hanno rilevato allagamenti diffusi o particolari disagi al traffico veicolare».

«Nel corso della mattinata sono stati effettuati due interventi in XIX e XX municipio per risolvere allagamenti di modesta entità, mentre altre squadre di volontari sono state dislocate preventivamente a Prima Porta in modo da intervenire tempestivamente nel caso in cui si verificassero allagamenti. Intanto per migliorare le condizioni di sicurezza, abbiamo verificato che l'Ama abbia attivato le proprie squadre operative per la pulizia delle foglie che sono cadute nel corso della notte. Resta, invece, ancora chiusa al traffico veicolare la complanare di Corso Francia per la caduta di un cedro in una pertinenza privata. La macchina delle emergenze del Campidoglio è sempre pronta a fronteggiare un eventuale peggioramento delle condizioni meteorologiche».

Il cedro crollato a Corso Francia a causa del maltempo era alto 20 metri ed è caduto in strada abbattendo un palo della luce e colpendo quattro auto e un motorino in sosta e due veicoli in transito nella corsia laterale. L'albero si trovava in un'area privata e nessuno è rimasto ferito. I vigili urbani del XX Gruppo hanno chiuso la corsia laterale. In mattinata sulla stessa strada era stata segnalata dai vigili la caduta di rami sulla carreggiata. In serata la Protezione civile del Campidoglio è intervenuta in via Laurentina dove, a causa della rottura di una condotta d'acqua, si è verificato un allagamento importante che ha richiesto la chiusura dello svincolo per via del Tintoretto. Al lavoro vigili del fuoco, volontari, polizia municipale, Ama, Acea e Servizio giardini.

Per ridurre i disagi dovuti alla caduta delle foglie Ama mette in campo 2.300 operatori (100 in più dello scorso anno) e 1.200 mezzi. «Particolare attenzione nelle attività di pulizia e spazzamento delle foglie viene riservata alle oltre 200 strade alberate della Capitale», fa sapere la stessa Azienda municipalizzata. «Nelle operazioni sono impiegate anche le nuove spazzatrici con agevolatore idraulico indicate per la rimozione del fogliame dalle strade e sotto i veicoli in sosta. Interventi straordinari sul lungotevere e le grandi arterie».

Maltempo: esondano fiumi nel salernitano

>

Sarno e Sele hanno rotto gli argini, danni alle colture

(ANSA) - SALERNO, 9 NOV - Le forti piogge stanno causando gravi problemi sul territorio salernitano. Tra i comuni di Eboli ed Altavilla Silentina, il fiume Sele ha rotto gli argini. L'acqua ha invaso la sede stradale ed e' stata chiusa al traffico veicolare e pedonale la rotonda che conduce a Persano. Disagi e allagamenti anche nell'agro sarnese nocerino. Il fiume Sarno e' esondato nei comuni di Angri e di San Marzano. Sul posto i Vigili del fuoco e la protezione civile. Si segnalano gravi danni alle colture.

Il sindaco di Padova: "Le proteste contro Berlusconi non c'entrano con le alluvioni"

Il sindaco di Padova: Le proteste contro Berlusconi non c'entrano con le alluvioni

Tags: alluvioni, Flavio-Zanonato Un commento

Un gruppo di case alluvionate in provincia di Vicenza

“La situazione al momento si è stabilizzata, le persone sono tutte al sicuro. Tuttavia le difficoltà sono enormi ed è urgente ripristinare l'uso delle abitazioni e le attività delle aziende”. Il sindaco di Padova, Flavio Zanonato, centrosinistra, racconta a Panorama.it il dramma del dopo alluvione che ha colpito il Veneto nei giorni scorsi. Le previsioni per le prossime ore indicano al Nord-Est forte instabilità, anche se il peggio sembra passato.

Mercoledì e giovedì arriverà il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Oggi, intanto, accompagnati dal capo della protezione civile Guido Bertolaso e dal governatore del Piemonte Roberto Cota, presente in segno di solidarietà, il premier Silvio Berlusconi e il ministro delle Riforme Umberto Bossi hanno effettuato un sopralluogo partito da uno dei paesi più colpiti, Monteforte d'Alpone, e terminato proprio a Padova.

Sindaco, qual è la situazione in città?

Per quanto riguarda proprio la nostra città, la zona più colpita è quella della golena del fiume Bacchiglione con 40 edifici ancora invasi dall'acqua e 80 famiglie senza casa, oltre a 3 grandi impianti sportivi gravemente danneggiati.

E' già stata effettuata una stima dei danni?

Per quanto riguarda questi 3 impianti siamo intorno ai 12-15 milioni di euro, oltre a circa altri 20 milioni per gli edifici.

In provincia invece?

In provincia abbiamo i comuni della cintura intorno a Padova completamente sott'acqua, in particolare Ponte S. Nicolò, Casal Serugo e Veggiano con decine di case allagate. Il paese più colpito è però, senza dubbio, Bovolenta che trovandosi al punto più basso rispetto al livello del mare ha raccolto tutta l'acqua che defluisce dalle altre zone. Nella Bassa Padovana abbiamo poi altri sei comuni pesantemente colpiti.

Il premier Berlusconi, che oggi ha chiuso proprio a Padova la sua visita nei territori colpiti dall'alluvione, ha promesso “aiuti sostanziosi e immediati”. Avete ricevuto maggiori dettagli?

No, niente. Per il momento non è arrivato nemmeno 1 euro. Dietro queste parole non c'è stato alcun impegno concreto.

Cosa si sarebbe aspettato?

Bastava un impegno a tirar fuori dalla finanziaria 300-400 milioni di euro, vorrei dire un miliardo ma mi sarei accontentato anche così. Invece non si è parlato né del quanto né del quando. Anche la boutade del governatore Zaia sulla trattenuta dell'Irpef regionale lascia il tempo che trova.

Perché?

Perché chi ha reddito versa l'Irpef all'Agenzia delle Entrate e non alla Regione, per cui potremmo al massimo solo chiedere la sua restituzione ma non la trattenuta. Insomma, anche Zaia sta cercando di fare tutte le parti della commedia: la maggioranza e l'opposizione. Intanto molti comuni non sanno come fare perché non posso spendere per non uscire dal patto di stabilità.

Le proteste di oggi contro Berlusconi che natura avevano?

Si trattava di più soggetti la maggioranza dei quali ricercatori universitari che hanno colto l'occasione della visita di Berlusconi per protestare contro i tagli. Non c'entrava l'alluvione. La gente è impegnata a lavorare e preoccupata di non ottenere le risorse per riparare le case e far ripartire le aziende.

Che prospettive ci sono per quest'ultime?

Qui ci sono aziende che stavano andando benissimo, avevano un mucchio di commissioni. Adesso è tutto fermo: l'acqua ha bloccato i macchinari e si sta cercando di far asciugare tutto nel timore che, nel frattempo, i clienti si rivolgano altrove. Certamente ci metteranno parecchio tempo a ripartire.

claudiadaconto Martedì 9 Novembre 2010

Maltempo, allarme nuova ondata

HOME PAGE > Cronaca >

Maltempo, allarme nuova ondata Napolitano dai sindaci veneti

Anche Berlusconi e Bossi nelle zone alluvionate. Intanto le categorie economiche vicentine presentano il conto a Tremonti con un 'decalogo'. Previsi tre giorni di piogge

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per

visualizzare una sua definizione

tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Maltempo, un mezzo anfibio della Polizia al lavoro in strada di Vicenza (foto Ansa)

METEO IN TEMPO REALE TRAFFICO IN TEMPO REALE La frana killer a Massa Tutto lo Stivale sott'acqua

Contenuti correlati Vicenza completamente allagata Primo novembre nella morsa del maltempo Maltempo: avviso meteo fino a martedì a mezzanotte Trage di pesci a causa del maltempo Massa: la pioggia non dà tregua Ancora paura in provincia Roma, 8 novembre 2010 - L'ondata di maltempo mette ancora oggi a dura prova l'intero stivale. Il Veneto rimane sempre in ginocchio per i violenti nubifragi dei giorni scorsi e la pioggia insistente anche di oggi. Domani Bossi e Berlusconi saranno nei territori interessati insieme al presidente Zaia per un sopralluogo nei comuni maggiormente colpiti.

Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel corso della sua prossima visita a Padova incontrerà i Sindaci dei Comuni colpiti dall'alluvione. Il Capo dello Stato si recherà poi a Vicenza, colpita anch'essa dal maltempo, dove avrà un incontro con le autorità locali. Lo si legge in un comunicato del Quirinale.

IL CONTO A TREMONTI - Le categorie economiche vicentine hanno presentato al ministro dell'economia Giulio Tremonti un 'Decalogo' di richieste in materia fiscale e finanziaria per chiedere al governo attenzione ai problemi delle imprese e delle famiglie colpite dall'alluvione.

I presidenti provinciali di Confindustria, Confartigianato, Apindustria, Cna, Confcommercio, Confesercenti, Coldiretti e Confagricoltura chiedono a Tremonti "necessarie, rapide e incisive misure per ripristinare al più presto la capacità produttiva, piegata da eventi calamitosi di inusitata portata, di questo territorio tra i più industrializzati del paese e che maggiormente concorre alla produzione del Pil nazionale, al gettito erariale e all'export".

Le proposte presentate a Tremonti, dicono i presidenti delle categorie, "potrebbero assicurare la spinta propulsiva necessaria a rimettere in piedi la prostrata economia provinciale".

NUOVE PIOGGE - La protezione civile fa sapere che una perturbazione atlantica con il suo centro d'azione sull'Europa occidentale sta influenzando gran parte dell'area mediterranea, determinando una fase di maltempo sulla nostra penisola, in particolare sulle zone del versante tirrenico. Alle piogge che hanno già caratterizzato la giornata odierna seguiranno domani fenomeni più intensi sulle regioni tirreniche. Mercoledì tempo in miglioramento al nord, mentre al centro-sud rimarrà instabile fino a giovedì.

Notte di paura nella provincia di Massa Carrara. La pioggia incessante per tutto il pomeriggio di ieri e nella notte, hanno provocato nuovamente numerosi disagi e attimi di terrore nelle zone già interessate dalle frane costate già la vita a tre persone. Sono 17 le persone evacuate a scopo precauzionale ieri che portano il conto a 128 sfollati nel solo Comune di Massa, e a 167 in tutta la Provincia ora ospitati in alberghi della città e al centro Codam-Croce Rossa a Marina di Massa.

Numerosi i disagi nella zona di costa interessata dagli allagamenti con canali e fossi ancora protagonisti: campi completamente allagati e case invase dall'acqua. Difficoltà anche per la circolazione delle auto, in particolare nel sottopasso di Via degli Oliveti e nella zona del Fescione, sulla costa.

Piove ininterrottamente da ieri sera su ampie zone del Friuli Venezia Giulia. L'ondata di maltempo, ha colpito in particolare il Friuli orientale, da Grado (Gorizia) al Manzanese e al Cormonese, ma piove anche su Trieste e Udine con le temperature che hanno subito un abbassamento. Numerosi gli interventi dei Vigili del fuoco per allagamenti di scantinati e altri disagi provocati dalla pioggia con Forze dell'ordine e Protezione civile impegnate.

Pioggia e vento anche in Campania e nel Lazio, ma i danni sono stati limitati.

Maltempo, allarme nuova ondata

METEO IN TEMPO REALE TRAFFICO IN TEMPO REALELa frana killer a Massa Tutto lo Stivale sott'acqua

Maltempo, Silvio in Veneto Ma a Padova fischi

HOME PAGE > Cronaca >

Maltempo, Silvio in Veneto Ma a Padova fischi e scontri - VIDEO

Bossi: il governo darà gli 'sghei'. Il sindaco di Padova: "Nessun impegno concreto". I commercianti: "Non ci hanno fatto parlare". Cariche della Celere contro i no global

Stampa l'articolo Invia per e-mail Clicca due volte su qualsiasi

parola di questo articolo per
visualizzare una sua definizione
tratta dai dizionari Zanichelli

| | condividi

Padova, scontri durante la visita di Berlusconi (foto Infophoto)

VICENZA Il sindaco presenta il conto: "Danni per 158 milioni di euro" TOSCANA Emergenza sulla costa

Baggio: "Dividerò il World Peace Award con gli alluvionati del Veneto"

METEO IN TEMPO REALE TRAFFICO IN TEMPO REALE

SISMA ABRUZZO Il premier: "Parola mantenuta" FOTO: Gli scontri a Padova Vicenza completamente allagata Tutto lo Stivale sott'acqua

Contenuti correlati Maltempo, allarme nuova ondata

Vicenza, 9 novembre 2010 - L'aiuto dello Stato alle zone del Veneto alluvionate sarà "sostanzioso e immediato": ha detto il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, giunto questa mattina a Monteforte D'Alpone (Verona), da dove ha iniziato il sopralluogo alle zone del Veneto colpite dal maltempo di questi giorni. Insieme a Berlusconi anche il ministro delle Riforme, Umberto Bossi, e il presidente della giunta regionale veneta, Luca Zaia. La Lega, infatti, si sta facendo portavoce dei malumori dei cittadini e degli imprenditori che hanno più volte chiesto al governo di stanziare fondi per la ricostruzione.

BERLUSCONI - "Non sono venuto prima qui - ha spiegato il premier Berlusconi, dopo essersi intrattenuto per alcuni minuti con gli amministratori locali della zona - per non disturbare i soccorritori. Ma abbiamo già avviato la pratica con l'Europa, con la Commissione Europea con cui ho parlato più volte e venerdì verra' qui il commissario Tajani per prendere atto di tutto quello che e' successo. Stiamo preparando un elenco dettagliato dei danni: voi sapete che l'Unione Europea e' in grado di partecipare con una percentuale dei danni che si sono verificati". Il presidente del Consiglio ha poi ricordato che "c'è anche la possibilita' dei cosiddetti fondi strutturali, che sono circa 450 milioni di euro dal 2007 al 2013". E poi "c'è lo Stato", ha ribadito il premier, annunciando che "domani a Roma la Protezione Civile si incontrerà con il ministro Tremonti e con il governatore del Veneto, Luca Zaia".

BOSSI - Ha il tempo di rassicurare i vicentini Umberto Bossi, prima di partire alla volta di Padova. "Vi ho portato qua Berlusconi - ha detto Bossi - e su quello che ha detto potete stare sicuri. Zaia controllerà tutto, Tremonti è veneto e non vi dovete preoccupare". Sintetico il leader del Carroccio nel rispondere ai giornalisti su cosa il governo potrà ora fare per queste aree: "il governo darà gli 'sghei'".

PROTESTE A PADOVA - La prima tappa della visita nel Veneto di Berlusconi, Bossi e Zaia l'hanno tenuta a Monforte d'Alpone nel Veronese poi si è recato a Cresole di Caldogeno, nel Vicentino, dove il maltempo ha anche causato una vittima. A Vicenza prima del suo arrivo un gruppo di manifestanti lo ha contestato esponendo cartelli e striscioni con slogan e striscioni. La contestazione più 'dura' a Padova da parte dei no globale sempre di fronte alla Prefettura: «Dimissioni» e «bunga bunga». Le forze dell'ordine, in assetto antisommossa, hanno controllato la situazione e hanno sequestrato alcuni striscioni. Dai dimostranti è partito un potente petardo, al quale le forze dell'ordine hanno risposto fronteggiando decisamente il corteo dei dimostranti che ora ha alzato le mani in segno di difesa. Le forze dell'ordine hanno anche rimosso uno striscione di contestazione al governo. Secondo le prime informazioni il petardo avrebbe leggermente ustionato un poliziotto.

SINDACO E COMMERCianti FURIOSI - Il sindaco e gli amministratori locali delle zone alluvionate del Veneto non hanno ottenuto alcun impegno da parte del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e del ministro delle Riforme

Maltempo, Silvio in Veneto Ma a Padova fischi

Umberto Bossi, oggi in visita. Lo dice il sindaco di Padova, Flavio Zanonato, al termine del vertice che si è tenuto nella sede della Provincia. "Impegni pressoché nulli, solo parole vuote. Ha parlato solo Berlusconi - riferisce - e noi no. Si è trattato soltanto di una piccola manifestazione alla quale abbiamo dovuto assistere. Non c'è una misura vera che sia stata annunciata".

Il rappresentante dei commercianti di Padova si dice "offeso" dal vertice con il governo per fare il punto sull'alluvione in Veneto. "Noi non abbiamo potuto dire una parola, qui c'è chi ha perso tutto. Sono offeso da quanto è successo in questa riunione", ha detto Fernando Zilio, presidente dell'Ascom Padova, che è uscito contrariato dalla sede della Prefettura padovana dove si è tenuto un vertice col presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e con il ministro delle Riforme Umberto Bossi.

NAPOLITANO - "Dobbiamo preoccuparci del clima per oggi e per domani dal momento che l'incuria terribile ha portato al dissesto idrogeologico" che ha prodotto gli allagamenti di questi giorni in Veneto. Lo ha detto il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, durante la premiazione delle scolaresche vincitrici del concorso nazionale 'Immagini per la terra' promosso dall'associazione Green Cross al Quirinale. Rispondendo alle domande dei giovani vincitori, il capo dello Stato ha sottolineato la necessità di trasmettere "messaggi di forte coscienza ambientalista" alla luce dei "cambiamenti climatici che stanno danneggiando il paese, come il "crollo del patrimonio di Pompei che dovremmo saper tutelare e come le immagini del centro di Vicenza invaso dalla pioggia".

"Gli uomini spesso pensano più a quello che gli serve al momento e meno alle conseguenze - ha detto Napolitano rispondendo a un ragazzo -, come a costruirsi una casa dove non si dovrebbe anche se poi la pioggia la travolgerà", ecco perché "bisogna rispettare le regole e le leggi, sempre che siano fatte bene, ci vogliono leggi che dicano cosa è bene e cosa no", quindi il presidente ha espresso l'auspicio che le nuove generazioni "crescano pensando bene alle conseguenze di ciò che si fa".

SACCONI - "Non c'è nessuna ragione per temere che lo Stato non sia solerte o capace di ristorare tutto il danno ricevuto anche se nessuno potrà cancellare, evidentemente, il segno di quella violenza della natura", assicura il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, a margine della sesta conferenza internazionale della comunicazione sociale. "Ho visitato i luoghi colpiti dal maltempo -ha proseguito Sacconi- e mi sono reso conto di persona dell'entità dei danni. Capisco meno il nervosismo di quelli che non sono stati colpiti, come sciacalli che si agitano intorno a coloro che hanno subito i danni. Il governo è stato presente fin dalle prime ore e la dichiarazione di stato di emergenza e la prima messa a disposizione di 20 milioni di euro è quello che si fa sempre in questi casi. Siamo assolutamente nel percorso, un percorso rapido che deve condurre a riconoscere il rifacimento di tutti i danni ricevuti".

L'OPPOSIZIONE - Arrivano critiche al Governo: Enrico Letta del Pd: «Il disinteresse con cui il governo ha reagito al disastro che ha colpito il Veneto è molto grave, al pari del ritardo con cui il presidente del consiglio si è recato nelle zone alluvionate. La Lega ha preferito nascondersi». Anche Donati dell'Idv attacca: «Negli ultimi 15 anni il Veneto ha ricevuto solo promesse da Bossi e Berlusconi. Oggi siamo di fronte ad una drammatica emergenza ed il governo di Roma, che altri non è se non Bossi e Berlusconi, dovrà dimostrare con i fatti, già nelle prossime ore, di avere per il Veneto lo stesso rispetto e la stessa attenzione che hanno avuto per le altre regioni colpite da calamità naturali».

VICENZA Il sindaco presenta il conto: "Danni per 158 milioni di euro" TOSCANA Emergenza sulla costa

Baggio: "Dividerò il World Peace Award con gli alluvionati del Veneto"

METEO IN TEMPO REALE TRAFFICO IN TEMPO REALE

SISMA ABRUZZO Il premier: "Parola mantenuta" FOTO: Gli scontri a Padova Vicenza completamente allagata Tutto lo Stivale sott'acqua

Preoccupazione per il Veneto, torna il maltempo

ultimo aggiornamento: 08 november 2010 23:18

Una immagine dell'alluvione

Roma.

E' stato solo un'illusione il sole che oggi si e' rivisto brevemente in Veneto. Il maltempo e' gia' tornato all'assalto della Penisola, al Sud con venti fortissimi e mare forza 7, e domani spazzerà nuovamente i territori alluvionati del Nordest. Mentre le regioni del Settentrione si consolavano con il calo del livello dei fiumi, Po compreso, quelle Tirreniche, dalla Liguria alla Campania, iniziavano a lottare con il Libeccio fino a 70-90 km/h, che ha fatto dirottare voli aerei e messo in difficoltà per le potenti onde traghetti e yacht.

La Protezione Civile ha emesso un avviso di avverse condizioni meteo. Per le prossime ore si prevedono ancora temporali sull'Italia, con possibili nevicate sulle Alpi. Alle piogge che hanno caratterizzato la giornata odierna, seguiranno domani fenomeni più intensi sulle regioni tirreniche. Migliorerà a partire da giovedì. Consola il fatto che nelle province di Vicenza, Padova e Verona - le più disastrate dall'alluvione - i fiumi sono in calo, e oggi per qualche ora e' spuntato persino il sole. Ma e' stata una beffa, perché dal pomeriggio nel vicentino sono scoppiati dei temporali, con grandinate fuori stagione ed una mini-tromba d'aria.

L'attenzione di sindaci e' rivolta al peggioramento di domani. "Abbiamo pronte le scorte dei sacchi di sabbia, se sarà necessario. Speriamo che le previsioni meteo si sbagliano", fa gli scongiuri Massimiliano Barison, sindaco di Albignasego (Padova). In Veneto sono ancora molti i territori allagati, migliaia le persone sfollate, ed il rumore di fondo e' quello delle idrovore che pompano acqua fuori da aziende e scantinati.

Intanto fa discutere la proposta dello stop alle tasse, come chiesto da alcuni imprenditori, o meglio - come suggerito dal governatore Luca Zaia - di trattenere l'acconto Irpef sul territorio facendo confluire le entrate in un fondo per gli alluvionati. Fondo che potrebbe essere gestito dallo stesso Zaia, nominato commissario straordinario. "La Lega governa in regione e a Roma. Se non e' in grado di ottenere risorse per il Veneto dovrà renderne conto ai cittadini di questa regione", ha commentato Enrico Letta, vice segretario del Pd. Oggi il presidente Zaia ha sorvolato le aree della provincia berica colpite dall'alluvione e poi si e' sentito al telefono con il Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, il quale gli ha confermato che giovedì, quando sarà a Padova, incontrerà i sindaci dei comuni disastrati.

Il Veneto al centro dell'agenda istituzionale e politica, perché già domani arriveranno qui per fare il punto sul maltempo il premier Silvio Berlusconi e il leader della Lega Umberto Bossi.

Ma l'allerta maltempo si e' spostata ora sulle regioni occidentali. La notte scorsa si e' sfiorata la tragedia a Camerota, nel Cilento, dove una tromba d'aria ha sradicato il tetto di un deposito dismesso e scaraventato lamiere e travi su tre abitazioni, rimaste danneggiate. Nel napoletano, uno yacht con 9 turisti tedeschi a bordo e' stato per ore in balia delle onde al largo di Nisida, venendo infine portato in salvo da un rimorchiatore. A causa delle cattive condizioni meteo, cinque voli diretti all'aeroporto Capodichino di Napoli sono stati dirottati verso il 'Leonardo Da Vinci' di Fiumicino.

I traghetti in navigazione nel Golfo di Napoli hanno rischiato grosso con vento e potenti onde. Un aliscafo di linea della Neapolis, il Salerno Jet, ha visto finire in frantumi un oblo' a causa di un'ondata che ha colpito lo scafo. Panico fra i 20 passeggeri, ma nessun ferito. Grande paura anche per 200 persone a bordo del maxi-traghetto Naiade, partito da Calata di Massa: uscito dal porto, si e' trovato in un mare forza 6 ed ha iniziato a rollare paurosamente. Nel garage della nave, un camion pieno di materiale edile si e' abbattuto su un fianco, nonostante fosse imbragato da funi d'acciaio.

Mareggiate interessano anche la Liguria, dove e' previsto che in serata la burrasca cresca in mare aperto fino a forza 9. Chiusi per il forte vento i parchi pubblici di Genova. Stato di allerta per maltempo anche per la Toscana, fino a mercoledì notte. La protezione civile ha emesso un avviso di criticità elevata per la Versilia e il Basso Serchio, dove sono attese pioggia e temporali forti.

Un video denuncia l'emergenza rifiuti in Sicilia

09/11/2010

14.13

AMBIENTE

Presentato a Palermo dalla Cgil. La segretaria regionale Mariella Maggio: "Evitiamo gli errori del passato e impiantiamo subito una politica dei rifiuti efficiente e trasparente"

PALERMO Un video-denuncia sull'emergenza rifiuti in Sicilia che racconta in 35 minuti undici anni di gestione dei rifiuti in Sicilia, dal 1999 al 2010, tra piani regionali, commissariamenti e deroghe alle normative vigenti. Fino a giungere ad oggi, a un momento in cui "evitare gli errori del passato e impiantare subito una politica dei rifiuti efficiente e trasparente è indispensabile per evitare il peggio". Lo ha presentato la Cgil questa mattina nella sede di Palermo. Il 22 novembre sarà illustrato ad Enna al partenariato sociale.

Le immagini e le interviste raccontano come dal punto di vista sostanziale lo stato di emergenza non sia mai finito e come questo nulla di fatto avvicini pericolosamente la Sicilia alla Campania. Nel documentario si spiega, inoltre, come in tutti questi anni il sistema sia stato frammentato per non fare partire gli impianti di compostaggio esistenti, fondamentali per l'attivazione della raccolta differenziata. Inoltre, si denuncia il mancato adeguamento delle 13 grandi discariche siciliane che gradualmente stanno esaurendo la loro capacità di contenimento. Nel video è stata anche realizzata l'intervista al cenciaino Gabriele Dulcetta, da anni impegnato nella raccolta dei rifiuti, che sottolinea "come nella discarica di Bellolampo, diversamente da quanto prevede la legge, i rifiuti non passano nel trituratore che ne ridurrebbe considerevolmente il volume ma vadano direttamente in discarica riducendone la capacità di contenimento".

"Oggi si costruisce l'emergenza ad hoc per andare in deroga a quanto prevede la legge e potere fare ciò che si vuole sottolinea con forza la segretaria generale della Cgil regionale, Mariella Maggio cioè per interessi che non sono quelli dei cittadini". "Il settore va ricondotto a trasparenza, piena legalità, partecipazione democratica, efficienza continua -, attraverso azioni e messaggi chiari a una collettività della quale bisogna recuperare la fiducia. I rifiuti non devono essere un affare per pochi ma un'opportunità anche di sviluppo civile ed economico". Il filmato ha lo scopo di spingere le istituzioni a non ripetere gli errori del passato recente, perché invece ciò che sta accadendo sembra costruito sulla stessa falsariga.

Si è di nuovo, infatti, a un commissariamento, meccanismo che portò al progetto dei 4 termovalorizzatori di Cuffaro; con piani inattuati, come quello sulla riduzione degli Ato e il ripiano dei debiti (un miliardo di euro) e con "un nuovo piano frettolosamente inviato a Roma - continua la Maggio - concepito eludendo il passaggio fondamentale della concertazione e partecipazione democratica. Piano che ha aggiunto - rischia peraltro di finire nel tritacutto delle beghe politiche tra Lombardo e il Pdl di cui è esponente il ministro dell'ambiente, che ha anticipato un suo giudizio negativo".

Le immagini che scorrono confermano la drammaticità della situazione, ieri come oggi, e danno l'occasione al sindacato di ribadire la netta contrarietà al regime commissariale che ha seguito "un piano come quello dell'assessore Carmelo Russo che - ha sottolineato Antonio Riolo, della segreteria regionale Cgil rischia di riprodurre in Sicilia il modello Protezione civile, con deroghe alle leggi, discrezionalità e malaffare".

La questione rifiuti, dice la Cgil, va invece vista nell'interesse esclusivo della collettività. Sono "riduzione, raccolta differenziata, riciclo e riutilizzo - ha spiegato Alfio La Rosa del dipartimento territorio e ambiente della Cgil -, i cardini di una politica dei rifiuti efficiente". Cardini di un piano che il sindacato chiede venga discusso con le parti sociali e con le comunità locali al più presto e varato in un regime di ordinarietà.

Nell'aprile scorso l'assessore regionale ai rifiuti Pier Carmelo Russo ha portato all'Ars la legge 9/2010 che, in sintonia con il piano scritto nel 1999, è stato approvato con il plauso dei comuni, sindacati e associazioni ambientaliste. Lo scorso luglio però il premier Silvio Berlusconi ha emanato un'ordinanza di protezione civile nominando il presidente Lombardo commissario straordinario sui rifiuti in forza della quale il governatore della Sicilia può di fatto usufruire di ampie deroghe alle leggi vigenti, compresa la legge 9/2010. (set)

E' Alberto Acquistapace il volontario dell'anno

09/11/2010

13.45

VOLONTARIATO

Nato a Pavia 28 anni fa, dallo scorso febbraio vive ad Haiti e coordina un progetto di Mlfm a favore della popolazione colpita dal terremoto

ROMA Si chiama Alberto Acquistapace, ha 28 anni e dallo scorso febbraio vive e lavora ad Haiti, accanto alla popolazione colpita dal terremoto nel mese di gennaio: è lui il "volontario dell'anno", vincitore del XVII Premio del volontariato internazionale promosso ogni anno da Focsiv Volontari nel mondo, in occasione della Giornata mondiale del volontariato delle Nazioni Unite. L'iniziativa, realizzata in collaborazione con il Segretariato sociale Rai, si svolgerà a Roma il prossimo 3 dicembre, presso la Sala degli Arazzi nella sede Rai di Roma (viale Mazzini, 14).

Nato a Pavia, cresciuto a Lodi, Alberto è laureato in Scienze e tecnologie per lo sviluppo e il territorio presso l'Università Bicocca di Milano. La sua esperienza nel volontariato internazionale è recente: dopo aver supportato l'ong Mlfm (Movimento per la lotta alla fame nel mondo) per quattro anni a livello territoriale, nel 2009 parte per il Vietnam, destinato al distretto di Phu Vang, per un progetto di sviluppo agricolo e di riassetto delle opere idrauliche. Di ritorno da questa esperienza, Alberto viene a conoscenza del disastro umanitario e ambientale che il terremoto ha causato ad Haiti e subito offre la propria disponibilità. Il 25 febbraio parte.

Da allora è impegnato, come referente per il settore tecnico-idrico, nel progetto a Torbeck, vicino Les Cayes, nella zona rurale a sud dell'isola, che a causa del sisma è stata raggiunta da oltre 22.000 persone, con un incremento del 30% della popolazione. Di qui la necessità di intensificare il lavoro intrapreso per cercare di assicurare a tutti l'accesso all'acqua potabile e implementare i servizi igienici, con l'obiettivo di arginare le epidemie, come quella di colera che sta già colpendo il Paese. Alberto è addetto al coordinamento del cantiere, con funzioni di organizzazione, supervisione e gestione del lavoro.

"Un giovane brillante, molto concreto e volenteroso raccontano di lui i colleghi dell'ong - si è da subito distinto per la serietà con cui affrontava gli argomenti e per la disponibilità nel mettersi in gioco, tanto da divenire subito dopo, volontario operativo all'interno dell'organizzazione. Alberto lo conosciamo come persona generosa, ben disposta all'ascolto e all'apprendimento aggiungono - caratterialmente riservato, ma non chiuso, si è da sempre contraddistinto per la semplicità, la trasparenza e la cordialità nei rapporti umani". Il Premio è un riconoscimento che la Focsiv dedica a quanti si sono contraddistinti nell'impegno contro ogni forma di povertà ed esclusione e per l'affermazione della dignità e dei diritti di ogni donna e uomo, dimostrando così un impegno costante a favore delle popolazioni del Sud del mondo.

In Lazio oltre un milione di volontari

09/11/2010

11.23

VOLONTARIATO

I dati della ricerca del Censis per i Centri servizio volontariato. Più alta la presenza degli anziani rispetto al resto d'Italia. Il 30% dei residenti della regione ha effettuato donazioni nell'ultimo anno. Tra i problemi, scarsità di risorse e poca attenzione.

ROMA Sono più di 1 milione i cittadini del Lazio che svolgono attività di volontariato. Si tratta del 22,1% delle persone con almeno 18 anni di età: il 29,3% ha un'età compresa tra i 18 e i 29 anni, il 23,5% tra i 30 e i 44 anni, il 17% tra 45 e 64 anni e il 22,4% ha almeno 65 anni. Rispetto al resto d'Italia, infatti, nel Lazio ci sono più volontari tra gli anziani. Inoltre l'83,6% dei volontari è formato da diplomati e laureati. È quanto emerge dalla ricerca realizzata dal Censis per i Centri di servizio del volontariato del Lazio Cesv e Spes e dal comitato di gestione dei Fondi speciali per il volontariato del Lazio, presentata questa mattina a Roma da Cristina De Luca, presidente del Coge Lazio, da Renzo Razzano, presidente Spes e da Giuseppe Roma, direttore della fondazione Censis. L'indagine è stata realizzata su un campione di 500 cittadini residenti nel Lazio.

Secondo la ricerca, i volontari nel Lazio sono più coinvolti nelle iniziative delle organizzazioni, ma con un impegno meno costante. Nella regione infatti, i volontari più che altrove operano all'interno delle organizzazioni (79,4% rispetto al 73,6 del resto d'Italia) piuttosto che in modo autonomo e informale (20,6% nel Lazio, a fronte del 26,4% della media italiana). Sono meno, però, quelli che si impegnano con regolarità (70% nel Lazio, 76% in Italia). In media, i volontari laziali dedicano al volontariato 6 ore alla settimana. Oltre il 91% giudica positivamente questa esperienza: il 49,7% trova gratificante l'attività di volontariato e crede profondamente in quello che fa, il 41,4% ritiene che questo incida concretamente sulla vita delle persone. Tra le motivazioni, prevale il richiamo all'altruismo (33,3%) e le ragioni ideali ed etiche (24,4%), mentre il 19,3% ha deciso di dedicarsi agli altri dopo un'esperienza personale di sofferenza.

Tra i problemi, emergono la scarsa attenzione delle istituzioni e le poche risorse. La scarsità delle risorse a disposizione (secondo il 38,9% dei volontari del Lazio), l'insufficienza del numero di volontari (33,9%), la sempre minore partecipazione dei giovani (22,3%) sono i principali problemi del volontariato nel Lazio, secondo la ricerca del Censis. Rispetto al resto d'Italia, inoltre, i volontari della regione sottolineano anche la mancanza di un adeguato riconoscimento da parte delle istituzioni (lo ritiene il 26,3% nel Lazio, rispetto al 16% a livello nazionale).

La presenza del volontariato rispetto alle zone di residenza viene percepita dai cittadini soprattutto nelle strutture sanitarie, negli ospedali e nelle case di cura (secondo il 57,6% del campione), ma anche nelle strutture socio-assistenziali, come le case di riposo (35,9%) e il sostegno domiciliare (34,6%). Seguono protezione civile (20,3%), assistenza economica diretta (19,6%), animazione sul territorio (10,6%) e sport (10,5%). Mentre tra gli ambiti in cui è giudicato più rilevante il contributo dei volontari, spicca la non autosufficienza (46,7%), segue l'aiuto alle famiglie povere, il supporto ai ricoverati negli ospedali e agli ospiti delle case di riposo e di cura.

Rispetto alla partecipazione dei cittadini, dalla ricerca emerge che poco più del 30% dei residenti nel Lazio ha fatto nell'ultimo anno donazioni a specifiche organizzazioni, il 16,8% ha partecipato a manifestazioni legate al mondo del volontariato e poco meno del 16% ha firmato petizioni promosse da organizzazioni e associazioni. Secondo i cittadini, inoltre, in futuro sarà decisiva la funzione di educazione legata al volontariato, cioè la promozione della solidarietà e dell'altruismo tra le persone. Il 33,6% degli intervistati sottolinea come funzione rilevante quella di dare visibilità alle persone più fragili, mentre il 28,3% richiama l'attenzione sulla copertura degli aspetti del sociale poco presidiati dal sistema di welfare, come le nuove forme del disagio.

La ricerca sottolinea inoltre che è difficile, per i cittadini del Lazio, dare una definizione di volontariato: il 31% infatti non è stato in grado di rispondere, mentre il 24% afferma che il volontariato dimostra che è possibile aiutare gli altri, il 21% che favorisce i rapporti tra chi può aiutare e chi ha bisogno di essere aiutato e il 20% che garantisce servizi che altrimenti non ci sarebbero. (ec)

protezione civile in stato d'allerta "a Montaguto la terra si muove" - piero ricci

Pagina XI - Bari

Protezione civile in stato d'allerta "A Montaguto la terra si muove"

Frane, Amati scrive a Bertolaso: "C'è pericolo"

PIERO RICCI

A Montaguto torna la paura. La frana nel territorio campano al confine con la Puglia, snodo di collegamento ferroviario e viario dei pugliesi con il versante tirrenico, è tornata a muoversi più veloce del solito. Lo riferisce l'assessore alle Opere pubbliche della Regione Puglia, Fabiano Amati, in una lettera indirizzata al capo dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso. «La frana - scrive Amati - ha ripreso a muoversi, con velocità contenuta ma superiore a quella media misurata nei mesi scorsi». L'allarme nasce dai rilievi effettuati dall'autorità di bacino sul territorio che nei giorni scorsi ha fatto sopralluoghi coi propri tecnici». Sono proprio queste informazioni a «preoccupare» l'assessore pugliese tanto da chiedere alla struttura guidata da Bertolaso la conferma di quanto sta accadendo e quali interventi si stanno programmando per arginare il fenomeno.

I nuovi dati sul movimento sono stati acquisiti dall'autorità di bacino nell'ambito delle attività istituzionali normalmente svolte, con l'osservazione diretta dei luoghi riconosciuti di maggiore pericolosità. E quello, dopo i fatti di un anno fa, è diventato tra i primi ad essere monitorati. «Si è potuto constatare - insiste l'assessore - che, dopo le ripetute piogge verificatesi, è in atto una variazione planoaltimetrica del fronte della frana prossima alla strada statale delle Puglie, valutabile alla scala settimanale, in qualche modo preoccupante, in considerazione del fatto che siamo appena all'inizio della stagione invernale».

A causa della frana a Montaguto, la linea ferroviaria tra Puglia e Campania è rimasta interrotta per circa tre mesi nella primavera scorsa. La statale 90 è stata bloccata ancora più a lungo. Un'odissea durata mesi per chi si metteva in viaggio per arrivare in Puglia o per spostarsi dalla Puglia. Una strozzatura che è stato possibile rimuovere dai binari tra Foggia e Benevento, sepolti dalla frana, il 7 giugno scorso. Bisogna aspettare, invece, il 10 luglio, per percorrere la statale 90, anche se solo attraverso una variante. Si sapeva che la frana non s'è mai fermata: continuava a mangiare meno di un centimetro al giorno. Ma le piogge ultime hanno peggiorato la situazione. Quello che non si sarebbe mosso adeguatamente, invece, è il lavoro previsto dopo il ripristino dei collegamenti per ridurre la quantità di acqua lungo il corpo della frana che poi avrebbe consentito la sistemazione definitiva per la messa in sicurezza di strade e ferrovie interessate dal dissesto.

gli affari d'oro di un terremoto - antonello caporale

- *Cultura*

Trent'anni fa il sisma in Campania e Basilicata. Un libro di Antonello Caporale

GLI AFFARI D'ORO DI UN TERREMOTO

La storia politica di questi decenni ha messo a punto una macchina mangiasoldi che si attiva di fronte alle emergenze. E a quest'opera collaborano attivamente Nord e Sud

ANTONELLO CAPORALE

Anticipiamo alcuni brani da *Terremoti spa*, il nuovo libro di (Rizzoli, pagg. 192, euro 18)

illeggere la storia politica d'Italia degli ultimi trent'anni attraverso la macchina mangiasoldi di quattro grandi emergenze naturali - i terremoti che hanno segnato la vita del Paese - è opera utile e consigliabile. Una storia che finisce per tutti proprio come è iniziata, perché il denaro non basta mai e c'è sempre una nuova cricca dietro l'angolo. De Mita con l'Irpinigate perse la Dc. Oggi Bertolaso, primo soccorritore d'Italia, è scomparso dalle scene. E i guai per Berlusconi sono iniziati il giorno dopo il trionfale discorso del 25 aprile 2009 ai partigiani di Onna. (...)

È stato un terremoto ad unire l'Italia. E poi a dividerla. Quello del 23 novembre del 1980 in Campania e Basilicata. La prova dell'unità d'Italia, di un calore e una partecipazione inimmaginabili, di una vicinanza solidale e nazionale, di un legame finalmente vivo, la offrirono le migliaia di cittadini che del tutto autonomamente, volontariamente, molte volte in una condizione precaria persino nell'equipaggiamento, si misero in marcia verso sud. Una marcia pacifica e civile, piena di compassione e di sentimento. (...)

Non vi era idea, nemmeno la più modesta, della necessità di conservare, tenere memoria, trattenerla. D'altronde: cosa conservare? Ecco che parve un miraggio, e ad alcuni una benedizione di Dio, l'arrivo delle piccole casette di cartongesso, coperte di amianto, che lo Stato edificava in moduli similari lungo spianate perfette, al confine di incroci geometrici. Nessuno conosceva il cartongesso, e nessuno aveva cognizione di cosa fosse l'amianto. Eravamo curiosi e felici di ammirare l'operosità dei tanti che giungevano da ogni parte d'Italia per installare i prefabbricati. Ricordo perfettamente il calore della gente a vedere le lunghe baraccopoli, che al mio paese purtroppo resistono ancora: saletta col divano, angolo cottura, stanza da letto e bagno con minivasca e doccia. Persino la vasca da bagno e la doccia! Chi mai l'avrebbe detto? (...)

Ottomila miliardi. Poi dodicimila. Poi venticinquemila, poi trentacinquemila, infine cinquantamila. Nel 1987 le cifre ballano al punto che nessuno riesce più a stare dietro alla quantità di denari serviti per arginare una catastrofe che ha trasformato due regioni del Sud in un formidabile teatro di scena, un'arena capace di sostenere, col propellente di un flusso finanziario indefinito, la conquista del governo e del Parlamento da parte di una singola etnia della grande Democrazia cristiana alleata a rappresentanze (anch'esse territoriali) degli altri partiti di maggioranza - anzitutto il Psi e il Pli - e del ceto influente del Partito comunista napoletano.

È anche il Nord che acchiappa e mangia. È al Nord - tra Como e Varese - a un passo dalla villetta in stile liberty di Gemonio che Umberto Bossi ha eletto come dimora privata, che nasce e cresce un architetto "facilitatore" per chi voglia partecipare alla grande cuccagna del business della industrializzazione del Sud contadino. (...)

Il sud, quel sud, assomiglia a un buco, un punto geografico dove sperimentare affari, consolidare amicizie, aumentare il fatturato aziendale. Quel sud, territorio che artificiosamente viene ricompreso nell'area terremotata, è solo - davvero e di nuovo - teatro di scena. Si decide che bisogna industrializzarlo. Si scelgono, a caso, venti aree. In alto sulle montagne o vicino alle vie di comunicazione. La scelta di industrializzare i villaggi, di far divenire brianzole le contadine irpine, assomiglia a un trucco sapiente per accrescere il bisogno di quattrini e sviluppare il più lungo e operoso corteo di faccendieri e direttori dei lavori, commissioni di collaudo e comitati di supporto tecnici. (...)

Il nord, proprio mentre Bossi inaugura la stagione dell'antimeridionalismo, traghetta a Sud l'élite dei falsari. È il nord che mangia ma non si fa vedere, perché - qui sta la magia - appare invece che il monumento allo spreco sia stata un'opera esclusivamente dei terroni. C'è un capovolgimento dei ruoli: il Sud resta servo ma appare padrone. Naturalmente nessuno è innocente, e naturalmente la società meridionale ha mostrato di interagire, e molto bene, in questa dimensione collusiva, chiudendo occhi a ogni furto di identità, di speranza, di civiltà.

massa, incubo frane per la pioggia record - mario neri

Pagina V - Firenze

Massa, incubo frane per la pioggia record

Allarme fino a stasera. Il vicesindaco: "La gente ha paura". Aumentano gli sfollati

MARIO NERI

DAL NOSTRO INVIATO

MASSA - «Oltre questo gradino non vado, da quando due frane ci circondano la casa, i piedi sulla terra nuda non li metto». Si allungano altre nuvole di piombo lungo via dell'Uva. E ai piedi di uno dei pendii del Candia Davide Tassi, 19 anni, fa parte dell'unica famiglia rimasta fuori dall'ordinanza che in nove giorni di emergenza ha sfollato tutta la strada panoramica. In quella strada e in tutta la zona è tornata la paura. Da ieri notte è scattata l'allerta maltempo e fino a stasera continuerà a piovere senza sosta. Troppo fresco il ricordo dell'ultima tragedia (tre morti nelle frane di dieci giorni fa) per non spaventare. «La gente ha paura, sta scoppiando una specie di psicosi anche tra chi abita in zone considerate sicure», dice il vice sindaco di Massa, Martina Nardi.

Fra i colli e le montagne di Massa sono 134 le persone alloggiate negli alberghi della città o al centro della Croce Rossa a Marina. Gli ultimi li hanno fatti uscire di casa ieri, altri 17 domenica sera fra Romagnano, Castagnara, Mirteto e Lavacchio, i paesi dove sono morti Aldo Manfredi, 48 anni, Nara Ricci, 39, e il figlio Mattia, di appena due anni. Ora il maltempo è tornato e terra e boschi continuano a far tremare, argilla e roccia sono ancora pieni di insidie e pericoli che alimentano la paura di chi abita in fondo a una collina. «Dall'inizio dell'emergenza, abbiamo contato 175 dissesti fra frane e smottamenti, 64 nella zona del Candia», spiega Lorenzo Vivoli, assessore alla difesa del suolo. «Una contabilità destinata a peggiorare, i crolli aumenteranno», dice Gianluca Barbieri, dirigente della Protezione civile della Provincia dal centro operativo di via Marina Vecchia. Smobilitato dai volontari nei giorni scorsi, il quartier generale domenica è tornato a funzionare 24 ore su 24. Da ieri i geologi sono al lavoro a Lavacchio e al Mirteto con sonde e trivelle. I carotaggi servono a verificare la tenuta del terreno. «Solo per e rimettere in sicurezza i sistemi franosi serviranno più di 22 milioni», spiega Martina Nardi, vicesindaco di Massa.

Qui, nella via del vino, 1500 metri di vigna sono stati spazzati via in una notte: «A guardare bene questi canaloni, sembra che l'acqua si sia ripresa il suo vecchio corso», dice. Come se la pioggia avesse unghie e denti. Le stesse che hanno artigliato un costone sopra la Ca' gialla di Giancarlo Deidda, 46 anni, tornato a prendere due borse di vestiti da portare in albergo: «A dicembre, l'anno scorso, la valanga strappò via il muro in cemento armato e finimmo sfollati. Siamo rimasti fuori casa per nove mesi. Il tempo di tornare, prendere un mutuo da 75 mila euro per pagare i lavori ed eccoci sfollati di nuovo». Francesco e Giancarlo guardano la casa di Aldo Manfredi: «Qualcuno dovrà pagare in questa storia». E proprio l'inchiesta aperta dal procuratore Rossella Soffio si arricchisce di nuovi dettagli. I poliziotti della squadra mobile guidata da Antonio Corcione hanno scoperto che per i lavori svolti al Mirteto nel 2009 per rimettere in sicurezza la collina franata nello stesso punto domenica scorsa, non solo mancano i progetti e le relazioni geologiche degli uffici tecnici, ma i 300mila euro stanziati sarebbero stati dirottati tutti sulla ditta Rebecchi srl, l'azienda che si è occupata dei lavori. Il piano finanziario, invece, prevedeva un incarico per un geologo, Riccardo Barbieri, che invece non venne mai interpellato.

Al momento sono quattro gli indagati per omicidio colposo e disastro colposo plurimo: Giuseppe Rebecchi e Alessandro Migliorelli, titolari della ditta Rebecchi srl; Andrea Bontempi e Carlo Mariani, il primo ingegnere responsabile dell'ufficio Protezione civile, il secondo geometra direttore delle opere. Furono loro a dare il nulla osta a intervento completato. Un via libera che consentì alle famiglie sfollate di rientrare, compresa quella di Manfredi, ma senza sottoscrivere relazioni tecniche. Ora i magistrati dovranno accertare definitivamente se e perché quei soldi sono finiti davvero tutti nelle casse di un unico soggetto.

maltempo, torna la paura

Pagina I - Firenze

Nell'area dove hanno perso la vita tre persone precipitazioni almeno fino a stasera. E la terra continua a muoversi

Massa, l'ansia degli sfollati. La Protezione civile: "I crolli aumenteranno"

Maltempo, torna la paura per le forti piogge che in queste ore si alternano a brevi schiarite e che andranno avanti per altri giorni. A Massa cresce l'ansia degli sfollati dopo l'ultima ondata di maltempo per la preoccupazione di nuove frane. E in effetti la terra continua a muoversi in modo minaccioso. La Protezione civile avvisa: «I crolli aumenteranno». Nell'area dove hanno perso la vita tre persone sono previste precipitazioni almeno fino a stasera. «La gente ha paura», dice il vicesindaco di Massa.

NERI A PAGINA V

"la frana di Montaguto si muove, c'è pericolo"

Pagina I - Bari

L'allarme

L'assessore Amati scrive a Bertolaso: allertata la Protezione civile

"La frana di Montaguto si muove, c'è pericolo"

Si riaffaccia la paura a Montaguto. La frana nel territorio campano al confine con la Puglia, snodo di collegamento ferroviario e viario dei pugliesi con il versante tirrenico, è tornata a muoversi. Lo riferisce l'assessore alle Opere pubbliche della Regione Puglia, Fabiano Amati: «La frana ha ripreso a muoversi, con velocità contenuta ma superiore a quella media misurata nei mesi scorsi». L'allarme nasce dai rilievi effettuati dall'autorità di bacino sul territorio. Da qui l'appello a Guido Bertolaso.

A PAGINA XI

pioggia e vento non danno tregua all'italia oggi berlusconi e bossi in visita a padova - filippo tosatto padova

- Cronaca

Il punto

Il presidente Napolitano raccoglie l'invito dei sindaci del Nordest. Giovedì sarà a Vicenza

Pioggia e vento non danno tregua all'Italia oggi Berlusconi e Bossi in visita a Padova

FILIPPO TOSATTO

PADOVA

Oggi il premier Silvio Berlusconi e il leader della Lega Umberto Bossi visiteranno le zone alluvionate del Veneto. Ma il maltempo colpisce ancora tutta Italia. Mare forza 7 in Campania con Capri isolata, a Napoli voli dirottati su Roma, forte pioggia e allagamenti nella capitale, mareggiate anche in Liguria.

L'attenzione rimane comunque concentrata sul Veneto. Berlusconi e Bossi faranno sopralluoghi negli epicentri della devastazione tra Verona, Vicenza e Padova cui seguirà un vertice col capo della Protezione Civile, Bertolaso. Giovedì, invece, è atteso l'arrivo del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che incontrerà i sindaci dei 131 Comuni sommersi dall'acqua. Ieri il Capo dello Stato ha telefonato al governatore Luca Zaia: «Ha voluto essere aggiornato sugli sviluppi dell'emergenza e lo ringrazio per la sensibilità e l'affetto che mi ha manifestato, chiedendomi di trasferirlo a tutti i veneti che vivono questa drammatica situazione». Ma la Lega, con il capogruppo in Regione Federico Caner, lo accusa di «girare la testa altrove, ignorando l'orgoglio e la dignità del nostro popolo». Resta alta la tensione sugli aiuti. Alla minaccia di sciopero fiscale lanciata dagli imprenditori di Vicenza, ha fatto eco Confindustria Veneto col suo presidente Andrea Tomat: «Tratteniamo parte dell'Irpef per finanziare la ricostruzione».

L'entusiasmo dei volontari, la rabbia per gli aiuti che non arrivano, la voglia di protesta fiscale. viaggio nel veneto ancora invaso dal fango - fabrizio ravelli vicenza

- R2

L'entusiasmo dei volontari, la rabbia per gli aiuti che non arrivano, la voglia di protesta fiscale. Viaggio nel Veneto ancora invaso dal fango

FABRIZIO RAVELLI

VICENZA

Si dovevano ascoltare i poeti. Come Andrea Zanzotto, quando prevedeva che questa terra palladiana finisse maciullata "sotto i cingoli dei diluvi". Lui, il grande vecchio che tutto vede dalla sua casa di Pieve di Soligo, si sente "asserragliato": «La cosa terrificante è che, per quanto fosse prevedibile qualcosa di spaventoso, non si è mosso un dito per fare quel minimo necessario di prevenzione. Se si ha amore, anche i grandi disastri possono essere arginati». Gli argini, invece, si sono sbriciolati. Il sindaco Achille Variati li indica dal Ponte degli Angeli, vestito con una giacca gialloblu della Protezione civile, mentre marcia a passo di carica. Il Bacchiglione scorre fangoso, ma (quasi) placato: «Una settimana fa l'acqua arrivava a filo del ponte, cioè cinque metri più in alto di adesso».

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE

CON UN ARTICOLO DI FILIPPO TOSATTO

SEGUE A PAGINA 50

paderno, tutto è partito da una perdita di gpl - gabriele cereda

Pagina XI - Milano

Le indagini

Paderno, tutto è partito da una perdita di gpl

GABRIELE CEREDA

Un sibilo dalla bombola di gpl, poi la deflagrazione e le fiamme. È questa la prima conclusione degli investigatori che ieri hanno varcato i cancelli dell'Eureco di Paderno Dugnano, dove l'incendio di giovedì ha ridotto in fin di vita quattro operai ferendone altri due. Una fuga di gas, il primo rogo, poi in successione lo scoppio delle bombole di acetilene e dei fusti di solventi chimici: una bomba dall'effetto devastante.

Sembrano esserci pochi dubbi per Massimo Bardazza, il perito nominato dalla Procura di Monza. ieri pomeriggio, l'esperto, accompagnato dal capitano dei carabinieri Cataldo Pantaleo, dai medici dell'Asl, dai periti dell'Arpa, e dalla guardia di finanza, ha effettuato i primi rilievi sul piazzale dell'impianto di smaltimento rifiuti pericolosi. Resta da chiarire se gli operai stessero utilizzando quella bombola o se fosse difettosa. Soprattutto, gli inquirenti vogliono appurare se l'utilizzo degli idrocarburi fosse consentito. Per ora delle autorizzazioni necessarie al loro impiego non c'è traccia. Terminata la perquisizione degli uffici, i militari si sono allontanati dall'azienda con i registri delle bolle dei materiali in entrata e in uscita dal sito. Per fare luce sui modi in cui si svolge lo smaltimento rifiuti in via Mazzini, nei prossimi giorni saranno ascoltati tutti gli operai. «Il quadro è ancora frammentario, la prima sensazione è che si tratti di un errore umano», dice Giuseppe Fiorella, il legale di Giovanni Merlino, il titolare della Eureco. Intanto, l'imprenditore ha depositato una memoria in cui si chiede di togliere i sigilli all'impianto per poter rientrare in possesso dei suoi uffici ancora sotto sequestro.

un'edizione "sismica" dall'aquila con speranza

Pagina XV - Genova

Il programma

Un'edizione "sismica" dall'Aquila con speranza

Quelli di "Terra e Libertà" parlano di "edizione sismica". Tra gli ospiti del sesto appuntamento con Critical Wine saranno presenti, questo weekend, alcuni abitanti di Pescomaggiore (Aq) che racconteranno come attraverso "forme di autoproduzione dal basso" stanno uscendo dall'emergenza terremoto, costruendo con le loro mani un Ecovillaggio costituito da sette abitazioni in legno e paglia totalmente autosufficienti dal punto di vista energetico, senza attendere il progetto-case del governo.

Un'altra realtà dirompente che sarà alla Buridda di via Bertani è la "Ragnatela" di cinquanta produttori della Campania che una volta al mese di impadroniscono di uno spazio TAZ (significa zona temporaneamente autonoma) e inventano "La Fiera delle Soluzioni Immaginarie", un incontro tra produttori e consumatori, la sperimentazione di un nuovo modello di sviluppo.

Nel Veneto sott'acqua una terra lasciata sola

IL REPORTAGE

Nel Veneto sott'acqua
una terra lasciata sola

L'entusiasmo dei volontari, la rabbia per gli aiuti che non arrivano, la voglia di protesta fiscale. Viaggio nel Veneto ancora invaso dal fango. Centinaia di sfollati, migliaia di volontari, aziende in ginocchio. Mentre cresce la rabbia per la risposta debole delle istituzioni di Roma. "I leghisti si occupano di sagre e dialetto, cose di un'identità inventata". E gli imprenditori si preparano allo sciopero fiscale di FABRIZIO RAVELLI

VICENZA - Si dovevano ascoltare i poeti. Come Andrea Zanzotto, quando prevedeva che questa terra palladiana finisse maciullata "sotto i cingoli dei diluvi". Lui, il grande vecchio che tutto vede dalla sua casa di Pieve di Soligo, si sente "asserragliato": "La cosa terrificante è che, per quanto fosse prevedibile qualcosa di spaventoso, non si è mosso un dito per fare quel minimo necessario di prevenzione. Se si ha amore, anche i grandi disastri possono essere arginati". Gli argini, invece, si sono sbriciolati. Il sindaco Achille Variati li indica dal Ponte degli Angeli, vestito con una giacca gialloblu della Protezione civile, mentre marcia a passo di carica. Il Bacchiglione scorre fangoso, ma (quasi) placato: "Una settimana fa l'acqua arrivava a filo del ponte, cioè cinque metri più in alto di adesso".

Tutto intorno, fra piazza Matteotti e piazza XX settembre, si andava in canotto. Il fiume è sceso, restano sacchetti di sabbia agli angoli delle case, idrovore in funzione a svuotare le cantine, la tenda dei volontari proprio di fronte al Teatro Olimpico che, per poco, non è finito sotto. Variati è un tranquillo esemplare di purissimo democristiano, guida una giunta di centrosinistra, mostra con un accenno di commozione la casa del suo maestro Mariano Rumor. Ma l'emergenza l'ha trasformato. Aveva da affrontare danni immensi, centinaia di sfollati, aziende in ginocchio. La paura e la rabbia dei veneti, che per l'ennesima volta si sentono periferia, e non hanno tutti i torti. Il suo lavoro l'ha fatto con piglio churchillian: "Vi prometto solo fango!", ha detto in tv ai ragazzi vicentini, chiamando alla mobilitazione. E quelli hanno risposto in 2500: "Un minuto dopo, arrivavano le prime telefonate. Sono stati fantastici". E sono ancora qui: studenti, disoccupati, operai, badanti rumene, neri africani, rom. Stanno sporchi di fango a spalare, da una settimana.

Dal governo di Roma, dove stanno leghisti e berlusconiani che pure comandano in Veneto, la risposta è stata molto più lenta e debole. Ieri mattina il sindaco ha preso il telefono, ha fatto il numero del Quirinale: "Pronto, sono Achille Variati sindaco di Vicenza, vorrei parlare con il Presidente". Qualche minuto, e Giorgio Napolitano era in linea, a informarsi e promettere una visita per mercoledì. Il governatore veneto Luca Zaia, in una settimana, manco s'è fatto vedere. Variati, sempre marciando per la città quasi del tutto ripulita che pure lo inorgoglisce, mette in guardia: "Ti pare che la città sia tranquilla. Attento, non è così. È quella tranquillità pericolosa che può precedere la protesta civile". La protesta, peraltro, è già cominciata. E, con la destra impastoiata, è toccato agli imprenditori minacciare la protesta fiscale.

"Non è una provocazione - dice Gaetano Marangoni, vicepresidente della Confindustria locale - È la conseguenza dell'aver verificato una risposta modesta o insignificante dal governo. Le imprese industriali e artigianali sono tramortite, flagellate. E i 20 milioni di euro divisi per quattro regioni dal governo sono praticamente niente. I veneti sono gente che lavora e non protesta, fin che le cose tornano. Se non tornano, se i soldi non saltano fuori da qualche parte, verseremo le nostre imposte su un conto corrente regionale. Non pagare la tasse è un modo per vedere se ci sono decisioni. Il tempo a disposizione è scarso, e questo è un banco di prova: per il governo, per la Regione". Marangoni, oltretutto, è uno del ramo: la sua azienda si occupa di opere idrauliche, le sue ruspe stanno lavorando a rimettere insieme gli argini. Ricorda: "Nel '92 erano state progettate e appaltate opere per mettere in sicurezza la città di Vicenza. Poi tutto si è fermato, i contratti sono stati rescisi, e si sono pagate anche delle penali".

Il tempo delle minacce e delle recriminazioni è cominciato. Ma non è finito quello dei soccorsi. Qui a Vicenza gli sfregi lasciati dall'alluvione sono ancora freschi. Centinaia di negozi sono chiusi, con i commercianti che spalano liquame. Quaranta imprese hanno subito danni da 50 mila euro a 2 milioni. Sul muro della Caritas, don Giovanni Sandonà mostra il livello raggiunto dall'onda, quasi un palmo sopra quello del 1966. Lui ci ha rimesso un'auto, e una montagna di vestiti, coperte, confezioni di cibo destinate ai bisognosi. Lo storico Emilio Franzina, che abita poco più in là, di auto ne ha perse due: "Secoli di inondazioni non avevano prodotto effetti così violenti e improvvisi. Questo ambiente è malato, s'è

Nel Veneto sott'acqua una terra lasciata sola

abbandonata ogni cura del territorio che non fosse legata a degli interessi". E anche sul monitoraggio del fiume, ci sarebbe da indagare: "Ecco qui un articolo di giornale, dice che già domenica sera la Provincia di Trento dava l'allarme". In Comune dicono che, alle 10 di sera, si segnalava un modesto pericolo. E che l'allarme è arrivato alle 4 del mattino, via email, quando era tardi.

Il sindaco fa il conto degli organismi che hanno competenza sulle acque: "Ato, Consorzio di bacino, Magistrato delle acque, Genio civile, Regione, Provincia, Comuni, Gestori degli acquedotti. Ognuno per il suo pezzetto". Variati è nato in un pianoterra: "Di inondazioni ho qualche esperienza". La gente, per le strade, apprezza il fatto che Variati si sia da fare: pacche sulle spalle, ringraziamenti con gli occhi lucidi. In via Divisione Folgore c'è una delle zone ancora piene di fango. La signora Antonia Zanini, titolare della "Azeta astucci", lavora con gli stivali ai piedi in mezzo a un gruppo di volontari: "Se non fossero arrivati loro, avrei chiuso". Uno studente: "Siamo stati anche a Cresole e a Caldogno, ad aiutare, e ci hanno accolto a braccia aperte. Gente eccezionale". Giulio Ballarin, titolare del Red Quill Pub, ancora toglie melma dal locale: "Direi, a occhio, 40-50 mila euro di danni".

Il famoso territorio, quello in cui bisogna obbligatoriamente radicarsi, è malato. Bepi De Marzi, compositore e organista, personaggio leggendario della cultura veneta, è angosciato e polemico: "Bastavano, come aveva la Serenissima, quattro "savi alle acque", ma adesso abbiamo i savi alle sagre. I leghisti si occupano di sagre e dialetto, delle cose sciocche di un'identità inventata. E si è costruito troppo, dappertutto abbiamo capannoni sfitti. Poi, se versi acqua in un vaso di fiori, l'acqua cola via. Ma se la versi su una tavola, dove finisce?". Già, si potrebbe cogliere l'occasione per pensare anche allo sviluppo selvaggio che ora presenta il conto. D'altra parte, tutto era noto e tutto era stato studiato. Anche i rischi del Bacchiglione, fiume per lo più pacifico e inoffensivo. Un volume della Regione Veneto del 2005 dedicava un capitolo alla "funzionalità fluviale", e i punti a rischio erano esattamente quelli, fra la zona sud di Padova e la città di Vicenza, dove settimana scorsa è successo il disastro.

Andrea Goltara, direttore del Cirf (centro italiano per la riqualificazione fluviale) di Mestre, dice in sostanza che è inutile discutere di messa in sicurezza di un fiume, quando poi ogni comune costruisce dove gli pare. "Bisogna dire che un territorio dove la difesa è fatta costruendo, è debole. Si dovrebbe avere un federalismo di bacino, con annessa fiscalità, come in Francia. Vuoi costruire ovunque? I danni te li paghi a livello di bacino, non è che ogni volta chiedi poi fondi allo Stato". Ma è quello che sta accadendo. Anche perché il ricco Veneto, locomotiva economica e così via, sente i morsi della crisi. La produzione è scesa del 26 per cento. L'occupazione non tornerà più ai livelli dei tempi d'oro. "Nasce anche qui un bisogno - dice il sindaco Variati - Anche in questa terra ricca. C'è bisogno, dopo questa alluvione, di una risposta dello Stato. E forse questa è, per lo Stato, l'occasione di dire: ci sono, eccomi qua". Vedremo. Il poeta Zanzotto, in questa alluvione, vede solo "noncuranza e disordine che si infiltra. Si sapeva di dover trovare un modus vivendi con il disastro. Ora siamo asserragliati, e tristi".

(09 novembre 2010)

"Tu bunga-bunga, all'Aquila macerie" Proteste per l'arrivo di Berlusconi

LA PROTESTA

"Tu bunga-bunga, all'Aquila macerie"

Proteste per l'arrivo di Berlusconi L'AQUILA - Ha lasciato il clima teso e le proteste del Veneto del dopo alluvione (fino a saltare una conferenza stampa già convocata), ma all'Aquila non lo attende certo un'atmosfera migliore. L'arrivo di Silvio Berlusconi è infatti già preceduto da manifestazioni di cittadini. Carriole con dentro mattoni, cartelli con scritto "Tu bunga bunga, noi macerie", ma anche un grosso striscione "Macerie di Democrazia - L'Aquila chiama Italia il 20 novembre".

La protesta spontanea è in corso davanti alla Caserma della Guardia di Finanza dove il premier è atteso per la consegna dei riconoscimenti per la Protezione Civile nazionale. I manifestanti, una cinquantina, per un presidio che loro definiscono simbolico, si sono portati nei pressi di una rotatoria a ridosso del viale di accesso alla caserma. Al centro della rotatoria lo striscione provocatorio "Paramilitari in polo blu", ma un cordone di polizia sta impedendo alle persone intervenute di procedere oltre.

(09 novembre 2010)

Berlusconi e Bossi in Veneto Zaia: "I soldi qui, poi a Pompei"

MALTEMPO

Berlusconi e Bossi in Veneto

Zaia: "I soldi qui, poi a Pompei"

Il premier e il leader leghista nella regione più colpita dalle alluvioni promettono un sostegno già in Finanziaria. Il sindaco di Padova: "Parole vuote". E la folla li contesta. Napolitano: "Disastri ambientali perché non si rispettano le regole". La solidarietà di Baggio

MONTEFORTE D'ALPONE (VERONA) - L'aiuto dello Stato alle zone del Veneto alluvionate sarà "sostanzioso e immediato": è questa la promessa del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, giunto questa mattina a Monteforte D'Alpone (Verona), da dove ha iniziato il sopralluogo nei comuni più colpiti dall'ondata di maltempo di questi giorni. Si provvederà ad inserirlo subito nella Finanziaria, spiega Berlusconi. Quanto alla proposta avanzata del governatore Zaia, che aveva ipotizzato di trattenere l'acconto Irpef sul territorio in modo da avere fondi immediati, il premier assicura: "Non ce ne sarà bisogno".

I soldi ci sono, conferma Bossi, che accompagna il premier nella visita, insieme al capo della Protezione civile Guido Bertolaso ed al governatore del Veneto Luca Zaia. "Con il mio amico Tremonti garantisco io", assicura il leader del Carroccio. "Solo parole", secondo il sindaco di Padova Zanonato, mentre dal presidente della Repubblica arrivano parole pesanti: "C'è il mancato rispetto delle regole alla radice di molti disastri ambientali" sottolinea Giorgio Napolitano. E "ci vogliono le leggi che dicano cosa fare e cosa no".

La visita alle zone colpite. E' partita proprio da uno dei luoghi simbolo della devastazione dell'alluvione - 35 milioni di danni, secondo il Comune, solo a Monteforte - la visita del premier, che si è conclusa a Padova. Un incontro atteso da giorni da sindaci, amministratori locali e rappresentanti delle categorie economiche, che più volte hanno denunciato in questi giorni di essere stati lasciati soli. "Non sono venuto prima per non disturbare i soccorritori", dice Berlusconi, ma abbiamo già avviato la pratica con l'Europa", che potrà coprire parte dei danni. E lo Stato non si tira indietro, promette: "Domani a Roma la Protezione Civile si incontrerà con il ministro Tremonti e con il governatore del Veneto, Luca Zaia". Zaia: "I soldi prima qui, poi a Pompei". Zaia si è detto soddisfatto per le assicurazioni ricevute. Ieri il governatore aveva proposto che il gettito Irpef del Veneto fosse mantenuto nella regione. Oggi chiede di privilegiare l'emergenza maltempo rispetto a quella di Pompei: "I soldi il Governo li deve dare prima al Veneto, poi a Pompei. Si possono fare tutte e due le cose, ma qui abbiamo mezzo milione di persone sott'acqua", ha dichiarato.

Le contestazioni. Il premier loda i veneti, "grande gente", capace di una reazione "vigorosa e immediata". Ma la tensione rimane alta: a Padova un centinaio di manifestanti - giovani dei centri sociali, studenti e precari della ricerca - hanno scandito slogan contro il premier (da "Dimissioni" a "Bunga-bunga") davanti alla Prefettura, dove Berlusconi è arrivato insieme a Bossi, ultima tappa della visita. Ci sono stati scontri con le forze dell'ordine, che hanno sequestrato diversi striscioni. E il primo cittadino della città, Flavio Zanonato, non ha nascosto la sua delusione alla conclusione del vertice: "Impegni pressoché nulli, solo parole vuote. Ha parlato solo Berlusconi - riferisce - e noi no. Si è trattato soltanto di una piccola manifestazione alla quale abbiamo dovuto assistere. Non c'è una misura vera che sia stata annunciata".

Le promesse di Berlusconi non hanno impressionato neppure il presidente nazionale dei Verdi, Angelo Bonelli: "E' solo elemosina", taglia corto. E avanza una proposta: "Il governo rinunci al Ponte sullo Stretto di Messina, che costerà 8 miliardi di euro gettati a mare per affrontare, subito, le criticità più acute casate dal dissesto, non solo aiutando chi ha subito i danni delle alluvioni ma mettendo in sicurezza il territorio italiano su cui insistono oltre 500 mila frane ogni anno".

Per Enrico Letta Berlusconi è in ritardo e la Lega si nasconde. Il vicesegretario del Partito democratico chiede risposte concrete a partire "da una sospensione immediata dei tributi, per non soffocare aziende e famiglie già colpite dall'emergenza". E giudica necessaria "una deroga al Patto di Stabilità per i Comuni delle aree alluvionate".

"Emergenza sottovalutata". Non sono mancate dure polemiche per la sottovalutazione dell'emergenza. E anche oggi in Veneto il maltempo non dà tregua: continua a piovere e a nevicare in quota, oltre i mille metri. Coldiretti avverte: sono 108, in totale, i comuni a rischio alluvione, 41 quelli a rischio frane e 12 quelli in pericolo su entrambi i fronti, mentre le operazioni di soccorso e messa in sicurezza vanno a rilento per l'inclemenza del tempo. Gravissimi i danni alle campagne,

Berlusconi e Bossi in Veneto Zaia: "I soldi qui, poi a Pompei"

dove sono annegati oltre 150mila animali e sono andati persi interi raccolti di tabacco. Compromesse anche le coltivazioni di ortaggi e distrutte serre e fungaie, con perdite incalcolabili: la stima dei danni in totale è di un miliardo di euro.

Baggio: "Divido il World Peace Award con gli alluvionati". "Dividerò il premio che mi verrà consegnato in Giappone con tutta la brava gente della mia terra ferita a morte". Lo dice Roberto Baggio, che nel fine settimana riceverà a Hiroshima il "World Peace Award 2010" assegnatogli da una giuria di Premi Nobel. L'ex campione azzurro ha voluto far sapere che la sua soddisfazione per il riconoscimento è offuscata dalla "calamità che ha colpito il Veneto. Io parto per il Giappone - ha detto - con il cuore in tormento".baggio

(09 novembre 2010)

Maltempo/ La pioggia si sposta a sud, gravi disagi in Campania

Riformista.it, Il

""

Data: 10/11/2010

Indietro

[Login](#) | [Registrati](#) | [Abbonamento](#) | [Pubblicità](#)[oggi](#)[domani](#)[dopodomani](#)

mercoledì, 10 novembre 2010 ore 06:58

[Prima pagina](#) [Il giornale di oggi](#) [Il bestiario](#) [Carli's way](#) [Italia](#) [Mondo](#) [Economia](#) [Culture](#) [I Riformisti](#)
[Fotogallery](#) [Germania xx](#) [Case](#)

[Prima pagina](#) [apcom](#)[indietro](#)[apcom](#)[Maltempo/ La pioggia si sposta a sud, gravi disagi in Campania](#)[Nel Salernitano fiumi esondati e frane, preallerta a Sarno](#)[Nel Salernitano fiumi esondati e frane, preallerta a Sarno](#)

Roma, 10 nov. (Apcom) - Ancora gravi disagi e situazioni allarmanti per il maltempo che da giorni, dopo le alluvioni della scorsa settimana, sta colpendo l'Italia. Mentre al nord si contano i danni, la perturbazione si è spostata al centro-sud. In Campania sono le criticità maggiori, in particolare nella provincia di Salerno. A Sarno (teatro dell'alluvione del 1998 con 130 morti) è stato di preallarme per l'esondazione del fiume Sarno nei comuni di Scafati e San Marzano. Tracimati anche il Sele e il Tanagro. Protezione civile regionale allertata per i disagi nella città di Polla, dove si sono verificati diversi allagamenti con strade sommerse di fango e detriti. Chiusa al traffico, in via precauzionale, anche la strada provinciale che collega Sala Consilina a Silla di Sassano. Sempre nel Salernitano, diversi gli allagamenti anche in altri comuni del Salernitano (come Teggiano, Eboli e Altavilla Silentina). Danni anche alle coltivazioni nella Piana del Sele, dove in alcuni tratti i terreni sono stati completamente invasi dall'acqua. Frane su diverse strade provinciali della costiera Amalfitana e nel Cilento e sulla linea Fs Battipaglia-Potenza. Disagi e ritardi ritardi al traffico ferroviario sulla linea Napoli-Salerno. Per la Coldiretti nella provincia ci sarebbero "danni per milioni di euro" dovuti al maltempo.

Aqu

mercoledì, 10 novembre 2010

Maltempo/ La pioggia si sposta a sud, gravi disagi in Campania

foto del giorno

MotoGP rider Valentino Rossi of Italy steers his new Ducati during a training session at the Ricardo Tormo racetrack near Valencia November 9, 2010. REUTERS/Heino Kalis

sondaggio

il governo durerà?

Vota anche tu | Risultati

Link

Facebook

Premio Polena

Report

Interpreteinternazionale

Senzacolonne

Tarantoserà

Totoguida

Più Visti Più Commentati

- 1| Tra i due litiganti c'è un terzo che non gode mai di Antonio Polito
 - 2| Orecchini sondaggi e rottami di Giampaolo Pansa
 - 3| Il Cavaliere tra Andreotti e Pierferdy di Stefano Cappellini
 - 4| Ora è Bossi a voler trattare per un Berlusconi bis di Alessandro De Angelis
 - 5| «L'Italia è malata di sesso non c'è solo la sua satiriasi» di Fabrizio d'Esposito
-
- 1| Orecchini sondaggi e rottami di Giampaolo Pansa
 - 2| La pazzia di Re Giorgio e la Reggenza di Antonio Polito
 - 3| Tra i due litiganti c'è un terzo che non gode mai di Antonio Polito
 - 4| Trovarsi «wanted» sulla lista nera dei difensori di B. di Piero Sansonetti

Maltempo/ La pioggia si sposta a sud, gravi disagi in Campania

5| Per Fini donne in pantaloni e un nuovo culto del Capo di Alessandro De Angelis

Prima pagina Il giornale di oggi Il bestiario Carli's way Italia Mondo Economia Culture I Riformisti Fotogallery
Germania xx Case

Edizioni Riformiste S.c. Sede legale: via delle Botteghe Oscure, 6 - 00186 Roma 06.427481
Registro Imprese, C.F., P. IVA: 06807831000 - R.E.A. di Roma 991815 - N° Albo Coop A175208
ISSN 1723-8080 - Il Nuovo Riformista, edizione online

1

Anziana in cerca di funghidispersa nei boschi di Dego

in località "ai porri"

Le ricerche sono scattate quando era già buio

Dego. Si è avventurata nei boschi in cerca di funghi. Erano da poco passate le cinque del pomeriggio di ieri. Poco prima di addentrarsi tra i sentieri della zona "ai Porri" di Dego, la donna di ottantatre anni ha parlato con i familiari, salutandoli. Poi è scomparsa nel nulla.

Poco più di un'ora dopo, insospettiti nel non vederla tornare a casa, i familiari hanno dato l'allarme. Sul posto si sono diretti tutti gli uomini di servizio preparati a certi soccorsi: i vigili del fuoco del distaccamento di Cairo, gli uomini del soccorso alpino, gli agenti della forestale di Cairo, i volontari della croce rossa e i carabinieri.

Le ricerche sono iniziate quando la luce del sole era già, praticamente, terminata. I soccorritori hanno battuto la zona divisi in gruppi. Strano, avranno pensato, che una donna di quell'età, che conosce così bene i posti dove è nata e cresciuta, possa essersi allontanata tanto ad un'ora così tarda del pomeriggio.

Fino alle 22 di ieri sera le ricerche non avevano dato alcuna soluzione. Della donna pareva non ci fosse più traccia o, forse, che la traccia si fosse persa inesorabilmente in quei sentieri poco illuminati. Sei le squadre impegnate per i boschi di Dego illuminati da torce e lampioni artificiali. Le ricerche non verranno interrotte fino al ritrovamento dell'anziana signora, nemmeno nelle ore notturne.

.x/10/1011

Il premier torna all'Aquila tra fischi e proteste. I manifestanti: macerie di democrazia

9 novembre 2010

di Celestina Dominelli

Non è stato un ritorno tra gli applausi e probabilmente anche lui lo aveva messo in conto. Perché quando Silvio Berlusconi è arrivato oggi pomeriggio a Coppito, per consegnare le pubbliche benemerienze di prima classe ai vertici delle strutture operative, la protesta dei comitati cittadini è esplosa. Dentro la caserma il premier elogia l'operato delle fiamme gialle. «Voglio ringraziare la guardia di finanza - esordisce Berlusconi - che ci ha permesso di ospitare i grandi della terra per il G8 e ci ha avvicinato di più a loro che sono quelli che fanno pagare le tasse. Se tutti le pagassero, pagheremmo un po' meno e lo dico io che sono il primo contribuente italiano».

Insomma, il discorso del premier fila via mentre fuori continua la protesta. Per la verità già l'attesa era stata segnata da slogan e grida all'indirizzo del cavaliere. «Basta con le cricche d'affari», «Tu bunga bunga, noi macerie», «Macerie di democrazia», inneggiavano alcuni striscioni. Una contestazione composta, a un paio di chilometri dalla caserma della guardia di finanza dove si è svolta la cerimonia.

L'ultima volta del cavaliere in Abruzzo risale al 29 gennaio scorso. Da allora i viaggi di Berlusconi nelle zone colpite dal terremoto del 6 aprile 2009 si sono molto diradati e l'idillio che sembrava scoppiato tra il cavaliere e gli abruzzesi all'indomani del sisma ha lasciato il posto alle polemiche e alle manifestazioni di piazza. Come quella che gli aquilani hanno in programma il prossimo 20 novembre per chiedere gli stessi sgravi fiscali concessi all'Umbria e alle Marche e misure per il rilancio dell'economia. La vita qui è lentamente ricominciata, i cittadini, denunciano i comitati come «3e32» (l'ora della prima scossa) sono tornati a pagare tasse e mutui e non ce la fanno più. Vorrebbero più attenzione da parte del governo, vorrebbero vedere realizzate le promesse fatte da Berlusconi subito dopo il terremoto.

Lui, però, rispedisce al mittente le critiche. «Davanti alle bare promisi e ho mantenuto la parola che il Governo vi sarebbe stato vicino - ha spiegato Berlusconi nel corso del suo intervento alla caserma di Coppito -. Credo di avere degnamente rappresentato, come Governo, la popolazione italiana che si è stretta attorno a voi». Il premier ha quindi ricordato che per rispondere all'emergenza sono stati messi a disposizione 14 miliardi e 767 milioni che hanno consentito di fare «interventi immediati» e di «costruire case in tempi mai visti al mondo». Di questi fondi, ha aggiunto il cavaliere, ci sono oggi disponibili per i sindaci dei comuni del cratere e per il commissario Chiodi 3 miliardi e 48 milioni. «Lo Stato ha fatto il proprio dovere - ha ribadito Berlusconi - mettendo a disposizione i fondi: ora tocca alle istituzioni locali».

Il premier difende quindi l'operato dell'esecutivo, ma torna in Abruzzo in mezzo ai fischi per una visita blindata. Troppo alto il rischio di pesanti contestazioni e così la polizia ha il suo bel da fare per impedire ai manifestanti di avvicinarsi a Berlusconi. Che qui era arrivato all'inizio dell'anno per il passaggio di consegne nella gestione dell'emergenza tra il capo della protezione civile Guido Bertolaso e il governatore Gianni Chiodi. Solo qualche mese prima, poi, era stato proprio il premier a consegnare le prime abitazioni agli abruzzesi e a visitare i cantieri dove sono state realizzate le palazzine del progetto "Case". E dove gli operai e i tecnici lo avevano accolto tra oia e applausi e con i quali si era fatto fotografare. Istantanee di un idillio che pare ormai concluso.

Ora, al posto di quei cori, ci sono le proteste e la rabbia di chi aspetta da troppo tempo. «Berlusconi non torna per sentire la gente - lamenta il comitato 3e32 -. Si barrica insieme a Chiodi e Bertolaso nella cittadella della guardia di Finanza, un posto blindato come una moderna bastiglia, dove è vietato manifestare». Altre polemiche, che seguono quelle di stamane a Vicenza e a Padova, dove il premier si è recato per un sopralluogo nelle zone colpite dall'alluvione in Veneto. Tensioni che si aggiungono alle fibrillazioni politiche e al difficile momento della maggioranza e che certo non contribuiscono a risollevarne l'umore (nero) del premier. E oggi a Coppito nulla gli ha restituito il sorriso.

9 novembre 2010

*Il Veneto chiede sostegni per ripartire**Emergenza maltempo - IL NORD EST RESTA SOLO*

Desolazione. Una veduta dall'alto del territorio vicentino invaso dalle acque durante l'alluvione

Appello al governo, oggi arrivano Berlusconi e Bossi, domani Napolitano - Rabbia per i ritardi - IL CONTRACCOLPO -

Una prima stima effettuata dalle associazioni imprenditoriali parla di danni per almeno un miliardo di euro -

L'EPICENTRO - Per riportare alla normalità la città di Vicenza, che è tra le aree più colpite, si calcola che saranno necessari 150 milioni

Si sono ribellati, spingendosi a minacciare uno sciopero fiscale in mancanza di aiuti all'altezza della (drammatica) situazione. La provocazione è servita per farsi ascoltare, far vedere il dissesto di un territorio ferito. Oggi "saliranno" da Roma, per conferire col governatore del Veneto Luca Zaia, Silvio Berlusconi e Umberto Bossi. Domani toccherà al presidente della repubblica Giorgio Napolitano. La politica cerca di recuperare il tempo perduto, anche perché rabbia e frustrazione in questi giorni passati a combattere contro acqua e fango hanno accresciuto il senso di solitudine e distanza del Nord-Est rispetto allo stato. Vincenzo Boccia, vicepresidente di Confindustria e presidente della Piccola Industria ritiene «necessario l'immediato insediamento di un tavolo governativo» per affrontare quella che definisce «una priorità nazionale». Quanto alle provocazioni, la posizione degli imprenditori veneti è chiara: rimanere nella legalità, ma fare qualcosa. Sono concordi nell'affermare che, senza parlare di sciopero fiscale, bisogna agire sulla leva delle imposte per ottenere risorse da poter usare immediatamente e rimediare ai danni provocati dal maltempo. Andrea Tomat, presidente degli industriali della regione è chiaro: «Siamo per le cose concrete dice, e in questo momento serve un'azione concreta. A novembre è previsto il pagamento dell'anticipo Irpef allo Stato: chiediamo di utilizzare questi nostri soldi sul territorio. Non si tratta di una provocazione, quel denaro appartiene ai veneti, costituisce il nostro saldo attivo». È in linea con il governatore Luca Zaia, dunque, il presidente di Confindustria Veneto, che ribadisce: «Chiediamo che, in seguito alla sua nomina a commissario di governo per l'emergenza alluvione, gli vengano date le risorse e gli strumenti necessari per risolvere i problemi». «E per quanto riguarda lo stanziamento dal governo conclude Tomat i 20 milioni promessi possono servire solo a coprire le primissime spese, ma l'ordine di grandezza del problema si aggira sul miliardo di euro». Stessa lunghezza d'onda per il presidente di Confindustria Padova, Francesco Peghin: «Condivido la proposta allo studio della regione: consentire al Veneto di versare gli acconti Ires e Irpef di fine novembre e quello Ici di metà dicembre direttamente nelle casse del Commissariato per l'alluvione, sulla base di un accordo con il governo. Per le popolazioni e le imprese così gravemente colpite vanno sospese scadenze fiscali e previsti sgravi mirati». Più cauto Alessandro Vardanega, presidente dell'associazione degli imprenditori trevigiani, il quale fa una proposta concreta: «Non dobbiamo fare altro che applicare la Costituzione e in particolare gli articoli 116 e 117 dice. Il primo parla della possibilità della regione di gestire materie in cui ci può essere un potere di legislazione concorrente con lo Stato, il che significa che su alcune materie la regione può concorrere, assieme allo Stato, nella gestione. Il secondo articolo citato specifica quali siano le materie, cioè la protezione civile e il governo del territorio». In pratica, specifica l'imprenditore trevigiano, se è vero che la Costituzione assegna alla regione il governo del territorio, «la regione può farsene carico, concordando con lo Stato quali e quante risorse dovrebbero essere lasciate per attuare tale governo». «Questo dramma continua Vardanega può trasformare il Veneto in formidabile acceleratore del federalismo». Andrea Bolla, presidente di Confindustria Verona, capisce la rabbia, ma preferisce non farsi coinvolgere dai sentimenti estremi: «Da noi circa il 30% delle aziende hanno subito danni diretti, nel senso che sono state inondate. Un altro 40% ha subito danni indiretti, come lo stop alla produzione. La rabbia? Posso capirla ma è fondamentale agire nella legalità. I miei interlocutori sono il prefetto, la regione e la provincia: a loro chiedo di fare di più e in maniera coordinata». L'irritazione di Gianni Zonin è riservata anche al ritardo e all'inadeguatezza degli aiuti dello stato fin qui annunciati: «Basteranno a coprire le spese dei tecnici chiamati a fare l'inventario dei danni», provoca. E fa un confronto con la banca da lui presieduta, la Popolare di Vicenza, che ha sbloccato 100 milioni in finanziamenti a tasso agevolato a imprese e famiglie. Il presidente degli industriali di Venezia, Luigi Brugnaro, se la prende anche con i media, che si sono occupati male e in ritardo delle inondazioni e del loro impatto socio-economico: «Guardavo i Tg e sembrava stessero parlando dell'allagamento di qualche cantina», ironizza. Intanto, ieri è stata un'altra giornata di pioggia sul Veneto. Sono ancora 121 i comuni dichiarati in difficoltà, 6mila gli sfollati e 500mila le persone coinvolte. Le attività commerciali ferme. Solo nel Vicentino Confcommercio ha calcolato che i danni sono arrivati già a 40 milioni e in generale in città si contano danni per 150 milioni. Nel Padovano sono un'ottantina le aziende più colpite, tra industriali e artigiane: i danni vanno dai 200mila ai 5 milioni per azienda. La Cia stima danni per

Il Veneto chiede sostegni per ripartire

250 milioni. RIPRODUZIONE RISERVATA Le reazioni *VINCENZO BOCCIA*

Piccola industria Confindustria

Presidente

ANDREA TOMAT

Confindustria Veneto

Presidente

FRANCESCO PEGHIN

Confindustria Padova

Presidente

ALESSANDRO VARDANEGA

Confindustria Treviso

Presidente

LUIGI BRUGNARO

Confindustria Venezia

Presidente

ANDREA BOLLA

Confindustria Verona

Presidente

GIANNI ZONIN

Banca popolare di Vicenza

Presidente

«Necessario l'immediato insediamento di un tavolo governativo per affrontare questa priorità nazionale»

«Chiediamo di utilizzare i fondi legati all'anticipo Irpef per interventi sul nostro territorio»

«Per popolazioni e imprese colpite vanno sospese scadenze fiscali e previsti sgravi mirati»

«Questo dramma può trasformare il Veneto in un acceleratore del federalismo»

«All'inizio i media sembrava parlassero dell'allagamento di qualche cantina»

«Capisco la rabbia ma è fondamentale continuare ad agire nella legalità»

«Abbiamo sbloccato 100 milioni per finanziamenti agevolati ad aziende e famiglie»

Come si traduce «l'alluvione» in dialetto veneto?

IL NORD EST RESTA SOLO

Come si traduce alluvione in tedesco? Nel lessico tecnico-commerciale dell'export non si usa abitualmente, serve per una mail, bisogna avvisare i clienti che la produzione è sospesa causa l'hochwasser di un torrente che si fatica a trovare sulle cartine geografiche. È successo un disastro naturale, in tedesco suona drammatico, Katastrophengebiet, qualche giorno di pioggia e tutto è andato in tilt. Ein schiften, senza bisogno di traduzione. Come si dice alluvione in bulgaro? Un nuovo cliente aveva appena inviato un precontratto per un lavoro importante in Russia, hanno dovuto mandare una mail per scusarsi che a causa di una habotselnge o qualcosa di simile lassù usano incomprensibili caratteri cirillici l'ordine non poteva essere evaso. Mail inviate dal computer di casa, quelli aziendali sono affondati nel fango, senza poter prevedere il ritorno alla normale attività produttiva. I clienti, per fortuna, hanno capito, l'ingegnere Claudio Bagante, socio fondatore della Sdb cavi di Ponti di Debba, estrema periferia di Vicenza, è soddisfatto: «Tutti i principali clienti tedeschi, inglesi, francesi e bulgari si sono sentiti in dovere di alzare la cornetta per augurarci un forte in bocca al lupo. Ci ha fatto piacere». Hanno telefonato più volte dall'Associazione industriali, «volevano sapere se avevamo bisogno di qualcosa, ci hanno chiesto una stima, anche sommaria, dei danni. Non ci hanno lasciati soli». Per il resto, il telefono è rimasto muto. Nessuna chiamata dal comune, dalla Protezione civile o da un qualsiasi ente pubblico. Oggi nelle zone alluvionate arriveranno Silvio Berlusconi e Umberto Bossi. Ma intanto bisognava arrangiarsi, la Sdb ha fatto da sola. «Abbiamo dovuto fare chilometri per trovare sacchi di sabbia racconta l'ingegnere per fortuna un amico ci ha prestato un generatore elettrico perché ci sono voluti giorni prima di riattivare la tensione elettrica». Hanno dovuto cercare le pompe per tirare fuori l'acqua sotto i vani dei potenti motori industriali. Pulire tutto. «Abbiamo spazzato stabilimento, magazzino, cortile e parcheggio, ogni tanto passa un'Apecar della nettezza urbana a portare via un po' di detriti, quelli che riesce a caricare. Un po' poco, forse». Una mazzata per la Sdb, mille chilometri di cavi industriali al mese, per l'80% esportati in tutta Europa, classica piccola impresa del mitico nord-est ad alta intensità di internazionalizzazione. Produce cavi speciali, con schermature in guaine di alluminio o intreccio di rame per impedire interferenze. Servono per le linee ad alta trasmissione dati, comandano le macchine utensili, sono presenti nei grandi impianti industriali. Venti dipendenti, «abbiamo appena assunto tre giovani, ora bisognerà vedere come evolve la situazione», un fatturato che quest'anno avrebbe dovuto superare i cinque milioni di euro. Erano stati sei nel 2008, crollati a 3,5 l'anno scorso. «Stavamo recuperando terreno aggiunge Bagante grazie a segnali di una ripresa che stenta, ma che ci fa ben sperare». Bagante è ancora colpito dalla violenza del torrente: "Per fortuna c'era il cambio dell'ora legale», racconta. Continua u Commento u pagina 20 u Continua da pagina 1 «Un addetto alle due del mattino è andato a impostare l'orario al sistema di controllo, i macchinari si devono accendere alle quattro per essere pronti quando comincia il primo turno, alle sei. Ha dato l'allarme, siamo riusciti a staccare l'elettricità, una linea da 500 chilowatt che con il fango avrebbe fatto disastri». Quaranta centimetri di fanghi e detriti portati dal torrente Bacchiglione, le fatture lordate negli schedari appese ad asciugare, i motori di due linee sono stati smontati, revisionati e, in alcuni casi, sostituiti con la fortuna di trovarne pronti. Le altre tre linee produttive sono ancora ferme, acqua e fango insistono nel loro sgocciolare senza fine, impregnano macchinari, bobine, sacchi del magazzino. Il calcolo è presto fatto: 2.500 metri quadrati di capannoni e magazzini, 40 centimetri di acqua e fango. Mille metri cubi di fango non si cancellano in pochi giorni, tanto più che ha ripreso a piovere. I dipendenti hanno reagito, si sono impegnati come succede quando lavori gomito a gomito con i titolari. Hanno superato la crisi con il fatturato quasi dimezzato facendo pochi giorni di cassa integrazione, per il resto si sono impegnati a trovare soluzioni alternative. Erano riprese le assunzioni: il posto si difende anche spalando fango, organizzati in squadre. I muletti accumulano quintali di bobine di rame in un ammasso, l'acqua li ha ossidati, non servono più. Buttare il rame fa star male, le quotazioni sono ai massimi da due anni, 8.700 dollari la tonnellata, pagamento cash, ma questi cavi hanno bisogno di qualità. Danni? «Siamo vicini ai 300mila euro, ma è una stima prudenziale, limitata ai danni fisici: nessuno ci rimborserà, temo, il fermo della produzione, gli ordini mancati. Lavoriamo su commessa, il 95% della nostra attività deriva da ordini con specifiche tecniche e precisi tempi di consegna. Siamo quasi in un regime di just in time. I clienti saranno costretti a rivolgersi ai nostri concorrenti se non vogliono fermarsi anche loro». Poi bisognerà presentare domanda per lo stato di calamità. Ma ora «la priorità è fare ripartire la produzione e ripristinare il magazzino. Entro 15 giorni speriamo di riavviare tutte le linee». Il fondatore della Sdb non teme rivalse dei clienti per le consegne in ritardo o non effettuate: «I buoni rapporti ci danno sicurezza». Cortile e parcheggio hanno ancora i segni visibili della piena. L'impianto della Sdb cavi sorge in un vecchio stabilimento del Lanificio Rossi, «siamo qui da 12 anni, e non è mai successo niente. Ci sono state piccole esondazioni dall'altra riva,

Come si traduce «l'alluvione» in dialetto veneto?

verso i campi. Ma questa volta lo sfogo della campagna non è bastato a contenere la furia dell'acqua». I due ponti di Debba sono stati chiusi, prima per l'allagamento, poi perché si temono cedimenti strutturali. Gli abitanti della zona protestano, da più di una settimana non è passato nessuno a controllare. Le strade si sono intasate, chilometri di coda al mattino e al rientro, l'autostrada a un paio di chilometri è improvvisamente diventata lontana. Via dell'Opificio è chiusa, nelle case e nei capannoni si lavora a pulire, si fanno i conti dei danni, un magazzino di libri manda milioni di pagine al macero, la carrozzeria accanto cerca di ripristinare l'impianto di verniciatura. Piove, ma le previsioni meteo promettono un po' di tregua: ci vuole, i nervi sono ancora tesi. RIPRODUZIONE RISERVATA Le aree coinvolte

I PIÙ COLPITI

A Vicenza Oltre al centro storico e alla periferia della città berica, le altre zone colpite dal maltempo e allagate a causa dell'esonazione del Bacchiglione sono: Caldogno, Cresole, Arcugnano, Valli del Pasubio, Vivaro, Dueville A Padova In città sono stati bloccati alcuni ponti e sfollate centinaia di famiglie. La situazione più grave si è registrata però nella bassa Padovana: a Casalserugo, Bovolenta, Ponte San Nicolò, Saletto, Ospedaletto Euganeo A Verona La provincia di Verona è stata toccata nella zona di Monteforte d'Alpone, Soave, San Bonifacio, Cazzano di Tramigna I DANNI

1 miliardo I danni La stima fatta dal governatore del Veneto Luca Zaia e confermata dal presidente degli industriali della regione Andrea Tomat 80 Le aziende colpite Nella sola zona di Padova, il numero di segnalazioni arrivate in Confindustria. Le perdite vanno da 200mila a 5 milioni per impresa 121 I comuni Resta alto il numero dei territori ancora in emergenza. Gli sfollati sarebbero saliti a 6mila

Il sistema funziona occorre mantenerlo

domande

a

Mariella Monticone

Protezione civile

«Il sistema funziona
occorre mantenerlo»

3

Dal 1997, è un funzionario capo dell'ufficio regionale di Protezione civile che coordina gli oltre 20 mila volontari piemontesi.

Mentre il Piemonte ricorda i giorni del fango, il Veneto li sta vivendo. E tanti si chiedono: potrà capitare ancora?

«Va detto che la natura ha una sua imprevedibilità, ma oggi noi siamo pronti ad affrontarla. L'alluvione del '94 colse il Piemonte impreparato. C'erano le associazioni e i volontari, ma non si parlavano. Da allora abbiamo fatto passi da gigante, con una rete operativa efficiente su tutto il territorio: non solo siamo in grado di prevedere l'evento con largo anticipo, ma anche di far fronte alle emergenze in tempi rapidi e in modo collegiale».

Parliamo di risorse. La Regione ha annunciato pesanti tagli. Ai Comuni, arriveranno solo la metà dei soldi previsti per la difesa idrogeologica del territorio. Previsioni per il vostro settore?

«Lo sapremo a fine anno, ma prevediamo un 50% in meno di fondi. Di sicuro, inciderà in negativo sul nostro lavoro.

Abbiamo bisogno di risorse per la manutenzione dei mezzi, l'acquisto di divise e attrezzature, i corsi di addestramento e, non ultimo, l'informazione ai cittadini e nelle scuole. Senza soldi il tour di Berry non sarebbe possibile».

E domani, come sarà la Protezione civile del Piemonte?

«Sarà in piazza tra la gente: operativi in caso di allarme, ma anche a fare cultura e a insegnare come vivere le emergenze. Lo stiamo già facendo da anni e continueremo. Per il resto, non dobbiamo inventare alcunché: ognuno è consapevole del suo ruolo. Il sistema funziona: occorre solo mantenerlo». \

"Una stazione sismica nel Santuario"

“Una stazione sismica nel Santuario”

Il Santuario di Vicoforte è un gigante in bilico tra il malato cronico e il convalescente delicato». Una definizione emersa, l'altra mattina, durante il convegno promosso dal Centro Studi Monregalesi, nella sala della «Casa Regina», a due passi dal «gigante malato». La basilica con la sua storia secolare religiosa, architettonica, scientifica e sociale.

La prima necessità: completare gli studi tecnici iniziati negli Anni '80 perché si protegga il complesso dal pericolo degli eventi sismici. In mancanza di nuovi finanziamenti, il programma di monitoraggio e le indagini fin qui condotte rimarrebbero incompleti e, in parte, inutilizzati. Quale sarebbe la risposta del Santuario ad un terremoto anche di relativa entità? «Non lo sappiamo - hanno risposto i tecnici -, perché occorre integrare gli studi statici con quelli dinamici e posizionare strumenti adatti a capire quali siano i punti deboli della struttura».

Come? Investendo circa 100 mila euro in due anni e mettendo il Santuario di Vicoforte al centro di una rete per lo studio sismico, anche alla luce della recente direttiva della presidenza del Consiglio «per la valutazione e la riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale». Primo passo: l'installazione in loco di una stazione sismica specifica, polo della rete nazionale. Gli esperti: «Pensate al terremoto dell'Aquila. Le prime a crollare sono state le parti alte dei monumenti storici: le cupole e i tamburi, i più delicati».

Al convegno le relazioni degli storici Giancarlo Comino, Lorenzo Mamino e Vanni Badino hanno inquadrato il valore storico del monumento, di proprietà dell'amministrazione del Santuario. Il filo conduttore degli interventi (conclusi dai ricordi personali di Pier Luigi Gasco) lo ha sottolineato Teresio Sordo, docente universitario: «Se vogliamo che anche le prossime generazioni possano godere di un monumento eccezionale del nostro territorio, occorre pensare alle cure per il malato ora». Quali sono i reali pericoli? Si sa molto sul comportamento statico del Santuario, grazie ai lavori delle Università di Pavia, Genova e Tokyo. Quasi nulla sulla vulnerabilità del Santuario nell'eventualità di un sisma. Carlo Lai, capo struttura dell'Eucentre di Pavia e Rosario Ceravolo del Poli di Torino: «Ci preoccupano le accelerazioni in caso di terremoto, anche con epicentro lontano, per il Santuario dotato della più grande cupola ellittica oggi esistente al mondo, straordinario come la basilica di San Pietro, Santa Maria del Fiore e Gol Gumbaz in India. È necessario estendere l'attuale sistema di monitoraggio di fessure e tensioni nelle barre di cerchiaggio del tamburo a misura della risposta dell'edificio in campo dinamico e sismico».

Mare forza 5: Capri isolata A Capodichino voli dirottati Tromba d'aria nel Cilento

Campania

Mare forza 5: Capri isolata

A Capodichino voli dirottati

Tromba d'aria nel Cilento

[FIRMA]ANTONIO SALVATI

NAPOLI

Giornata di pioggia e vento in Campania e per la Protezione civile la situazione non migliorerà almeno fino a giovedì. «La sala operativa - spiega l'assessore alla Protezione civile della Regione Campania, Edoardo Cosenza - ha già allertato gli enti locali affinché elevino lo stato di vigilanza». I disagi maggiori si sono registrati nei trasporti: cinque voli diretti all'aeroporto di Capodichino sono stati dirottati verso Fiumicino. Peggio è andata a circa 300 persone, quasi tutti pendolari, bloccati a Capri al termine della loro giornata di lavoro a causa del mare grosso. Anche un centinaio di capresi sono rimasti bloccati sulla terraferma, una cinquantina sul porto di Sorrento, altrettanti a Napoli. Il mare forza 5 ha anche messo in difficoltà una barca a vela al largo dell'isolotto di Nisida, traghettata in acque tranquille da un rimorchiatore. L'aliscafo «Salerno Jet» con 27 persone a bordo ha subito la rottura di un finestrino mentre era a due miglia da Capri. Danni poi nel Cilento, dove una tromba d'aria ha scoperchiato il tetto di un deposito dismesso a Camerota, scaraventando travi e lamiere nei pressi di alcune abitazioni adiacenti.

Maltempo, frana bloccata da una rete di protezione

A VOCCA

Maltempo, frana bloccata
da una rete di protezione

Una frana di oltre mille metri cubi si è staccata l'altra sera a Vocca, lungo il rettilineo in località Chiesa. Le piogge hanno causato la caduta di due grossi massi di una decina di metri cubi l'uno, seguiti da altro materiale. I detriti hanno occupato un fronte largo una trentina di metri e alto 4, ma sono stati fermati dal vallo, una protezione di 200 metri che crea una sorta di catino utile a contenere le frane. Sono intervenuti i vigili del fuoco, i carabinieri e la polizia provinciale. La strada non è stata chiusa.

Si temono nuove frane Centinaia di sfollati in provincia di Massa

Toscana

Si temono nuove frane

Centinaia di sfollati

in provincia di Massa

[FIRMA]MARIA VITTORIA GIANNOTTI

MASSA

A Massa Carrara si torna a guardare il cielo con paura. La pioggia ha ricominciato a scendere e gli esperti prevedono un peggioramento delle condizioni meteo per la giornata di oggi: la Protezione civile ha emesso un avviso di criticità elevata per tutta la Versilia e il Basso Serchio. Una nuova allerta che ha gettato nello sconforto gli abitanti delle frazioni montane di Mirteto e Lavacchio, dove una settimana fa tre persone hanno perso la vita per le frane. Il terreno, ormai saturo di pioggia, non sembra in grado di accoglierne ancora. Nella sola Mirteto, i tecnici hanno contato sessanta piccoli smottamenti nella collina: ferite nel suolo che potrebbero provocare nuove frane. Intanto il bilancio degli sfollati va aggiornato di ora in ora: sono 17 le persone evacuate a scopo precauzionale domenica, sei nella giornata di ieri. E così il conto delle persone rimaste senza un tetto sopra la testa è salito a 128 nel solo comune di Massa e a 167 in tutta la provincia. Numerosi i disagi anche nella zona di costa interessata dagli allagamenti con canali e fossi ancora protagonisti: campi completamente allagati e case invase dall'acqua.

Arriva l'alluvione, siete bloccati in casa: ditemi le tre cose che vi servono per sopravvivere&...&...&...

Arriva l'alluvione, siete bloccati in casa: ditemi le tre cose che vi servono per sopravvivere». Il cellulare? «Macché: le linee sono tutte fuori servizio». Le chiavi di casa? «E dove vai che fuori è buio e c'è un mare di fango alto due metri?» Le provviste? «Fuochino». Una bottiglia d'acqua? «Risposta esatta!». E s'aggiunga una torcia e la radio a batterie. Imparare a sfangarla, può essere anche un gioco divertente. L'hanno sperimentato, ieri, 400 studenti delle scuole astigiane coinvolti in una frizzante lezione di Marco Berry, l'inviato delle Iene. Da tre anni, impresta volto e voce per portare ai giovani un messaggio di solidarietà degli «angeli in divisa» del Piemonte. Ventimila uomini e donne che regalano ore di vita agli altri. Volontari della Protezione civile, della Croce rossa e verde, dei vigili del fuoco. Ieri mattina, si sono ritrovati a Nizza, ospiti del gruppo «Proteggere insieme Nizza» (venti volontari guidati da Patrizia Masoero), per non dimenticare quei tragici giorni dell'alluvione '94. È la Giornata regionale di Protezione civile. L'Astigiano è la seconda tappa, dopo Torino. Il tour proseguirà con altri sei incontri in tutta la regione. E il mago Berry incanta di parole, emozioni e sorrisi ragazzi e ragazze, ma anche i grandi. Al Foro boario, si gioca a sfuggire l'emergenza, si ride, si applaude. Un flash di brevi filmati sulla rabbia dei nostri amici fiumi: il Po nel 2000 e i torrente Cervo, due anni dopo a Biella. Un saluto del sindaco Piero Lovisolò e dell'assessore regionale Giovanna Quaglia: «La Protezione civile siamo tutti noi. Questo incontro può essere l'inizio di un vostro impegno tra i volontari». Si ricordano i 7 mila «angeli» del Piemonte che a 24 ore dal sisma in Abruzzo, erano al lavoro per allestire campi e preparare un piatto caldo agli sfollati. «Il mese scorso erano in Liguria, oggi sono in Veneto - ricorda Quaglia - a tutti loro, va il nostro grazie». E poi, tutti fuori, per applaudire altri angeli a quattrozampe: i cani dell'Unità cinofila «Sirio» di Asti si prestano a un'esercitazione improvvisata in piazza Garibaldi. «Axel», un labrador nero, parla un po' nicese: il suo compagno è il vigile Andrea Dal Bello, in forza alla polizia municipale della città. È addestrato alla ricerca di persone scomparse o sepolte dopo un terremoto. Della sua bravura, dà prova lì, davanti agli occhi sorpresi dei ragazzi. È nicese anche «Bart», il labrador di soccorso addestrato da Barbara Ronci, milite della Croce verde. E «non importa se fa freddo, se è buio, se hai paura: i volontari sono in prima linea. Sempre».

MUSICA DAL CUORE

9/11/2010

"Se si vuole, Haiti rinascerà"

Fondazione Rava: "Volere è potere"

Se la natura distrugge, l'uomo ricostruisce. Con questo proposito si sta cercando di risollevarne le sorti di Haiti, colpita il 12 gennaio scorso da un terremoto devastante. La Fondazione Francesca Rava, rappresentante in Italia dell'organizzazione NPH, non costruisce solo orfanotrofi per i bambini. Offre loro cibo, istruzione e amore. Lo fa quotidianamente, ma questa volta a suon di musica. Insieme ad Andrea Pellizzari, noto e strampalato insegnante di inglese a "Le Iene", ha dato vita a "Progetto Mr Brown", un video musicale girato ad Haiti che ha per protagonisti i bambini orfani dell'isola. Il cd sarà da martedì 9 novembre in tutti i negozi di musica e nei negozi online, disponibile anche in edicola allegato al Corriere della Sera. "We can make a better world, all together", è questo il ritornello della canzone in vendita da domani, che servirà a costruire una nuova Casa Orfanotrofia ad Haiti. Maria Vittoria Rava, presidente della Fondazione, racconta a Tgcom come è nato questo progetto.

Cos'è il "Progetto Mr Brown" e come è nata la collaborazione con Andrea Pellizzari?

Come sempre succede nei progetti della Fondazione Rava, è stato tutto frutto di un incontro. Andrea Pellizzari è una persona molto sensibile e quando è arrivato il terremoto ha deciso che voleva fare qualcosa di concreto per questi bambini. Così ha pensato di utilizzare il suo personaggio, Mr Brown, che è comico ma anche molto delicato. Ha fatto tutto da solo: ha scritto la storia e la canzone. Quando è venuto ad Haiti, a Kenscoff siamo andati negli slums dove ci sono tutte le macerie della capitale a registrare questo video e ha scelto di far cantare i bambini del coro improvvisato dell'orfanotrofia. La canzone è stata registrata in creolo e in inglese. Qua in Italia, per far sentire il progetto vicino ai bambini italiani, hanno partecipato alla registrazione anche i bambini della Scuola inglese Saint Luis di Milano.

Come siete riusciti a unire tutte queste persone per affrontare questo progetto?

E' stata proprio una catena di solidarietà perchè la Universal, che distribuisce il disco, ha sposato il progetto grazie a Massimo Battaglia, il padre di un bambino della Saint Luis, che lavora nella casa discografica. Si è creato un anello di solidarietà bellissimo, che si è realizzato molto velocemente.

I bambini di Haiti come hanno vissuto questa esperienza?

La' si sono divertiti come matti e hanno adorato questa cosa anche perché si sono sentiti protagonisti. Per loro è stato un gioco, una gioia infinita e adesso quando lo vedranno sarà meraviglioso. Anche i bambini italiani hanno condiviso questa gioia. Abbiamo provato a fare vedere il video in alcune scuole e i bambini si sono immedesimati in questa esperienza. Sono loro coetanei, capiscono benissimo la condizione perché vedono le macerie e il luogo povero. La cosa bella è che loro non hanno pietà, per loro la solidarietà esiste nel senso vero. Avrebbero voluto subito partecipare attivamente.

Chiedevano: "Cosa possiamo fare per loro?"

Qual è il primo obiettivo del progetto?

L'obiettivo di questo progetto è la costruzione di una nuova casa orfanotrofia. Ogni cd verrà venduto a 5 euro ed è una donazione che va, come un mattone simbolico, a costruire questa struttura che vogliamo riuscire ad analizzare vicino all'Ospedale Saint Damien, per accogliere tutti i bambini che hanno perso la famiglia e la casa dopo il sisma. Padre Rick ha attivato, subito dopo il giorno del terremoto, il programma Angels of Light e insieme agli assistenti sociali (300 ex ragazzi di strada, ndr) va in tutti le tendopoli e gli slums a censire i bambini. Quelli abbandonati li porta in questo campo che per ora è un piccolo villaggio di containers riciclati ma poi diventerà il nuovo orfanotrofia in muratura, resistente ai terremoti e agli uragani.

I dati ancora oggi sono impressionanti. Un milione di persone ha perso la casa, solo il 2% delle macerie è stato rimosso. La ricostruzione non è ancora partita. Che prospettive ci sono?

Con le elezioni a fine novembre, la priorità del governo è difficile che sia la ricostruzione della città. Ma non è questo il punto. Il messaggio che con grande forza cerco di far passare è che la denuncia delle autorità è inutile, anche prima non erano efficienti. La verità è un'altra: se si vuole, le cose si possono fare. Se si vuole le macerie si possono togliere, se si vuole si possono costruire le scuole e tutto ciò che è andato distrutto. E' davvero triste sentire parlare di Haiti sempre in tono pessimista. Questo permette di far pensare alle persone che è inutile donare e alle organizzazioni inefficienti che si

MUSICA DAL CUORE

possono nascondere dietro a questo mala situazione generale per giustificare il loro non far nulla. La rinascita, invece, è possibile.

La Fondazione Francesca Rava cosa è riuscita a fare, a quasi un anno dal terremoto?

Noi stiamo ricostruendo già le scuole, abbiamo aperto questo orfanotrofio temporaneo e l'officina per mettere le protesi ai bambini. Abbiamo aperto il reparto maternità e neonatologia e ci sono dieci parti al giorno nell'Ospedale Saint Damien. Negli slums c'è una clinica dedicata a seguire le giovani donne dopo il parto. Stiamo ricostruendo un centro per i bambini disabili andato distrutto. Con Angels of Light abbiamo accolto 2500 bambini e stiamo costruendo 600 banchi per la scuola nuova di Tabar, che ospiterà migliaia di bambini che vengono dalle scuole di strada. Abbiamo riaperto le 20 scuole di strada che danno da mangiare ogni giorno a diecimila bambini.

I bambini che non sono ancora stati accolti nella vostra comunità che destino hanno?

Questi bambini li chiamano "rest avec" ovvero "resta con", resta con una famiglia. Sono utilizzati come schiavi dalle famiglie più benestanti per andare a prendere l'acqua o il carbone a 10 km di distanza. Non vanno a scuola e mangiano in media una volta ogni due giorni. Non vengono curati quando sono ammalati, quindi un banale raffreddore trascurato per loro è letale. Un bambino su tre muore sotto i cinque anni perché viene trascurato.

Mentre aspettate di poterli accogliere nel nuovo orfanotrofio, come li aiutate?

Quelli che non riusciamo a curare ancora noi vengono curati direttamente sul posto. Nelle scuole di strada, grazie all'adozione a distanza, loro ricevono innanzitutto un pasto caldo al giorno e poi fanno scuola. E' un modo per tenerli lontani dalla prostituzione e dalla malavita. Questi bimbi, se non hanno genitori, hanno zii o altri famigliari e la sera tornano nelle loro baracche. Il giorno dopo a scuola vengono lavati e curati, quindi riescono a ricevere cibo e educazione. Gli insegnanti sono ex ragazzi di strada quindi è un modo per dare lavoro anche a loro.

Quindi anche Haiti può guardare al futuro?

La rinascita di Haiti, come tutto quello che accade nel mondo, dipende dai singoli. Dare le colpe ai governi o agli agenti atmosferici è facile. Se ognuno di noi compra un cd, fa un' adozione a distanza o viene sul posto ad aiutare, può fare la differenza nella vita anche solo di un bambino. E noi ogni volta che andiamo in questo posto ci sorprendiamo per i risultati che riusciamo ad ottenere. Se si vuole si può fare, questo è il mio slogan.

Cinzia Petito

"Mr. Brown is Back in Town"

Ultimo aggiornamento ore 17:25

Condividi con Messenger

Haiti, il colera arriva a Port-au-Prince Epidemia nelle baraccopoli post-sisma

10/11/2010

Il colera arriva a Port-au-Prince

Haiti, epidemia potrebbe fare strage

L'epidemia di colera che ha ucciso quasi 600 persone ad Haiti è arrivata a Port-au-Prince e ora si teme una rapida diffusione nella città, che conta 3 milioni di persone. L'epidemia, iniziata tre settimane fa, finora aveva colpito gran parte delle campagne nella parte centrale di Haiti, ma ora minaccia le affollate baraccopoli della capitale, che ospitano più di 1,3 milioni di sopravvissuti al terremoto del 12 gennaio.

"La malattia ha raggiunto l'area metropolitana", ha detto Gabriel Thimote, direttore generale del dipartimento salute di Haiti. I casi accertati ad Haiti sono 73, ma le autorità temono che il bilancio sia destinato a crescere. Thimote ha inoltre aggiunto che, se è vero che l'uragano Tomas è stato meno violento del previsto nel suo passaggio su Haiti, comunque le violenti piogge hanno innalzato il livello delle acque e spinto molti fiumi oltre gli argini, aggravando la situazione sanitaria.

L'organizzazione Save The Children lancia l'allarme: "Migliaia di bambini" sono a rischio di contagio nella capitale di Haiti Port-au-Prince, dove si sono registrati 73 casi di colera ed è stato accertato il primo decesso. Save The Children, teme soprattutto per i bambini che popolano i numerosi campi di sfollati dopo il devastante terremoto che ha colpito il Paese, colpito anche dal recente passaggio dell'uragano Tomas.

'Dallo scorso gennaio stiamo lavorando ininterrottamente per rispondere ai bisogni delle persone colpite dal terremoto e questo è servito fino ad oggi anche come barriera per il colera che aveva finora risparmiato Port-au-Prince', ha dichiarato in una nota Gary Shaye, Direttore di Save the Children ad Haiti. "Ora - ha aggiunto - la presenza del colera nella capitale complica gravemente una situazione già molto precaria. Più di un milione di persone nel paese vivono ancora accalate nei campi e le comunità circostanti sono seriamente impoverite. Alta densità di popolazione abbinata a condizioni igieniche largamente insufficienti sono un terreno fertile per la malattia".

Ultimo aggiornamento ore 00:20

Condividi con Messenger

EVENTO SISMICO IN PROVINCIA DI POTENZA

11/Sep/2010

FONTE : PROTEZIONE CIVILE

ARGOMENTO : SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE,ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIP. DELLA PROTEZIONE CIVILE

REFERENTE UFFICIO STAMPA : Ufficio Stampa TEL. 0668201 - informazione@protezionecivile.it

Evento sismico in provincia di Potenza Un evento sismico ? stato lievemente avvertito dalla popolazione nella? provincia di Potenza. Le localit? prossime all?epicentro sono i comuni di Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore e Lauria. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall?Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l?evento ? stato registrato alle ore 9.43 con una magnitudo di 3.6

ALL'AQUILA RIAPRE LA PRIMA FARMACIA DISTRUTTA DAL SISMA

Martedì 09 Novembre 2010

Roma, 9 novembre 2010 – L'impegno della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani nel garantire il ritorno alla normalità nelle zone terremotate dell'Aquila ha raggiunto una nuova tappa importante. A poco più di un anno dal sisma del 6 aprile che ha reso inagibili sette sedi farmaceutiche dell' Aquila, il 1° novembre scorso è rientrata nella sua farmacia la dottoressa Flora Romanelli. Grandissima è la commozione e la felicità della collega, che ha speso parole significative per il lavoro di questi mesi svolto in emergenza nelle strutture messe a disposizione dai farmacisti volontari della Protezione Civile grazie all'impegno congiunto della Federazione degli Ordini e della Regione Piemonte. “Un sogno quando, dopo quattro mesi di sospensione dell'attività abbiamo riaperto nello shelter” ha dichiarato la dottoressa Flora Romanelli. “Un'esperienza importante che ha permesso a persone duramente provate dal sisma, di ritrovare il rapporto di familiarità con il suo farmacista, di mantenere il contatto umano con un viso noto oltre, naturalmente, a garantire la nostra opera sul territorio”. “Si tratta di un altro significativo risultato dell'azione che ha visto la Federazione impegnata sin dall'inizio” ha commentato Andrea Mandelli, Presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani “e che era culminata con la consegna, il 3 dicembre del 2009, delle sette strutture temporanee (shelter) donate dalla Regione Piemonte, che hanno ospitato in questi mesi le farmacie dell'Aquila. Un ritorno alla normalità reso possibile anche dall'attività sul territorio di Ernesto Cornaglia, membro del Comitato Centrale, del dottor Luca Calcagnile e delle centinaia di farmacisti volontari che si sono prodigati e che oggi rappresenta per tutta la professione un motivo di orgoglio. Il nostro impegno proseguirà con lo stesso slancio fino a quando tutti i colleghi colpiti potranno contare nuovamente sulle loro farmacie”.

MANFREDONIA. SIGLATO PROTOCOLLO D'INTESA PER LA CONSERVAZIONE HABITAT NATURALE

Martedì 09 Novembre 2010

Bari, 9 novembre 2010 - E' stato siglato ieri mattina, presso la sede dell'assessorato regionale alle Opere pubbliche e Protezione civile a Bari, un protocollo d'intesa tra l'assessore regionale Fabiano Amati, il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino della Puglia Antonio Rosario Di Santo e il Sindaco di Manfredonia (Fg) Angelo Riccardi, finalizzato all'avvio di uno studio relativo alla erosione del mare, alle inondazioni e alla conservazione dell'habitat naturale della Riviera Sud di Manfredonia. Lo studio sarà utile per individuare le possibili soluzioni per far fronte alla grave situazione dell'erosione costiera, che sta colpendo in particolar modo la zona di Ippocampo. Secondo quanto stabilito dall'accordo, il Comune di Manfredonia metterà a disposizione dell'Autorità di Bacino della Puglia, che redigerà la ricerca avvalendosi anche delle competenze tecniche e scientifiche del Dipartimento di Ingegneria Idraulica e di Chimica del Politecnico di Bari dipartimento universitario (Diac-poliba), cui fa capo il Laboratorio di Ingegneria delle Coste (Lic), la somma complessiva di 75.000 euro. "La redazione di questo studio - ha dichiarato Amati - rappresenta un grande passo in avanti nei confronti del quale riponiamo grande fiducia. L'impegno che come Regione Puglia e Autorità di Bacino assumiamo è quello di redigere lo studio in tempi brevi per poi poter tradurre le carte in interventi sul territorio. Impegni di questo tipo riguardano certamente la Regione ma anche il Governo nazionale, ed è per questo che in questo momento sentiamo di unirici all'appello rivolto al Ministro dell'Economia Giulio Tremonti dal Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo, che ha sottolineato la necessità di occuparsi di problematiche legate alla tutela del suolo, mettendo a disposizione risorse sempre più significative".